SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

365ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 25 MARZO 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-64

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 65-101

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 103-123

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2084) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

BOLDI *(LP)* 2
BATTAGLIA Antonio *(AN)* 2, 57
DATO *(Mar-DL-U)* 3, 17
ROTONDO *(DS-U)* 7, 56
* SERVELLO *(AN)* 9, 10
PONZO *(FI), relatore* . . . . . 11, 13, 19 e *passim*
VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 11, 13, 20 e *passim*
SPECCHIA *(AN)* . . . . . 13, 55, 60 e *passim*
TURRONI *(Verdi-U)* . . . . . 14, 20, 24 e *passim*
GASBARRI *(DS-U)* 16, 44
VALLONE *(Mar-DL-U)* 17, 54
VITALI *(DS-U)* . . . . . 18, 26, 32 e *passim*
DETTORI *(Mar-DL-U)* 19, 52
BETTAMIO *(FI)* 23
D'AMBROSIO *(Misto-Ind-CdL)* 25
MORSELLI *(AN)* 41
GIOVANELLI *(DS-U)* 41
MUZIO *(Verdi-U)* 46
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 59

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 23, 25, 26 e *passim*

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento e la risposta scritta:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 62, 63
PIZZINATO *(DS-U)* 62
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 63

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 26 MARZO 2003 63

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2084:

Ordini del giorno 65

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 71

Decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15:

Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno . 73

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 92

Articolo 1-*bis* ed emendamenti 95

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1-*bis* 96

ALLEGATO B

INTERVENTI

Integrazione all'intervento della senatrice Dato nella discussione generale sul disegno di legge n. 2084 103

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 105

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . *Pag.* 116

Assegnazione 116

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 116

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 118

Trasmissione di documenti 118

AUTORITÀ PER LA VIGILANZA SUI LAVORI PUBBLICI

Trasmissione di documenti 119

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze relative a conflitto di attribuzione *Pag.* 119

INTERROGAZIONI

Annunzio 63

Apposizione di nuove firme 119

Interrogazioni 119

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 16,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 20 marzo.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge

(2084) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la discussione generale.

BOLDI *(LP)*. L'ordine del giorno G6 sollecita l'emanazione – ancora non avvenuta per inspiegabili lungaggini burocratiche – del decreto ministeriale previsto dalla legge n. 448 del 2001 ai fini dell'adozione di un regolamento che definisca i criteri e le modalità di erogazione del contributo al pagamento degli interessi sui finanziamenti concessi dalle banche alle imprese danneggiate dai gravi eventi atmosferici del novembre 1994.

BATTAGLIA Antonio *(AN)*. Il decreto-legge n. 15 individua ulteriori risorse per il completamento di opere nei territori colpiti da calamità naturali ed appare particolarmente efficace per l'immediata utilizzabilità degli stanziamenti sulla base dei piani predisposti dalle amministrazioni locali con l'ausilio della Protezione civile. Sottolinea l'importanza dell'emendamento 1-*bis*.0.100 che inserisce nel provvedimento anche misure relative alla prosecuzione degli interventi per far fronte all'emergenza ambientale ed allo stato di inquinamento delle risorse idriche e nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione siciliana: si tratta di dare continuità ad un'opera che sta avendo positivi riscontri. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Moncada. Congratulazioni).*

DATO *(Mar-DL-U)*. In sede di conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, l'opposizione chiese che gli interventi per far fronte ai danni provocati dai fenomeni eruttivi e sismici nel Molise ed in Sicilia non si limitassero alla fase dell'emergenza ma comprendessero anche la ricostruzione, evidenziando la necessità di offrire ai cittadini, come unica alternativa concreta alla scelta di abbandonare la propria terra, certezze sulle prospettive di rinascita del tessuto sociale e produttivo. A fronte di questa richiesta, il Governo non andò oltre gli interventi per l'emergenza, messi in atto con grande efficienza dalla Protezione civile, preannunciando la presentazione di un provvedimento specifico, sostenuto da adeguate risorse, per la ricostruzione. A tutt'oggi, il Molise, caso unico di area colpita da eventi sismici per la quale non sia stata prevista alcuna risorsa nella finanziaria immediatamente successiva, attende ancora i provvedimenti per la ricostruzione. Il decreto-legge in esame stanzia risorse aggiuntive assolutamente insufficienti, addirittura risibili rispetto ai costi stimati della ricostruzione e non commisurati ad un congruo programma di interventi. Dopo le inopportune e miracolistiche promesse del Presidente del Consiglio, fatte all'indomani della tragedia di S. Giuliano di Puglia, la ricostruzione del Molise non è neppure iniziata ed il Governo si limita a riproporre l'inefficace strumento delle ordinanze della Protezione civile, presenta un provvedimento tampone, tanto più insufficiente se commisurato alle necessità di tutti i territori colpiti da calamità naturali, e non attua interventi di sostegno alle comunità colpite, di pianificazione territoriale, di prevenzione attraverso la difesa del suolo e la messa in sicurezza degli edifici pubblici. Questo comportamento genera un clima di sfiducia nei confronti dello Stato da parte dei cittadini e delle amministrazioni locali. Gli emendamenti presentati al testo mirano ad individuare le risorse necessarie per una risposta più efficace ed immediata alle esigenze del Molise e degli altri territori colpiti dalle calamità naturali. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

ROTONDO *(DS-U)*. Nell'auspicare che il processo di ricostruzione sui territori colpiti dagli eventi calamitosi sia indirizzato soprattutto alle opere di prevenzione e messa in sicurezza, con particolare riguardo agli edifici scolastici, rileva l'esiguità delle risorse stanziate alla riparazione

dei danni a seguito dell'eruzione dell'Etna. Non si è infatti tenuto in alcun conto il fenomeno della ricaduta della cenere lavica che ha investito gran parte della provincia di Catania e di quelle adiacenti, con gravi conseguenze sull'agricoltura, specie sulle coltivazioni agrumicole, e più in generale su tutto il settore produttivo. Da qui gli emendamenti presentati, volti ad un incremento delle risorse e ad un'estensione territoriale dei benefici. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni).*

SERVELLO *(AN)*. Evidenzia la limitatezza delle risorse destinate alla Regione Lombardia a seguito dell'inondazione dello scorso novembre. Infatti, gli stanziamenti finora erogati hanno provveduto a far fronte soltanto agli interventi più urgenti ma è rimasto scoperto tutto il settore agricolo, che versa in uno stato di forte difficoltà a causa dell'impossibilità di procedere alla coltivazione dei campi. Auspica pertanto un intervento in tale direzione. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore D'Ambrosio).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

PONZO, *relatore*. La discussione generale ha posto l'attenzione su questioni molto rilevanti, quali la prevenzione e la messa in sicurezza del territorio, e sull'insufficienza delle risorse ad essi destinate ma occorre altresì considerare che le popolazioni attendono tali stanziamenti, che consentono il proseguimento della ricostruzione nonché di procedere ad una reale quantificazione dei danni. Esprime infine parere favorevole sugli ordini del giorno. *(Applausi del senatore Pastore).*

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Anche se le risorse stanziate non coprono tutte le esigenze della ricostruzione, consentono di evitare un rallentamento degli interventi in vista di auspicabili ulteriori finanziamenti. In tale direzione il Governo si è attivato in sede europea per attingere ad appositi fondi a disposizione per i casi di calamità naturali. Per quanto riguarda la prevenzione e la messa in sicurezza del territorio, occorre in primo luogo agire sul piano delle informazioni, soprattutto a livello scolastico, per incentivare la diffusione di una reale cultura dell'ambiente. In ordine alla mappatura sismica, preannuncia l'emanazione di un'apposita normativa sulla base del lavoro svolto dalla Commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio mentre è possibile dare una risposta alle preoccupazioni manifestate dal senatore Servello per la situazione dell'agricoltura in Lombardia attraverso l'attivazione dei fondi del Ministero dell'agricoltura previsti in finanziaria e non ancora autorizzati. Il Governo accoglie tutti gli ordini del giorno presentati.

SPECCHIA *(AN)*. Indica un errore di stampa contenuto nell'ordine del giorno G3.

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge e sugli emendamenti ad esso riferiti. *(v. Resoconto stenografico)*. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modifiche apportate dalla Camera dei deputati. Invita quindi i presentatori ad illustrare gli emendamenti riferiti all'articolo 1, ricordando che la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 1.2, 1.4, 1.100, 1.103, 1.15, 1.16, 1.104, 1.18, 1.105, 1.20, 1.106, 1.21, 1.45, 1.117, 1.116, 1.119, 1.0.4, 1.0.100 e 1.0.8.

TURRONI *(Verdi-U)*. Illustra gli emendamenti di cui è primo firmatario, soffermandosi sull'1.1, che tende a delimitare gli interventi della Protezione civile relativi alla messa in sicurezza per evitare sconfinamenti nelle competenze delle Regioni e degli enti locali. L'1.10 destina risorse al piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, mentre l'1.23 esclude la procedura per le grandi opere elaborata dal ministro Lunardi, trattandosi di ricostruzione e non di interventi di emergenza. Gli emendamenti 1.4, 1.5, 1.21 e 1.30 tendono ad adeguare risorse attualmente insufficienti. Ritira inoltre l'emendamento 1.36 e sollecita l'approvazione dell'1.47, volto alla soppressione dei commi 5 e 6 dell'articolo 1 estranei all'oggetto del decreto-legge.

GASBARRI *(DS-U)*. L'emendamento 1.100 propone un rimedio per l'inadeguatezza e l'insufficienza delle risorse, l'emendamento 1.117 propone il ricorso all'intesa istituzionale di programma per gli interventi di competenza delle Regioni, limitando quindi le funzioni della Protezione civile, gli emendamenti 1.120 e 1.121 per ragioni analoghe a quelle illustrate dal senatore Turroni propongono la soppressione dei commi 5 e 6 dell'articolo 1 del decreto-legge.

DATO *(Mar-DL-U)*. Ritira l'emendamento 1.2 e presenta l'ordine del giorno G1.101, sottoscritto anche dai senatori Servello e Vitali. *(v. Allegato B)*.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Ritira l'emendamento 1.25 e illustra l'1.6, concernente l'insufficienza delle risorse stanziate, come ha riconosciuto in Commissione lo stesso sottosegretario Ventucci. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U)*.

VITALI *(DS-U)*. Sottoscrive l'emendamento 1.103 e lo illustra, insieme agli altri di cui è primo firmatario, rilevando in particolare l'esiguità delle risorse e la necessità di considerare l'intesa con la Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province autonome. Sollecita altresì l'accoglimento da parte del Governo dell'ordine del giorno illustrato dalla senatrice Dato.

PONZO, *relatore*. L'emendamento 1.52 esclude il ricorso ai collegi arbitrali per le controversie derivanti dall'esecuzione delle opere pubbliche di ricostruzione.

DETTORI *(Mar-DL-U)*. L'emendamento 1.40 tende a coinvolgere la Conferenza Stato-Regioni in problematiche che investono direttamente la cittadinanza e quindi gli enti locali.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

PONZO, *relatore*. Ad eccezione dell'1.52, esprime parere contrario a tutti gli emendamenti. E' invece favorevole all'ordine del giorno G1.101 (testo 2). *(v. Allegato A).*

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il parere del relatore e avverte che, secondo una nota della Presidenza del Consiglio testé pervenutagli, il 20 marzo è stata firmata la mappa sismica. Accoglie dunque l'ordine del giorno G1.101 (testo 2).

TURRONI *(Verdi-U)*. Ringraziando il Sottosegretario per la notizia relativa alla nuova classificazione sismica del territorio, bloccata per cinque anni dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, chiede la votazione con procedimento elettronico dell'emendamento 1.1. Esso pone un limite alle competenze della Protezione civile per evitare che provvedimenti di carattere straordinario, come le ordinanze, o procedure semplificate e derogatorie possano consentire di aggirare le norme a tutela della collettività, com'è accaduto con il Passante di Mestre.

BETTAMIO *(FI)*. Esprime perplessità sulle considerazioni testé svolte dal senatore Turroni.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.1.

D'AMBROSIO *(Misto-Ind-CdL)*. Sottoscrive l'ordine del giorno G1.101 (testo 2).

TURRONI *(Verdi-U)*. Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 1.4, di cui chiede la votazione nominale elettronica in quanto l'importanza del provvedimento richiede un incremento delle risorse.

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 1.4; conseguentemente risultano preclusi la seconda parte dello stesso e gli emendamenti 1.100 e 1.5. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore VITALI (DS-U), è respinto l'emendamento 1.101. È inoltre

respinto l'emendamento 1.6. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore VITALI ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 1.103.

TURRONI *(Verdi-U)*. Mentre il comma 2 prevede un generico rinvio agli interventi da finanziare, l'emendamento 1.10, di cui chiede la votazione elettronica, stabilisce una precisa destinazione delle limitate risorse disponibili alla messa in sicurezza degli edifici scolastici.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge gli identici emendamenti 1.10 e 1.11.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

TURRONI *(Verdi-U)*. Esprimendo soddisfazione per l'astensione di alcuni senatori della maggioranza sulla votazione l'emendamento 1.10, chiede un voto favorevole dell'Assemblea sull'1.12, di tenore analogo al precedente.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo è sensibile alla ricostruzione dell'edilizia scolastica, esplicitamente prevista da una norma della legge finanziaria, per cui gli emendamenti del senatore Turroni al riguardo sono superflui, soprattutto in un provvedimento che riguarda la fase dell'emergenza.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 1.12.

TURRONI *(Verdi-U)*. Dà atto al sottosegretario Ventucci della correttezza delle sue affermazioni, ma i precedenti emendamenti, così come l'1.13 di cui chiede la votazione nominale elettronica, mirano a ribadire la priorità del piano di messa in sicurezza degli edifici scolastici.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.13. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge gli identici emendamenti 1.15, 1.16 e 1.104.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.18, 1.105 e 1.20 sono improcedibili.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore VITALI (DS-U), ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge gli identici emendamenti 1.106 e 1.21.

TURRONI *(Verdi-U)*. Con gli identici emendamenti 1.22 e 1.23, di cui chiede la votazione elettronica, si stabilisce la non applicabilità delle procedure della legge obiettivo, che consente una deregolamentazione selvaggia, agli interventi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge gli identici emendamenti 1.22 e 1.23.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.25 è stato ritirato.

Con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 1.24, 1.26, 1.27 e 1.28. Il Senato approva l'emendamento 1.52. È inoltre respinto l'emendamento 1.29. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore VITALI (DS-U), il Senato respinge l'emendamento 1.108.

TURRONI *(Verdi-U)*. Sottoscrive l'emendamento 1.109, che prevede la ripartizione delle risorse sulla base di un'intesa tra il Presidente del Consiglio e la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, mentre il comma 3 è una norma scarsamente federalista che si presta a scelte eccessivamente discrezionali.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore VITALI (DS-U), il Senato respinge l'emendamento 1.109. Con distinte votazioni sono inoltre respinti gli emendamenti 1.30, 1.31, 1.32 nonché gli emendamenti 1.34, 1.35 e 1.110 tra loro identici. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore VITALI, il Senato respinge gli emendamenti 1.111 e 1.112. Sono inoltre respinti gli emendamenti da 1.37 a 1.42. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore VITALI, è respinto l'emendamento 1.113. Il Senato respinge inoltre l'emendamento 1.114.

MORSELLI *(AN)*. D'intesa con il senatore Vitali, sottoscrive l'emendamento 1.115 e lo ritira per trasformarlo nell'ordine del giorno G1.100 (testo corretto) *(v. Allegato A)*.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.116 e 1.45 sono improcedibili.

GIOVANELLI *(DS-U)*. Con l'emendamento 1.117, di cui chiede la votazione elettronica, si prevede che nella procedura per la ripartizione delle risorse il Governo e le Regioni possano ricorrere all'intesa istituzio-

nale di programma con gli enti interessati alla ricostruzione, il che rappresenta il minimo necessario riconoscimento del rilievo istituzionale delle Regioni e consente di evitare scelte eccessivamente discrezionali o arbitrarie.

TURRONI *(Verdi-U)*. La maggioranza ed il Governo dimostrano ritrosia a valutare proposte di programmazione degli interventi nelle aree colpite da eventi calamitosi. Sottoscrive l'emendamento 1.117, in quanto, pur non offrendo tutte le garanzie, l'intesa istituzionale di programma consentirebbe comunque la connessione tra gli interventi per la ricostruzione e quelli ordinari posti in essere dalle comunità locali. Peraltro l'emendamento prevede che le Regioni predispongano un quadro complessivo dei danni e l'indicazione del fabbisogno economico per il loro ristoro. *(Applausi del senatore Bedin).*

Con votazione nominale elettronica, ai sensi ed articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 1.117. Con votazione nominale elettronica chiesta dal senatore GASBARRI (DS-U), il Senato respinge l'emendamento 1.118.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.119 è improcedibile.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.47, prima parte (con conseguente preclusione della seconda parte e del successivo 1.120), 1.49, 1.121 e 1.51.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.0.4, 1.0.100 e 1.0.8 sono improcedibili.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.0.101 e 1.0.102.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1-*bis* del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 1-*bis*.0.102, 1-*bis*.0.104, 1-*bis*.0.101, 1-*bis*.0.105 e 1-*bis*.0.103.

TURRONI *(Verdi-U)*. Sottolinea l'inammissibilità degli emendamenti 1-*bis*.1 e 1-*bis*.0.100 della Commissione estranei al contenuto del decreto-legge. Si tratta infatti di disposizioni relative per un verso al trasporto combinato e per altro verso allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella Regione Sicilia; in quest'ultimo caso, per di più, si tratta di previsioni inutili dato che confermano norme vigenti.

MUZIO *(Verdi-U)*. A seguito dell'ordinanza n. 3090 del 2000 del Ministero dell'interno era stato riconosciuto ai soggetti delle Regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia Romagna e Veneto

che avessero subito la distruzione o il danneggiamento grave dei beni mobili registrati un contributo pari al 100 per cento del valore del bene. Diversamente, la legge n. 365 del 2000 ha previsto per i cittadini calabresi che si trovassero nelle medesime condizioni a seguito degli eventi calamitosi dell'autunno 2000 un contributo pari solo al 60 per cento. L'emendamento 1-*bis*.0.101 elimina questa disparità di trattamento. *(Applausi dai Gruppo DS-U e Verdi-U e dei senatori Marino e Tommaso Sodano).*

PONZO, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione di quelli presentati dalla Commissione. Infatti, l'emendamento 1-*bis*.1 prevede lo slittamento di un anno del triennio di riferimento della legge n. 166 del 2002, materia non estranea al provvedimento in conseguenza del cambio del titolo approvato alla Camera dei deputati. L'emendamento 1-*bis*.0.100 convalida atti posti in essere con ordinanza del Ministero dell'interno ed ha per oggetto un'emergenza ambientale.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

TURRONI *(Verdi-U)*. Nonostante la modifica del titolo, i due emendamenti rimangono estranei alla sostanza del decreto-legge.

Il Senato respinge gli emendamenti 1-bis.1/100 e 1-bis.1/101.

TURRONI *(Verdi-U)*. Si appella ancora una volta alla Presidenza affinché valuti l'ammissibilità dell'emendamento 1-*bis*.1 recante proroga di termini relativi al trasporto combinato nell'ambito di un disegno di legge recante misure finanziarie per interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato già sottoposto al vaglio della Commissione ed è quindi da considerare ammissibile.

Il Senato approva l'emendamento 1-bis.1.

DETTORI *(Mar-DL-U)*. Il primo comma dell'emendamento 1.*bis*.0.100 va soppresso perché si limita a confermare l'esecutività di un vigente decreto del Presidente del Consiglio.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 1-bis.0.100/1.

TURRONI *(Verdi-U)*. Con il giudizio espresso sull'emendamento 1-*bis*.1 la Presidenza ha affermato un precedente pericolosissimo. La questione sull'ammissibilità di quell'emendamento e di conseguenza anche del successivo 1-*bis*.0.100 è infatti stata rinviata dalla Commissione all'Aula ed il Presidente di turno dell'Assemblea, che non ha contestato

le motivazioni a sostegno dell'inammissibilità, si è limitato a presumere il parere favorevole della Commissione di merito. Si tratta di un'interpretazione partigiana del Regolamento posta in essere per approvare norme che rispondono ad esigenze localistiche. Chiede la votazione elettronica dell'emendamento 1-*bis*.0.100/2.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1-bis.0.100/2.

VILLONE *(DS-U)*. Pur condividendo le argomentazioni del senatore Turroni in ordine all'estraneità al provvedimento della questione di cui all'emendamento della Commissione 1-*bis*.0.100, ma poiché sullo stesso sembra esservi un orientamento favorevole all'accoglimento, propone di aggiungere un ulteriore comma volto a dare soluzione all'analoga situazione che investe la Regione Campania.

PONZO, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'integrazione.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Poiché la disposizione di cui all'emendamento 1-*bis*.0.100 è dettata dalla necessità di evitare il rischio di vanificare interventi già posti in essere e di ripetere procedure che stanno assicurando il superamento della crisi ambientale, è favorevole alla proposta di integrazione del senatore Villone.

SPECCHIA *(AN)*. Nel respingere le critiche circa l'estraneità della materia al provvedimento, sottolinea che la questione investe, oltre alla regione Campania, anche altre Regioni, tra cui in special modo la Puglia, e pertanto occorre una formulazione che comprenda le analoghe situazioni.

ROTONDO *(DS-U)*. Non sono chiari i motivi per cui il secondo comma dell'emendamento, nel confermare la nomina del Presidente della Regione siciliana a Commissario delegato e i relativi poteri e le competenze di cui all'ordinanza della protezione civile, esclude alcune disposizioni relative alla costruzione delle discariche, determinando un vuoto normativo in ordine ai soggetti preposti alle decisioni in merito. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

BATTAGLIA Antonio *(AN)*. Dichiara il voto favorevole sull'emendamento, con le integrazioni proposte, che interviene tempestivamente a dare certezza normativa ad una situazione particolarmente urgente verificatasi a seguito di una sentenza del tribunale amministrativo regionale.

TURRONI *(Verdi-U)*. La questione sollevata dal senatore Specchia è sicuramente rilevante ed evidenzia la necessità che materia inerente le discariche sia affrontata in un provvedimento *ad hoc*. Pertanto, essendo del tutto estranea all'oggetto del provvedimento, propone che sia stralciata dal

disegno di legge. Qualora si insista nella votazione dell'emendamento, chiede di procedere con il sistema elettronico.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Si tratta di una materia estranea al provvedimento che riguarda numerose Regioni e pertanto propone che sia in affrontata in altra sede legislativa. In caso contrario, dichiara voto contrario sull'emendamento.

PONZO, *relatore*. Propone una nuova formulazione dell'emendamento 1-*bis*.0.100 che investe anche la Regione Puglia.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere favorevole sull'integrazione proposta dal relatore nella consapevolezza che occorre rinviare ad un successivo disegno di legge un intervento organico sulla questione.

SPECCHIA *(AN)*. Poiché situazioni analoghe interessano numerose altre Regioni, è preferibile individuare una disposizione di carattere generale. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e DS).*

TURRONI *(Verdi-U)*. Condividendo la proposta del senatore Specchia, propone di accantonare l'emendamento 1-*bis*.0.100 in modo che nella seduta di domani possa essere esaminata una formulazione di carattere generale.

Con votazione palese mediante procedimento elettronico, disposta ai sensi dell'articolo 114, comma 1, del Regolamento, è approvata la proposta di accantonamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 1-*bis*.0.100 è pertanto accantonato. Gli emendamenti 1-*bis*.0.101, 1-*bis*.0.102, 1-*bis*.0.103, 1-*bis*.0.104 e 1-*bis*.0.105 sono improcedibili. Rinvia pertanto il seguito della discussione ad altra seduta.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

PIZZINATO *(DS-U)*. Poiché alle interrogazioni nn. 4-03809, riguardante i problemi del pronto intervento 118, e 4-03593, sugli infortuni mortali sul lavoro verificatisi in Lombardia, non è stata data alcuna risposta nonostante i reiterati solleciti, si riserva di trasformarle in interrogazioni orali e chiede che, ai sensi dell'articolo 153 del Regolamento, siano poste all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di giovedì prossimo.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Sollecita la risposta scritta all'interrogazione 4-04099 riguardante un detenuto all'ergastolo nel carcere di Secondigliano che deve essere trasferito in un presidio ospedaliero per essere sottoposto a trapianto cardiaco.

PRESIDENTE. Dà annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute di domani.

La seduta termina alle ore 20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,33).*
Si dia lettura del processo verbale.

MANIERI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 20 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cherchi, Cursi, D'Alì, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, Guzzanti, Iannuzzi, Mainardi, Mantica, Marano, Morra, Nessa, Piccioni, Rizzi, Saporito, Sestini, Siliquini, Ulivi, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Forcieri, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Basile, per partecipare alla riunione della Convenzione sul futuro dell'Unione Europea; Michelini e Tunis, per attività della Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; Massucco, in Croazia, per incontri con autorità locali; Danzi, per partecipare ad un convegno sulle malattie rare; Vizzini, per partecipare ad un incontro con rappresentati dell'Assemblea regionale siciliana.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,36).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2084) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2084, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la discussione generale, che ora riprendiamo.

È iscritta a parlare la senatrice Boldi, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G6. Ne ha facoltà.

BOLDI *(LP)*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G6 intende ricordare al Governo che nell'ormai lontano dicembre 2001 è stato approvato un emendamento, presentato al comma 28 dell'articolo 52 della legge finanziaria (la n. 448 del 2001), teso a facilitare la possibilità, da parte dei cittadini colpiti dall'alluvione nel 1994, di ottenere contributi sul pagamento degli interessi, anche in difformità dal preventivo presentato inizialmente, ma sulla base delle spese effettivamente sostenute, ricomprendendo anche tutte quelle relative all'estinzione dei finanziamenti connessi all'attività delle imprese, antecedenti il novembre 1994.

Lo specifico regolamento, per lungaggini burocratiche, non è ancora stato emanato e questo sta creando davvero consistenti difficoltà a gran parte di questi soggetti. L'ordine del giorno vuole rappresentare quindi uno sprone al Governo per far sì che finalmente tale regolamento sia emanato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Antonio Battaglia. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA Antonio *(AN)*. Signor Presidente, poche battute per evidenziare la validità di questo disegno di legge che reca la conversione in legge di un provvedimento necessario, indispensabile sul piano dell'emergenza affinché alcune opere urgenti nei territori colpiti da calamità naturali possano essere ulteriormente finanziate e realizzate.

Si tratta di un provvedimento efficace che stabilisce che le somme stanziate vengano prontamente utilizzate sulla base di piani predisposti dagli enti locali con l'assistenza della Protezione civile, soprattutto nella fase della prima emergenza.

La validità di questo provvedimento si conferma anche con l'emendamento proposto dal relatore che riguarda l'emergenza in Sicilia. Questa mattina l'emendamento in questione è stato oggetto di qualche polemica da parte del senatore Turroni, il quale ritiene che vi siano in questo provvedimento alcune norme estranee alle materie trattate, in violazione della Costituzione.

Considerato lo stato d'emergenza che ci induce ad intervenire al fine di valutare e risolvere alcuni problemi in materia di calamità naturali e tenuto conto degli interventi che sono stati compiuti in Sicilia, attraverso una struttura voluta dai Governi che si sono succeduti e che ha consentito l'abolizione di numerose discariche, ritengo che questo provvedimento debba essere approvato anche per garantire una continuità in tal senso, avendo determinato un momento di crescita culturale in Sicilia. Non si può mettere in discussione la realizzazione di queste strutture, nel momento in cui servono e sono realizzate al fine di anticipare ed evitare instabilità.

Per questi motivi ritengo necessario, indispensabile approvare con urgenza questo disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Moncada. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Dato. Ne ha facoltà.

DATO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, il dibattito sul decreto-legge in esame non può non partire dal decreto-legge del 4 novembre 2002, n. 245, poi convertito con la legge 27 dicembre 2002, n. 286. Infatti, in tale occasione noi dell'opposizione abbiamo posto alcune questioni.

Innanzitutto chiedevamo di non limitare l'intervento all'emergenza ma di allargarlo anche alla ricostruzione delle aree colpite dalle calamità naturali, e questo perché in una zona del nostro Paese così tanto penalizzata e con tali problemi sotto il profilo economico un evento terribile, come è stato quello sismico, ha messo in ginocchio un tessuto produttivo, ha distrutto una serie di comuni e gravemente danneggiato altri.

In una situazione sociale in cui la prima tentazione è quella di andarsene, quello che occorreva e occorre dare con immediatezza alla popolazione del Molise colpita dal terremoto, e oggi ancora di più dall'alluvione, è la certezza che non bisogna andar via e questo è possibile soltanto con un intervento straordinariamente celere, volto anche al sostegno delle attività produttive.

Per tornare all'esame di quel momento, il Governo e la maggioranza ebbero un atteggiamento molto netto, sostenendo che quel decreto doveva limitarsi all'emergenza. Il decreto-legge fu blindato con questa motivazione e il Governo assunse l'impegno di emanare immediatamente un

provvedimento specifico per la ricostruzione delle aree colpite e, soprattutto, di indicare risorse congrue rispetto ai problemi della ricostruzione.

In quel momento il Senato era impegnato nell'esame della finanziaria; si disse che con l'inserimento del comma 21 all'interno dell'articolo 80 si dava la possibilità di utilizzare i fondi previsti per il programma delle infrastrutture strategiche anche per le aree danneggiate da eventi calamitosi. Fu posta molta enfasi su questa possibilità, mi pare però che questa fonte di finanziamento sia stata allargata sino all'inverosimile, facendo appello ad essa in qualunque caso di necessità, in modo smisurato rispetto alla reale consistenza dei finanziamenti stanziati dalla legge.

Ad oggi non abbiamo ancora alcuno strumento legislativo, né tanto meno stanziamenti destinati alla ricostruzione. Voglio solo ricordare che il terremoto del Molise è l'unico in relazione al quale non è stato previsto alcunché nella legge finanziaria. Vorrei suggerire al presidente Berlusconi di evitare certe allusioni, del tipo «non sarà come per l'Umbria»: magari fosse come per l'Umbria! In Umbria la prima ricostruzione iniziò dopo soli cinque mesi; qui siamo ben lungi: si pensa di poter andare avanti ancora con ordinanze, uno strumento assolutamente improponibile per una molteplicità di ragioni, non ultima l'impossibilità di prevedere finanziamenti più lunghi di un solo anno finanziario.

Oggi dobbiamo compiere una prima valutazione. Possiamo davvero dirci soddisfatti e sereni per l'individuazione delle risorse che sono state indicate nel provvedimento? Rivolgo a ciascuno la richiesta di vedere seriamente queste zone danneggiate e di valutare con grande onestà intellettuale e umana se le misure, la presenza e l'intervento dello Stato in questa drammatica situazione (al di fuori della primissima emergenza, in relazione alla quale non finiremo mai di complimentarci con la Protezione civile) siano state all'altezza delle necessità.

Premetto che noi non avremo un comportamento regionalista e campanilista. Riteniamo davvero che l'intervento vada calibrato per tutte le zone colpite, con equilibrio; vorremmo tuttavia che si tenessero presenti alcuni aspetti che qualunque intervento in quest'ambito dovrebbe considerare. Innanzitutto la ricostruzione non è un problema di carattere meramente edilizio, è un problema più generale. È un processo difficile, faticoso, e abbisogna del sostegno forte e sicuro dello Stato alle comunità colpite e responsabilizzate.

È necessaria un'attività di pianificazione territoriale per procedere alla ricostruzione ed è necessario considerare l'importanza della prevenzione. Se avessimo speso di più in prevenzione, oggi probabilmente non ci troveremmo a dover affrontare questi disastri, congiuntamente alle tragedie umane che essi hanno comportato e continuano a comportare, in varia misura, giorno dopo giorno.

Bisogna puntare sulla difesa del suolo, sulla messa in sicurezza delle scuole, degli edifici pubblici, delle periferie delle nostre città. Vi ricordo questo perché sono colpita da un dato che ci si aspettava, vale a dire la diversità dei toni e dell'emozione con cui si affronta la tragedia che ha toccato alcune zone del nostro Paese – penso in particolare alla tragedia

del Molise – dopo che i riflettori si sono spenti. Dopo che tutti abbiamo sfogato la nostra capacità di partecipazione umana a questa tragedia, si è messa una pietra sopra; si è detto basta, si è detto che questo è stato già fatto: abbiamo già pensato, abbiamo già parlato, non si è provveduto, non fa nulla, non vorremmo parlarne ancora.

Ebbene, non siamo d'accordo, perché riteniamo che il punto di partenza debba essere, invece, proprio sforzarsi di capire la tragedia che ha colpito queste comunità e guardare anzitutto al territorio come valore da salvaguardare e da custodire. Ci sono zone del nostro Paese molto a rischio e il Molise, per varie ragioni, come l'alluvione ha dimostrato ulteriormente, se ce ne fosse stato ancora bisogno, è una di queste zone.

Ma dove sono andate a finire le promesse e i proclami del Presidente del Consiglio? Credo davvero non sia serio né corretto aver fatto annunci miracolistici sulle spalle delle persone colpite dal terremoto, per poi non attribuire non dico le risorse necessarie e indispensabili per la ricostruzione, ma neanche un inizio.

Voglio ricordare che il Presidente del Consiglio, con una decisione davvero inopportuna, è andato a San Giuliano di Puglia ad inaugurare una struttura scolastica provvisoria costruita soltanto grazie alla generosità degli italiani. Siccome non c'era nulla che fosse stato costruito per merito del Governo, avrebbe fatto meglio ad astenersi da questa dubbia, inopportuna e strumentalizzata inaugurazione.

Ma i molisani sono persone buone, pazienti, dignitose e silenziose. Sappiamo che non ci sono tutte le risorse necessarie e che bisognerà dilatare i tempi della ricostruzione, ma bisogna farlo senza alimentare un senso di insicurezza nelle aree colpite dalle calamità, per non permettere che la gente abbandoni la propria terra e prevedere una possibilità di finanziamento in alcuni anni, però occorre iniziare subito.

Sul tema delle risorse abbiamo avuto più volte modo di affermare quanto fossero insufficienti i finanziamenti destinati alla protezione civile nella legge finanziaria del 2002 e del 2003. Adesso si aggiungono i danni prodotti da nuove calamità. Sappiamo che ancora mancano fondi per completare la ricostruzione per i danni prodotti negli anni precedenti. Siamo consapevoli di tutto questo, però bisogna urgentemente procedere ad una precisa quantificazione dei danni nelle aree delle zone colpite e delle conseguenti esigenze finanziarie, affinché possa essere messa in atto una programmazione congrua e lungimirante degli interventi necessari.

Non possiamo approvare e condividere un provvedimento tampone che dà oggi pochi, insufficienti, quasi insignificanti finanziamenti, che non sono commisurati alle esigenze d'insieme e ad un progetto di ricostruzione complessiva.

Oggi sappiamo che la stima dei danni – forse ancora approssimativa; bisognerà considerarla, questa, un'attività *in fieri*, come già è stato fatto nel caso di altre leggi – ammonta a più di 5 miliardi di euro che risultano ampiamente superati se a questi aggiungiamo i dati forniti dalla Protezione civile. Questo decreto parla di 700 milioni di euro. Badate bene, malgrado la mia speciale attenzione per il Molise, qui stiamo parlando di tutte le

Regioni colpite da calamità: 700 milioni di euro su un fabbisogno di almeno 10.000 miliardi di vecchie lire!

Questo provvedimento non ha una sua sostenibilità, al di fuori di un progetto complessivo di finanziamento dell'intervento per le aree colpite. Naturalmente mi chiedo cosa, in tutto ciò, toccherà al Molise, che è nelle condizioni desolanti di cui vi dicevo. Ma se le cifre sono appena veritiere, emerge in modo chiaro l'assoluta insufficienza del provvedimento a risolvere i gravi problemi che si sono determinati nel nostro Paese.

Chi ha avuto la possibilità di conoscere direttamente le realtà interessate dalla calamità, ha potuto toccare con mano la gravità della situazione, che sta ingenerando negli amministratori locali un clima di sfiducia e di sconforto nei confronti dello Stato. In una regione come il Molise, in modo particolare, dove due tragici eventi si sono susseguiti, questa situazione è vissuta davvero come drammatica. E la manifesta inadeguatezza delle risorse, accanto all'attuale non disponibilità ad aumentarle, costituisce il nostro principale motivo di perplessità in merito al decreto-legge in esame.

Il Governo complessivamente, al di là della percentuale che poi sarà determinata, ha stanziato 38 milioni di euro per il 2003 e 10 milioni di euro per il 2004. Ci sarà l'attivazione dei mutui quindicennali, e la risorsa complessiva a noi appare non congrua, ci appare esigua e addirittura risibile.

Davvero torniamo a domandarci dove sono finite le promesse del Presidente del Consiglio, i proclami dei Ministri che sono andati a visitare le popolazioni colpite dalle calamità naturali. Sono rimaste soltanto dichiarazioni, utili a riempire gli articoli dei giornali, a catturare, forse, un momentaneo consenso. Io credo che non sia né serio, né corretto avere fatto annunci miracolistici sulle spalle delle persone colpite.

Ritengo non ci sia stata la giusta coerenza che si sarebbe avuta se si fosse visto uno sforzo a determinare oggi le risorse indispensabili per la ricostruzione. Ma siamo ben lontani da ciò, e tutto questo non farà altro che alimentare il senso di incertezza e di sfiducia nelle comunità colpite. Questo significherà dilatare ulteriormente i tempi della ricostruzione, anche rispetto alla possibilità per queste popolazioni di non abbandonare la propria terra.

Noi come opposizione non intendiamo avanzare delle proposte demagogiche. Presenteremo emendamenti ragionevoli e indicheremo le risorse necessarie che possano essere utilizzate subito al fine di dare una risposta seria alle aree che sono state pesantemente colpite. Ecco perché facciamo appello ai colleghi e a coloro i quali hanno avuto modo di verificare direttamente sul territorio la consistenza dei danni; facciamo appello a quei colleghi che hanno rilasciato tante dichiarazioni, fatto promesse, assunto impegni precisi: oggi è il momento di mantenerli. Oggi, a cominciare da questo decreto!

Consentitemi in quest'occasione di svolgere una piccola considerazione: in quei territori non vi è davvero uno straccio di ricostruzione, né per quanto riguarda la ricostruzione leggera, né per la cosiddetta rico-

struzione pesante. Come vi ho detto, la situazione è molto diversa da quella che si è verificata in regioni come le Marche e l'Umbria.

Ora noi abbiamo bisogno di fatti. Nella storia della Repubblica, quello del Molise è davvero l'unico terremoto per il quale nulla è stato previsto in finanziaria. È la prima volta, è toccato a questo Governo, siamo molto addolorati e ci sembra ingiusto. Tuttavia, siamo qui ancora una volta a chiedervi: quale sarà la quota destinata alle varie parti del territorio? Questo appare un punto ancora incerto mentre, siccome la quantità dei danni e la loro incidenza sulla capacità di tenuta dell'identità del territorio, del tessuto sociale è differente da una parte all'altra del territorio stesso, sarebbe molto importante riuscire a capire qual è tale quota, per le varie parti del territorio, per quanto la limitatezza delle risorse renda comunque minimo il provvedimento.

Per ciò che concerne invece le rassicurazioni che fanno appello alle risorse contenute nella legge obiettivo, continuiamo a chiederci: quante opere dobbiamo realizzare attraverso questo strumento? Si parla di questo strumento anche per la messa in sicurezza dell'edilizia scolastica in tutto il Paese *(Richiami del Presidente)* e sappiamo che la quantità di risorse necessarie per questo è eccessiva.

Signor Presidente, consegnerò l'ultima parte del mio intervento, ma voglio dirvi ancora una cosa, oltre a tutte le cose da fare (su cui il Governo dovrebbe mobilitarsi anche per riuscire ad avere strumenti più efficaci per accedere ai fondi dell'Unione Europea).

Tutti hanno fatto a gara nel sottolineare la compostezza e la dignità della gente molisana, hanno sottolineato la voglia di ricominciare a vivere; l'intera Nazione ha potuto vedere come i molisani si siano subito rimboccati le maniche. Ma tutto ciò non basta e non può essere sufficiente. Solo questo provvedimento, in cui sono compresi... *(Il microfono si disattiva automaticamente). (Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Senatrice Dato, autorizzo senz'altro la consegna agli atti della parte conclusiva del suo intervento.

È iscritto a parlare il senatore Rotondo. Ne ha facoltà.

ROTONDO *(DS-U)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, a cominciare dal mese di ottobre 2002 e proseguendo fino al gennaio 2003, si sono verificati nel nostro Paese diversi eventi calamitosi di notevole gravità, che hanno interessato numerose Regioni.

Con il decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito con la legge 27 dicembre 2002, n. 286, furono previsti finanziamenti per un primo aiuto alle popolazioni coinvolte ed attivati meccanismi amministrativi per mettere in moto la macchina della ricostruzione.

Con il provvedimento oggi in esame, di conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, si dovrebbe permettere essenzialmente la prosecuzione dell'opera di ricostruzione nei territori colpiti da quelle calamità naturali.

La filosofia della ricostruzione dev'essere quella, sperimentata alcuni anni fa, che punta in primo luogo alla prevenzione, alla difesa del territorio, alla messa in sicurezza delle scuole e degli edifici pubblici. Tutto ciò è di certo fortemente condiviso, attenzionato dai *media* quando è viva l'emozione del Paese per il recente evento calamitoso; poi, con il passare dei mesi, con lo spegnersi dei riflettori, queste tematiche spesso passano in secondo piano, vengono quasi dimenticate. Il nostro compito è anche quello di tenere sempre viva l'attenzione su questioni di questo tipo, sul territorio come valore da salvaguardare e da custodire.

Per quanto riguarda una delle calamità, che qualche mese orsono si è ripresentata in Sicilia, cioè l'eruzione del vulcano Etna, un recente studio pubblicato nell'autorevole rivista scientifica «Science» ha evidenziato come in futuro, purtroppo, ci si debba attendere una maggiore frequenza di fenomeni eruttivi.

Per questo dobbiamo valutare non solo come un'occasione perduta, ma come una vera e propria grave responsabilità il non aver previsto opportune indicazioni tecnico-scientifiche per la ricostruzione nelle aree colpite dall'eruzione vulcanica e dagli eventi sismici ad essa correlati.

Diciamo subito che, per quanto riguarda le risorse individuate per gli interventi, noi riteniamo che il decreto-legge destini ai territori interessati cifre esigue. Non si ha la minima percezione dei danni verificatisi. Che fine hanno fatto gli annunci e le promesse di fantomatiche leggi speciali, di aiuti economici rilevanti, fatte dal Presidente del Consiglio e dai vari Ministri in visita nei territori colpiti?

Voglio ricordare che i fenomeni eruttivi dell'Etna nel 2002 hanno determinato anche un evento particolare, quale la ricaduta nei territori delle province di Catania, Siracusa, Ragusa e Messina di enormi quantità di cenere lavica, che hanno provocato guasti assai rilevanti.

Mi riferisco soprattutto alle penalizzazioni subite dalle aziende agricole: particolarmente colpita è stata la produzione agrumicola e quella a pieno campo, ma l'intero tessuto produttivo della Sicilia orientale è stato fortemente penalizzato da questo evento, che – anche grazie ad un ordine del giorno presentato da alcuni senatori in occasione della discussione sulla conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, e accolto come raccomandazione dal Governo – è stato inserito tra le cause di calamità naturali nelle previsioni della legge finanziaria 2003.

Ricordiamo bene, signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, le promesse del Presidente del Consiglio. Abbiamo ancora presenti i titoli dei giornali su cui venivano annunziati finanziamenti copiosi per le popolazioni colpite da quegli eventi calamitosi. Mi colpì particolarmente quanto alcuni Ministri dissero circa la potenzialità di fondi a disposizione della Sicilia nel *tour* che effettuarono per le provincie di quella Regione: «basta chiedere», fu annunziato.

Ebbene, la realtà che emerge da questo decreto è assai diversa. Noi, con i nostri emendamenti, abbiamo previsto, per interventi adeguati, un incremento della disponibilità finanziaria del decreto-legge. Abbiamo previsto, inoltre, che i benefici in esso contenuti vengano estesi anche ai terri-

tori delle province di Siracusa, Ragusa e Messina, per il ristoro dei danni provocati dalla cenere lavica.

Signor Presidente, vorrei ora trattare brevemente un aspetto riguardante l'inserimento di alcune norme con un emendamento del relatore in Commissione ambiente. Si tratta di norme assolutamente estranee alle problematiche trattate in questo decreto-legge e che intervengono su alcuni aspetti concernenti la complessa realtà dell'emergenza rifiuti in Sicilia.

In pratica, con l'emendamento 1-*bis*.0.100 viene confermato lo stato di emergenza in Sicilia. Norme tra l'altro, queste introdotte, che influiscono su vicende estremamente delicate, circa le quali è sopraggiunta recentemente una sentenza del TAR della Sicilia di annullamento dell'ordinanza di commissariamento della Regione per la problematica dei rifiuti.

Al di là del fatto che non è possibile continuare con il regime emergenziale in una realtà quale quella siciliana, in cui il commissariamento in tutti questi anni non ha prodotto passi avanti nella risoluzione dei problemi, si è verificata – anzi – una sorta di deresponsabilizzazione degli enti locali, con l'accumulo di ulteriori ritardi nell'attuazione degli interventi necessari ad affrontare non solo la questione rifiuti, ma anche il problema dell'emergenza idrica e del risanamento ambientale.

Il fatto, poi, di aver individuato come commissario di turno l'attuale presidente della regione Sicilia, onorevole Cuffaro, una personalità incapace di risolvere le questioni sul tappeto in tutti quegli anni in cui ha avuto responsabilità di governo nella Regione, è un ulteriore elemento per spingere verso l'esaurimento di questa fase emergenziale.

Prevedere inoltre, con questo emendamento approvato in Commissione, la cessazione del divieto di ingresso nel territorio della Regione siciliana dei rifiuti destinati allo smaltimento provenienti da altre Regioni italiane e dall'estero, viene ritenuto da noi un ulteriore pericolo per il già molto instabile equilibrio ambientale della Sicilia. Comunque, non riusciamo a cogliere il senso dell'inserimento di queste norme nel decreto-legge che stiamo discutendo. Esse, infatti, sono completamente estranee al provvedimento stesso.

Concludo con un auspicio: ci aspettiamo che le nostre proposte, tutte costruttive, in un sereno dibattito in Aula possano essere accolte per poter licenziare un provvedimento più attinente ai bisogni delle popolazioni colpite. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Servello. Ne ha facoltà.

* SERVELLO *(AN)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, non vorrei che il mio apparisse un intervento di opposizione, ci mancherebbe altro, però alcune osservazioni mi saranno consentite. Esse riguardano gli stanziamenti, la loro limitatezza riconosciuta anche dal Sottosegretario, con particolare riferimento alla Lombardia.

Interventi di Governo ci sono stati, ma 15 milioni di euro per la Lombardia sono del tutto insufficienti. Mi sono informato oggi su che cosa è stato fatto con gli stanziamenti previsti per la Lombardia: in sostanza, dopo l'inondazione dell'Abbiatense del novembre scorso i fondi che sono stati attribuiti tramite la Regione al Comune e alla Provincia sono serviti per la irrigazione e per la rete stradale. È già un elemento positivo, tuttavia desidero far rilevare ai componenti del Governo che non basta provvedere alle strutture tradizionali: lo stesso scolmatore del Seveso, che arriva fino all'Abbiatense, merita una particolare attenzione.

Ma io desidero soprattutto...*(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Senatore Servello, ho già scampanellato una volta. I colleghi sanno che il senatore Servello ama parlare in condizioni di ambiente estremamente silenzioso.

SERVELLO *(AN)*. Io amo parlare poco, ma quando parlo desidero essere ascoltato. Questa è la mia tradizionale condotta.

PRESIDENTE. Ha ragione senatore Servello, ma io avevo già scampanellato. Richiamo ancora una volta i colleghi con la preghiera di ascoltare in silenzio.

SERVELLO *(AN)*. Senatore Ventucci, il problema oggi essenziale riguarda gli agricoltori che hanno ripulito a loro spese i campi disseminati di detriti, che non sono in condizioni di produrre alcunché se non attraverso interventi organici. Gli agricoltori non sono nelle condizioni finanziarie di provvedere da soli, occorre quindi intervenire, a meno che noi non si abbandoni sostanzialmente quel territorio senza più alcuna coltivazione. Ci vogliono almeno due anni per arrivare a rendere produttivi quei terreni. Lei queste cose le sa, perché legge i giornali, la rassegna stampa, ma gli agricoltori sono esasperati e minacciano addirittura delle azioni giudiziarie.

Penso che non si arriverà a questo, perché gli agricoltori sono uomini responsabili, ma cascine distrutte, terreni allagati, terra produttiva trascinata via danno la misura di una desolazione che ho constatato con i miei occhi in territori che erano altamente produttivi. Aggiunga a queste considerazioni, onorevole Sottosegretario, che lì siamo in pieno parco del Ticino, cioè in una zona che recentemente è stata proclamata dall'UNESCO addirittura di alto valore mondiale.

Vogliamo trattarla come una qualunque procedura burocratica? Penso non sia l'intenzione del Governo. Non è sufficiente, a mio avviso, il rimando alla Protezione civile, a meno che quest'ultima non recepisca dall'ex magistrato del Po e dalle autorità preposte (Regione, provincia, e così via) il programma di ripristino delle strutture ed attività che possono rifiorire quelle zone.

Non lo dico per motivi di natura elettorale, ma perché è una necessità che sento; lo Stato ed il Governo diano una risposta agli agricoltori che hanno lavorato su quelle terre per lunga tradizione familiare. Questa è la mia raccomandazione, il mio appello, non accorato ma pieno di speranza, anche rispetto alla sensibilità che l'onorevole Ventucci ha dimostrato in varie occasioni. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore D'Ambrosio).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche gli ordini del giorno G1, G2, G3 e G4.

PONZO, *relatore*. Signor Presidente, ringrazio tutti i colleghi intervenuti nel dibattito, che hanno svolto considerazioni giuste; alcune, per la verità, un po' strumentali. Si è trattato, in ogni caso, di argomenti validi.

Si è parlato della limitatezza dei fondi, del fatto che è meglio prevenire che curare – come si suol dire – e di quant'altro. Voglio solo far rilevare che con questo provvedimento il Governo attiva risorse per oltre 1.500 miliardi di vecchie lire. Ciò è molto importante, perché le popolazioni colpite da questi eventi calamitosi attendono tali risorse, che devono essere, quindi, subito attivabili e disponibili.

Voglio fare solo un esempio. La città di Termoli, colpita oltre che dagli eventi sismici anche dagli eventi alluvionali del 23, 24 e 25 gennaio 2003, ha avuto l'impianto di depurazione completamente sommerso da circa quattro metri d'acqua. Termoli ha 30.000 abitanti, ma è una località turistica che nel periodo estivo moltiplica la sua popolazione. Come dicevo, si attendono i fondi per riattivare l'impianto di depurazione. Dobbiamo muoverci con urgenza affinché la Protezione civile possa predisporre ordinanze per la ripartizione degli stanziamenti.

Certo, le risorse non sono adeguate a tutte le esigenze, ma ricordo che con questo decreto-legge abbiamo coperto tutta Italia, considerando i gravi eventi calamitosi verificatisi nella Penisola nel recente passato, per cui attiviamo una serie di provvedimenti e di risorse. Quando, poi, si andrà a regime e saranno quantificati effettivamente i danni si potrà procedere con ulteriori interventi.

Invito, pertanto, l'Assemblea a votare con urgenza a favore del provvedimento. *(Applausi del senatore Pastore).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo concorda con la relazione del senatore Ponzo sul disegno di legge di conversione del decreto-legge recante misure finanziarie per proseguire l'opera di ricostruzione già intrapresa con i primi interventi attuati a seguito delle le ordinanze di Protezione civile sui territori colpiti dagli eventi calamitosi.

Il relatore ha illustrato i meccanismi finanziari di cui alla cosiddetta legge obiettivo, nonché di quelli preordinati dalla legge finanziaria 2003, con l'immediata applicazione dell'articolo 80, comma 21, che prevede gli interventi straordinari di ricostruzione delle aree danneggiate dai suddetti eventi; meccanismi che, con il presente provvedimento, permetteranno l'utilizzo di circa 750 milioni di euro con mutui quindicennali.

Come da più parti segnalato, la cifra suddetta non copre tutti i danni. Vero è che quanto oggi fissato è un'ulteriore misura di intervento per fronteggiare le pressanti richieste finanziarie ed ha lo scopo di evitare che le iniziative di ricostruzione possano subire un rallentamento, che sarebbe negativo e andrebbe a scapito delle popolazioni così duramente colpite da calamità naturali.

Il Governo ribadisce, in proposito, di aver presentato agli organi comunitari la documentazione necessaria per attingere ai fondi speciali che l'Unione Europea mette a disposizione nei casi di calamità naturali. Il Governo farà tutto il possibile affinché al presente finanziamento possa seguirne un altro, a completamento dell'intera ricostruzione di quanto danneggiato.

Per ciò che concerne il riferimento all'ambiente e alla messa in sicurezza del territorio, il concetto di prevenzione, su sui si sono soffermati questa mattina i senatori Dettori e Vitali, è certamente condivisibile. Sebbene sia difficile prevedere e imbrigliare fenomeni naturali con effetti disastrosi, è auspicabile che si intervenga nell'ambito primario della scolarizzazione per far acquisire ai nostri giovani una cultura dell'ambiente che non sia evocata solo in costanza di determinati accadimenti, ma che sia produttrice di iniziative che limitino i danni derivanti non solo da ciò che, purtroppo, non sempre è prevedibile, ma anche dall'incuria, oserei dire secolare, del nostro territorio.

Per quanto attiene alla mappatura sismica del nostro territorio, vorrei ricordare all'onorevole Turroni che è stata costituita, presso la Presidenza del Consiglio, una Commissione incaricata di definire i criteri e la normativa sismica. La Commissione ha concluso i propri lavori il 15 gennaio 2003 e il fascicolo è ora all'attenzione della Presidenza del Consiglio dei ministri; verrà quindi emanata la normativa che aspettiamo da anni.

Circa l'accorata e condivisa preoccupazione espressa dal senatore Servello, ritengo che il problema dell'agricoltura possa essere senza dubbio sollecitato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con riferimento anche ai fondi del Ministero dell'agricoltura; infatti, circa 190 miliardi di vecchie lire previsti in finanziaria – grazie a Dio – non sono stati ancora utilizzati e potranno servire almeno a far fronte agli interventi immediati che il senatore Servello ha così esaurientemente illustrato.

Colgo l'occasione per ringraziare i membri della Commissione per il lavoro svolto e la Protezione civile per gli interventi effettuati, come pure i Vigili del fuoco, che tanto si sono prodigati a favore delle popolazioni colpite e a tutela dei beni in occasione di questi eventi calamitosi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta ad eccezione degli emendamenti 1.2, 1.4, 1.100, 1.103, 1.15, 1.16, 1.104, 1.18, 1.105, 1.20, 1.106, 1.21, 1.45, 1.117, 1.0.4, 1.0.100, 1.0.8, 1-*bis*.0.102, 1-*bis*.0.104, 1-*bis*.0.101, 1-*bis*.0.105, 1.116, 1.119 e 1-*bis*.0.103 sui quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Do lettura altresì del parere espresso dalla 1ª Commissione permanente sugli emendamenti: «La Commissione, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, osserva che la disposizione proposta dall'emendamento 1-*bis*.0.105 appare invasiva delle competenze degli enti locali, ponendo in capo ai comuni un obbligo di assicurazione a favore dei sindaci, con oneri a carico del bilancio comunale. Con riferimento all'emendamento della Commissione 1-*bis*.0.100 richiama il parere già espresso sull'emendamento 1-*bis*.0.1 nella seduta del 19 marzo scorso, con il quale si era invitata la Commissione di merito a valutare la non estraneità dell'emendamento all'oggetto del decreto-legge.

Esprime un parere non ostativo sui restanti emendamenti.».

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione generale, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PONZO, *relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole su tutti gli ordini del giorno.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Anche il Governo esprime parere favorevole su tutti gli ordini del giorno.

SPECCHIA *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA *(AN)*. Signor Presidente, intervengo solo per segnalare, con riferimento all'ordine del giorno G3, che vi è un errore di stampa. Laddove si dice che i danni ammonterebbero a 850 miliardi di euro, deve invece intendersi «850 milioni di euro».

PRESIDENTE. La ringrazio per l'opportuna segnalazione, senatore Specchia.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1, G2, G3 (testo corretto) G4, G5, G6 e G7 non saranno posti ai voti.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, questa mattina sono intervenuto in discussione generale mettendo in evidenza – citando in proposito un messaggio alle Camere del Presidente della Repubblica – la ripetuta introduzione nel provvedimento in esame di norme che nulla hanno a che fare con il suo contenuto.

Ho indicato, al riguardo, sia due commi dell'articolo 1 del decreto stesso, sia due emendamenti ad esso riferiti; ebbene, signor Presidente, non ho sentito alcuna sua dichiarazione in proposito. Ho ricordato come gli emendamenti 1-*bis*.0.100 e 1-*bis*.1 della Commissione fossero in ogni modo estranei al contenuto del decreto, che riguarda calamità naturali.

Per quanto riguarda l'emendamento 1-*bis*.1, ho già avuto modo di esplicitare intervenendo in discussione generale che esso non fa altro che prorogare il cosiddetto trasporto combinato. Signor Presidente, non sono certo contrario, trattandosi di misure che facilitano questo tipo di trasporto. Mi chiedo però cosa abbia a che fare il trasporto combinato con un decreto che, ripeto, tratta di calamità naturali.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, lei è chiarissimo. Tuttavia, doveva intervenire per illustrare gli emendamenti presentati all'articolo 1, mentre i due emendamenti cui lei fa riferimento sono riferiti all'articolo 1-*bis*. Ritengo pertanto opportuno procedere con ordine, ossia con l'illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 1.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, mi scuso con lei e procedo in tal senso. L'emendamento 1.1 cerca di limitare alla sola messa in sicurezza delle zone colpite da calamità l'intervento della Protezione civile. Abbiamo, infatti, visto come essa tenda ad allargarsi – se posso usare questa espressione un po' gergale – e quindi ad occuparsi di cose che non le sono proprie, come, ad esempio, la ricostruzione.

Vi sono addirittura emendamenti che riguardano la legge sulla Protezione civile nel suo complesso. Che cosa c'entra la protezione civile con i grandi interventi, oppure con la nuova tangenziale di Mestre? Assolutamente nulla, perché la protezione civile fronteggia i terremoti, le alluvioni, le frane, i disastri in genere. Signor Presidente, vedo che lei sorride e me ne compiaccio, ma è questo il compito che la riforma ha assegnato alla Protezione civile e perciò il mio emendamento cerca di limitare la portata degli interventi.

L'emendamento 1.4 – alcuni colleghi hanno presentato proposte analoghe – aumenta le risorse, che sono davvero modestissime: circa 1.500 miliardi a fronte di un fabbisogno stimato, su una media ventennale, in 7.000 miliardi annui di vecchie lire. Le risorse messe a disposizione sono assolutamente insufficienti. Mi rendo conto che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ma non posso fare a meno di sottolineare che per opere assolutamente inutili sono destinate risorse, mentre, in questo caso, per dei poveracci che hanno perduto la casa e l'attività lavorativa non ci sono soldi necessari e sufficienti.

L'emendamento 1.12 è volto a destinare risorse anche ad un piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Siamo pronti a piangere quando si verifica un crollo, ma non ci preoccupiamo di destinare alla messa in sicurezza risorse necessarie e sufficienti; soprattutto, non ci preoccupiamo di far partire questo tipo di attività.

Anche gli emendamenti 1.15 e 1.21 propongono lo stanziamento di maggiori risorse. L'emendamento 1.23 sottolinea che gli interventi di ricostruzione non hanno carattere straordinario, non consistendo nella riparazione di danni incombenti che minacciano la salute e la sicurezza dei cittadini. Ci sembra dunque assai improprio applicare in questo caso le procedure ultrasemplificate ideate dal ministro Lunardi per le proprie grandi opere.

Con l'emendamento 1.28 proponiamo che quelle previste dal decreto siano opere di messa in sicurezza del territorio e degli edifici pubblici. Sono chiari la portata e il significato di tale emendamento: noi ci preoccupiamo del fatto che gli interventi guidati dalla Protezione civile – che utilizzano risorse della Protezione civile stessa e fanno riferimento ad ordinanze della Protezione civile emanate in seguito alla richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza da parte delle Regioni – servano non già a realizzare nuove opere, bensì a mettere in sicurezza un territorio trascurato, abbandonato e martoriato.

La messa in sicurezza è la prima vera opera di protezione civile e riguarda non solo il territorio, ma anche gli edifici pubblici. In molti casi, gli edifici pubblici sono strategici: si tratta di scuole, ospedali, case comunali, caserme che in nessun modo devono smettere di funzionare. Non solo occorre garantire l'incolumità delle persone costrette a stare in quegli edifici per motivi di lavoro o di salute, ma tali edifici devono poter funzionare in ogni circostanza, anche se colpiti da gravi calamità, terremoti o alluvioni. Riteniamo che non ci si debba preoccupare di nuove opere, ma che occorra piuttosto rivolgere l'attenzione alla messa in sicurezza di quelle esistenti, sempre auspicata e mai in alcun modo realizzata.

Altri emendamenti riguardano maggiori somme da destinare alle aree colpite da eventi calamitosi.

Ritiro l'emendamento 1.36 perché è stata pubblicata un'ordinanza riguardante la provincia di Forlì, colpita da un terremoto all'inizio di quest'anno, che consentirà la suddivisione delle risorse nelle modalità che mi auguro il più trasparenti possibile, che compensino e bilancino le varie

esigenze. Il sottosegretario Ventucci ha accolto, nel corso dell'esame del provvedimento in Commissione, un ordine del giorno che andava in questa direzione. Di questo lo ringrazio.

Altri emendamenti riguardano la provincia di Genova. Su altri ancora non intendo soffermarmi.

Passerò ora all'argomento che stavo trattando poco fa, con riferimento al quale il Presidente mi ha rivolto un richiamo.

I commi 5 e 6 dell'articolo 1 nulla hanno a che fare con il titolo del decreto. Per questo tali commi dovrebbero essere espunti dal testo attraverso l'approvazione dell'emendamento 1.47, che ne chiede la soppressione, perché, ripeto, nulla hanno a che fare con il decreto-legge al nostro esame.

Non posso non ricordare, ancora una volta, che giusto un anno fa il Presidente della Repubblica inviò un messaggio alle Camere chiedendo di riesaminare un provvedimento approvato il 26 marzo dello anno scorso.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, non l'ho ripresa, perché in genere cerco di non farlo. Mi sono limitato a ricordare che i due emendamenti ai quali lei faceva riferimento erano relativi all'articolo 1-*bis*.

GASBARRI *(DS-U)*. Signor Presidente, gli emendamenti che abbiamo presentato, in coerenza con quanto esposto sia stamattina che pomeriggio, nell'intervento del senatore Rotondo, si muovono su due direttrici di critica a questo decreto sulle calamità naturali.

Sia l'emendamento 1.100 che altri aggrediscono il nodo dell'estrema limitatezza, inadeguatezza e insufficienza delle risorse stanziate per finanziare gli interventi di ricostruzione nelle zone colpite dalle gravi calamità naturali oggetto di questo decreto. Quindi, credo non abbiano necessità di essere ulteriormente illustrati.

Mi soffermerò, invece, sull'emendamento 1.117, che riguarda i protagonisti della ricostruzione. Come si prevede nel comma 3 dell'articolo 1, si fa ricorso, in maniera estremamente estensiva, all'istituto delle ordinanze di protezione civile.

Abbiamo ritenuto e riteniamo questa procedura estremamente pericolosa ed inidonea a garantire trasparenza e correttezza nell'*iter* della ricostruzione delle zone terremotate e alluvionate. Per questo proponiamo il ricorso all'intesa istituzionale di programma, istituto che viene incontro ad un'esigenza che ci è sembrato essere stata condivisa anche nel dibattito svoltosi in occasione della conversione del decreto-legge n. 245 dello scorso mese di novembre, relativo ai primi finanziamenti per i territori del Molise, del Foggiano e del Catanese. Riteniamo vadano dati centralità e ruolo da protagonisti alle Regioni, ai Comuni e agli enti locali.

L'emendamento 1.117 corrisponde a questa esigenza ed io ritengo necessario un atto di coerenza anche da parte dei colleghi della maggioranza con quanto detto in quella occasione, approvando l'emendamento stesso ed introducendo una novità che torna a valorizzare una procedura che abbiamo definito «metodo della Garfagnana», dando centralità ad

enti locali e Regioni e creando maggiore trasparenza e correttezza, come pure – credo – maggiore efficienza.

Gli emendamenti 1.120 e 1.121 propongono la soppressione dei commi 5 e 6. In proposito, non posso che fare mie le valutazioni testé enunciate dal collega Turroni; infatti, nel decreto, al di là della non condivisione di punti fondamentali come l'inadeguatezza delle risorse e un'erronea procedura nella ricostruzione, è contenuta tutta una serie di misure completamente estranee alla *ratio* del decreto, che riteniamo debbano essere soppressi o – se il Governo lo ritiene – eventualmente trasferite in un diverso provvedimento. Ribadisco, quindi, la nostra richiesta di soppressione dei commi 5 e 6, in coerenza con quanto è stato richiamato anche in altri interventi.

DATO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.2 e presento il seguente ordine del giorno (G1.101), firmato, oltre che da me, anche dai colleghi Servello e Vitali: «Il Senato della Repubblica, constatato che il decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti dalle calamità naturali (disegno di legge n. 2084), non reca risorse sufficienti in relazione all'entità effettiva dei danni e all'estensione dei territori colpiti, impegna il Governo ad approvare con urgenza un provvedimento legislativo che contenga le risorse necessarie per far fronte in modo adeguato alla prima fase degli interventi urgenti nei territori colpiti da calamità».

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, nell'illustrare l'emendamento 1.6, desidero sottolineare, come già altri colleghi hanno fatto, che il decreto purtroppo mette a disposizione scarse risorse per i danni causati dalle calamità naturali che ne sono oggetto. Le risorse, ripeto, sono effettivamente poche; avremmo voluto che in Commissione si fosse potuto modificare il provvedimento, dotandolo di quelle risorse che, secondo noi, mancano, a partire dalla prossima legge finanziaria.

In Commissione questo non è stato riconosciuto, anche se lo stesso sottosegretario Ventucci diceva, con estrema tranquillità e serenità, che in effetti le risorse non sono sufficienti. L'emendamento poneva come centrale la questione; non è il solo: ve ne sono altri presentati da molti colleghi.

In sede di esame in Commissione, abbiamo sottolineato l'esigenza di adottare un piano di salvaguardia, cui riteniamo necessario addivenire; c'è un impegno in tal senso, tant'è che è stato approvato un ordine del giorno, presentato dal sottoscritto, che impegna il Governo a predisporre un piano decennale per la salvaguardia e il monitoraggio del territorio nazionale e per una maggiore sensibilizzazione alla prevenzione.

Se facessimo la somma di quanto sono costati al Paese gli eventi calamitosi che si sono verificati negli ultimi anni, scopriremmo che, con un'attenta gestione e con l'impostazione di programmazione che noi chiediamo, molto probabilmente avremmo risparmiato; avremmo, per dirla in termini economici, fatto delle economie.

Noi chiediamo che venga mantenuto l'impegno in tal senso, che è stato assunto con l'accoglimento dell'ordine del giorno G2; ritiro pertanto l'emendamento 1.25.

Oltre all'aspetto finanziario, abbiamo rilevato nel decreto l'eccessiva assunzione di discrezionalità da parte del Presidente del Consiglio; di fatto, un grande fondo economico di 1.500 miliardi di vecchie lire verrà gestito direttamente, in prima persona, dal Presidente del Consiglio, mentre sarebbe stata opportuna – e rivendichiamo ancora la possibilità che si adotti – un'altra procedura.

Il Presidente del Consiglio dei ministri infatti non può, con semplici ordinanze, gestire una così rilevante fetta di risorse, anche perché nel decreto in conversione è previsto che siano «sentiti i Presidenti delle Regioni». Al riguardo, aggiungo che – come lei può immaginare, signor Sottosegretario – «sentire» è solo ascoltare e niente di più. Allora vorremmo che si facesse un'ulteriore riflessione su questo punto, perché un conto è scrivere: «d'intesa» e un conto è scrivere: «sentiti». Noi chiediamo al relatore e al Governo di modificare questo termine; questo ci sembra opportuno e necessario. Se così fosse, saremmo in condizione di assumere una posizione completamente diversa dall'attuale, contraria al decreto in conversione, che non ci dà garanzie sufficienti sulla gestione delle risorse economiche.

Signor Presidente, volevo sottolineare quest'aspetto, auspicando che il Governo possa ancora riflettere e magari accogliere le nostre indicazioni. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

VITALI *(DS-U)*. Signor Presidente, intervengo per aggiungere la mia firma all'emendamento 1.103 ed illustrarlo, insieme ai successivi a mia firma.

L'emendamento 1.103 è importante, perché consente alle Regioni di stabilizzare il personale assunto a tempo determinato nei Dipartimenti di protezione civile. È un emendamento del tutto simile a quello aggiuntivo 1-*bis*.0.103, presentato dalla senatrice Bianconi tendente ad inserire un articolo 1-*ter*. La senatrice Bianconi si riferisce al Dipartimento centrale della Protezione civile, mentre con l'emendamento 1.103 ci riferiamo ai Dipartimenti regionali.

Il concetto è il medesimo. È chiaro che stanziare risorse per provvedere a queste emergenze non è sufficiente. Occorre anche garantire che queste risorse vengano poi concretamente attivate, e perché siano attivate è necessario mettere le Regioni in condizioni di avere il personale necessario.

Ritengo anche che la presentazione da parte della senatrice Dato di un ordine del giorno sottoscritto insieme al senatore Servello sia un atto importante, perché impegna il Governo a reperire ulteriori fondi giacché quelli previsti dal presente decreto-legge sono del tutto insufficienti. Comunque, insisto: avere fondi è necessario, ma occorre anche il personale per poterli impiegare.

Sostengo poi, con assoluta convinzione, vista l'importanza di questo tema, gli emendamenti 1.108 e 1.109. Come ha affermato il senatore Vallone, in questo provvedimento c'è un'evidente carenza circa la modalità con cui vengono ripartite le risorse assegnate.

Qui si parla di ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, ma è troppo poco. Se vogliamo mantenere lo strumento dell'ordinanza bisogna almeno prevedere che venga sentita la Conferenza dei Presidenti delle Regioni nella sua collegialità (emendamento 1.108) o, preferibilmente, che vi sia l'intesa tra il Presidente del Consiglio dei ministri e la Conferenza dei Presidenti delle Regioni (emendamento 1.109).

Vi sono, infine, emendamenti che si riferiscono più specificamente alla regione Emilia-Romagna, ma che segnalano un problema più generale. Nel passaggio del decreto alla Camera dei deputati sono state introdotte delle modifiche, a mio modo di vedere, peggiorative. Ad esempio, nel testo originario del Governo, nella quota del 60 per cento erano ricompresi tutti gli eventi alluvionali di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2002. Nel testo proveniente dall'altro ramo del Parlamento, invece, compare il seguente inciso: «relativamente agli eventi alluvionali del mese di novembre 2002».

Ciò taglia fuori, ad esempio, un evento calamitoso verificatosi in provincia di Bologna: la frana nelle gole di Scascoli, comune di Loiano. Con il senatore Chiusoli ho presentato al riguardo gli emendamenti 1.111 e 1.112 che servono a rinserire questo evento nell'ambito di quelli cui si provvede con il 60 per cento delle risorse qui destinate.

Infine, gli emendamenti 1.114 e 1.115 tendono a correggere quanto il decreto prevede con l'indicazione del 40 per cento delle risorse. Il testo originario non recava indicazioni, quindi l'emendamento principale è quello che tende ad eliminare qualsiasi riferimento. In subordine, se si vogliono indicare gli eventi, occorre allora comprendere insieme alle altre anche la regione Emilia-Romagna.

Di qui la presentazione dei citati emendamenti, sostenuti anche con una lettera del presidente della Regione Errani inviata a tutti i senatori della Regione, che so benissimo condividere quanto ho detto.

PONZO, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 1.52 è finalizzato a far sì che, per quanto attiene agli interventi della ricostruzione, non si possa fare ricorso ai collegi arbitrali, poiché sarebbe oltremodo oneroso per la pubblica amministrazione, con oneri inimmaginabili e non quantificabili.

DETTORI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intervengo molto brevemente in un'Aula distratta per ribadire che il provvedimento in esame non può essere licenziato in maniera banale, perché affronta questioni molto delicate e molto importanti che riguardano non solo l'aspetto della ricostruzione in senso generale e della tutela del nostro Paese dal punto di vista fisico, ma spesso anche interventi che incidono direttamente su per-

sone, famiglie e comunità. Per questo, l'attenzione che il Governo deve riservare a questo provvedimento occorre che sia particolare, perché il decreto-legge riguarda proprio la ricostruzione del nostro Paese laddove esso è stato ferito e si trova in maggiori difficoltà.

Ecco perché avrei gradito – di qui la presentazione dell'emendamento 1.30 – che il Governo avesse la sensibilità di chiamare alla responsabilità i destinatari di queste misure, non semplicemente «sentito» il parere, ma con l'intesa sia delle amministrazioni locali che della Regione che ha la responsabilità della loro attuazione. Questa è una chiave di lettura federalista, se vogliamo usare questo termine, ma io non userei più di tanto il termine «federalismo».

Credo che l'attenzione che il Governo può riservare a questi problemi, attraverso la messa a disposizione di queste risorse, sia proprio finalizzata a che esse vengano spese in modo giusto e per interventi urgenti per sanare queste grandi ferite. Mi auguro che il sottosegretario Ventucci abbia colto questo aspetto e lo possa far suo. D'altra parte, è difficile contrastare il buonsenso, e credo che in questo emendamento ci sia molto buonsenso.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PONZO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento della Commissione, sul quale il parere è favorevole.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Vorrei soltanto avvertire che mi è giunta in questo momento una nota della Presidenza del Consiglio che dichiara che il 20 marzo è stata firmata la mappa sismica, che sta per essere pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale.*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, colgo l'occasione per ringraziare il Sottosegretario della notizia che ci ha appena dato. Stavamo in effetti aspettando questa nuova classificazione del territorio in ordine alla pericolosità derivante dagli eventi sismici attesi, e finalmente dopo cinque anni quella mappa, che è pronta da allora, esce dai cassetti nei quali l'aveva tenuta il Presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici. Devo, ahimè, sottolineare questa questione.

Signor Presidente, vorrei che ponessimo un po' di attenzione a quanto ho appena detto. La nostra laicità ci consente di valutare positivamente, per esempio, quello che il Governo ci ha appena detto in relazione alla mappa della vulnerabilità sismica del nostro territorio, sapendo quanto tale mappa sia necessaria per gli interventi di consolidamento degli edifici e di messa in sicurezza dei medesimi. Nello stesso tempo, però, con altrettanta tranquillità e serenità contrastiamo, appunto laicamente, quelle ipotesi e quelle proposte che ci vengono dal Governo e che contengono previsioni che non condividiamo in alcun modo.

Pertanto, in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento 1.1, ho la possibilità di precisare meglio la portata di questo emendamento che sembra innocuo.

Devo dire la verità: se anche fosse innocuo (come lo è un altro successivo), il relatore sarebbe ugualmente contrario, giacché, in maniera sbrigativa, ha espresso parere negativo su tutti gli emendamenti, ma innocuo non è. Infatti, è l'emendamento forse più significativo che abbiamo presentato.

Tale emendamento, tendente ad aggiungere, dopo le parole «prosecuzione degli interventi», le altre: «di messa in sicurezza», cerca di precisare che la competenza della Protezione civile deve fermarsi, appunto, alla messa in sicurezza del luogo in cui si è verificato l'evento calamitoso, non consentendo alla Protezione civile di «allargarsi» (ho usato anche in precedenza tale termine), cioè di far proprie competenze spettanti ad altri soggetti.

Vede, signor Presidente, io credo che molti dei mali che affliggono il nostro Paese (mi riferisco alla corruzione, all'esecuzione di opere sbagliate realizzate in carenza di progetti, che molto spesso intervengono negativamente su beni di interesse paesaggistico, storico, artistico e archeologico) dipendano da due fattori.

Il primo attiene alla nostra avversione (dico «nostra» perché riguarda praticamente il nostro Paese in tutta la sua interezza) ai progetti. Tale avversione, un tempo, era dovuta al fatto che senza progetto si rubava meglio, e così si consentivano le cosiddette varianti in corso d'opera.

Il secondo fattore concerne il fatto che si cercano sempre procedure di carattere straordinario, semplificate, abbreviate o addirittura inesistenti. Il meccanismo perverso che è stato messo in atto, soprattutto attraverso la riforma della Protezione civile e l'abuso dell'ordinanza di Protezione civile, serve proprio ad aggirare quelle norme, quelle procedure, quelle leggi che sono a presidio degli interessi generali e della collettività.

Si tratta di disposizioni volte a fare in modo che il territorio, i cittadini, i beni culturali siano giustamente tutelati in relazione alle autorizzazioni da dare, alle gare da bandire, alle opere da realizzare, agli scavi da compiere: in poche parole, a tutti gli interventi posti in atto sul territorio, in particolare quando questo è stato colpito da un evento calamitoso.

La parola d'ordine che avevamo cercato di far diventare comportamento ordinario dell'azione di chi amministra la cosa pubblica era che, appunto, passata l'emergenza gli interventi dovessero rientrare nell'ordina-

rietà, proprio per evitare l'abuso delle procedure emergenziali e, soprattutto, l'aggiramento di qualsiasi norma e di qualsiasi tutela, controllo e verifica.

Con queste ordinanze si procede in deroga a tutto. È l'aspetto che ci preoccupa di più, perché – come ho già avuto occasione di spiegare nel mio intervento in discussione generale – in deroga a tutto si procede non solo per l'opera di emergenza, ma in via ordinaria. Se c'è stata una frana, un terremoto, un'alluvione e magari si deve puntellare, mettere in sicurezza o demolire un edificio, allora, per carità, si può procedere in maniera semplificata.

Qui, però, si mettono sullo stesso piano tutte le situazioni, prevedendo procedure ultrasemplificate, addirittura inesistenti, e affidando tutti i poteri sostanzialmente ad un solo uomo, sia pure esso il presidente di una Regione od un commissario subdelegato, dandogli il potere totale di disporre del territorio e di fare ciò che vuole.

Questa mattina ho citato il caso del molo di Messina, anch'esso previsto con questa metodologia, mediante questo abuso. Per carità: non siamo certo contrari ad un molo al quale possano attraccare con più sicurezza i traghetti; ce ne fossero, così, magari, risparmieremmo anche la costruzione di quel maledetto ponte che qualcuno si ostina a voler proporre. Insieme ad esso, si propone anche l'attracco per Ginostra, opera assolutamente folle, se pensiamo all'onda anomala che è stata sollevata dall'ultimo crollo all'interno della sciara del fuoco: immagino che fine avrebbe potuto fare una nave ancorata a quel molo in quella circostanza! Si invocano le procedure di emergenza che, appunto, impedirebbero di valutare anche questi fatti, al fine di realizzare quel progetto.

Ma addirittura si arriva a proporre, come ha avuto occasione di ricordare nella giornata di giovedì scorso in quest'Aula il collega Fabris, la questione del Passante di Mestre: si pretende addirittura di procedere alla realizzazione di un tratto di autostrada sulla base di un'ordinanza della Protezione civile. Ebbene, mi pare che questo sia eccessivo.

Per la verità, neppure quel fantasiosissimo ministro dei lavori pubblici che rispondeva al nome di Giovanni Prandini, quando affidava le opere attraverso un semplice telegramma, era arrivato a pensare una procedura così articolata e congegnata. Egli oggi non avrebbe avuto neppure bisogno del telegramma, perché si sarebbe potuto autorizzare i lavori con un'ordinanza della Protezione civile. Quindi, stiamo andando oltre Prandini, lo stiamo superando: a dir la verità, a fronte delle decisioni che si stanno assumendo, appare un dilettante.

Per non parlare, così come ho già avuto occasione di ricordare, delle opere che riguardano i cosiddetti grandi eventi. Pensiamo al luogo nel quale si doveva svolgere un grande incontro nell'ansa di un fiume, che poi non era possibile proteggere, per cui si creava un grande pasticcio: lì sono stati spesi oltre 20 miliardi di vecchie lire, non sappiamo bene presi da dove, in che modo e così via.

Insomma, tutta una serie di procedure prive di qualsiasi trasparenza vengono poste in atto, in assenza del controllo da parte dei soggetti a ciò preposti e soprattutto del Parlamento.

Perciò, signor Presidente, abbiamo proposto l'emendamento in votazione, che sostanzialmente limita l'opera della Protezione civile agli interventi di messa in sicurezza e a null'altro.

Chiedo dunque ai colleghi di appoggiare la richiesta di votazione nominale a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico sull'emendamento 1.1.

BETTAMIO *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO *(FI)*. Signor Presidente, vorrei solo sapere se quella testé svolta era la dichiarazione di voto del senatore Turroni, perché non si capiva bene di cosa stesse parlando. Essendo in fase di dichiarazione di voto, vorrei essere sicuro che proprio di questo si trattava, cosicché domani, rileggendo il resoconto stenografico, il senatore Turroni capisca cosa ha detto.

PRESIDENTE. Si trattava di una dichiarazione di voto, perché a tale scopo il senatore Turroni aveva chiesto la parola.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2084

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 1.2 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.101, sul quale invito il relatore a pronunciarsi.

PONZO, *relatore*. Signor Presidente, su questo ordine del giorno abbiamo chiesto che venisse apportata una piccola modifica che è in fase di elaborazione.

PRESIDENTE. In attesa che pervenga il testo modificato dell'ordine del giorno G1.101, passiamo all'emendamento 1.4, sul quale vi è il parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, dal momento che il sottosegretario Saporito alcuni giorni fa ha chiesto che quindici senatori sostenessero una richiesta di votazione di un emendamento parimenti privo di copertura, chiedo che l'emendamento 1.4 sia messo in votazione. Il collega di Rimini non avrà capito quanto ci siamo detti ora io e lei *(Commenti dai banchi della maggioranza)*. Signor Presidente, c'è troppo brusìo e faccio fatica a parlare.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, lei ha voluto fare una battuta polemica, io cercavo invece di chiudere il discorso.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, anche io l'ho chiuso. Le chiedo di mettere in votazione l'emendamento 1.4 soprattutto perché l'ordine del giorno presentato dalla collega Dato e dal collega Servello va nella stessa direzione. Altri colleghi sono intervenuti e sono stati spiegati i motivi per i quali le risorse previste da questo decreto-legge sono assolutamente insufficienti, non adatte a coprire le esigenze che si sono già manifestate e che non sono state neppure interamente quantificate.

Sappiamo quanto gravi siano talune situazioni nel nostro Paese. Per questo motivo, chiedo che quindici colleghi sostengano la mia richiesta di votare l'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, fino alle parole «*con le seguenti*».

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2084

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.4 e gli emendamenti 1.100 e 1.5.

Do ora lettura del nuovo testo dell'ordine del giorno G1.101:

«Il Senato, constatato che il decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire la prosecuzione degli interventi nei territori colpiti dalle calamità naturali, reca risorse che non appaiono sufficienti rispetto all'entità effettiva dei danni e all'estensione dei territori colpiti, impegna il Governo ad approntare provvedimenti che contengano le risorse necessarie per fare fronte in modo adeguato alla ricostruzione nei territori colpiti da calamità».

D'AMBROSIO *(Misto-Ind-CdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO *(Misto-Ind-CdL)*. Vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

PONZO, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.101 (testo 2) non sarà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

VITALI *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Vitali, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.101, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2084

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dai senatori Vallone e Dettori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.103, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VITALI *(DS-U)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Vitali, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.103, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2084

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10, identico all'emendamento 1.11.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione, nonché quella del Governo e dei colleghi, sull'emendamento 1.10. Il comma 2 dell'articolo 1 destina alle finalità di cui al comma 1 una quota del limite di impegno quindicennale per l'anno 2003. Sono interventi non mirati, genericamente individuati, trattandosi della prosecuzione degli interventi e dell'opera di ricostruzione nei territori colpiti da calamità naturali, che abbiano formato oggetto di disposizioni legislative o per le quali sia stato deliberato lo stato di emergenza.

Insieme alla collega Dato, la quale ha presentato un emendamento identico al mio – ciò è molto comprensibile, conoscendo il luogo ove la collega Dato è eletta – intendo indicare una precisa destinazione delle risorse, cioè la messa in sicurezza degli edifici scolastici.

In Molise vi è stato un caso gravissimo di crollo di un edificio scolastico che ha provocato la morte di molti bambini; due scuole hanno subìto lesioni e una delle due è parzialmente crollata, ma fortunatamente non vi sono state conseguenze per gli studenti e per gli insegnanti.

Essendo le scuole edifici definiti «strategici» nel lessico in uso nell'ambiente di chi si occupa di prevenzione e di protezione civile, a me pare necessario e urgente destinare le risorse individuate al comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge non già ai generici interventi di cui fa menzione il comma 1, bensì a interventi specifici.

Le risorse tra l'altro saranno poi ripartite sulla base di una discussione che si svolgerà in altra sede – mi auguro nella Conferenza Stato-Re-

gioni – e nell'ambito della quale il Governo darà indicazioni. Ripeto che le esigenze sono tante e le risorse messe a disposizione sono poche.

Allora, in queste circostanze un buon Governo, una buona pubblica amministrazione compie delle scelte. Quando le risorse sono poche si fanno delle scelte di natura strategica.

È per questo che pensiamo che le risorse di cui al comma 2 debbano essere interamente utilizzate per assolvere un dovere che noi abbiamo nei confronti della sicurezza all'interno delle scuole. Pertanto, riteniamo che il piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici debba essere il destinatario delle somme di cui al comma 2, la cui prima parte chiediamo venga sostituita.

Per tale motivo, chiedo ai colleghi di esprimere voto favorevole e formulo al relatore e al Governo la richiesta di cambiare il loro incomprensibile – se mi permettono – parere. Contemporaneamente chiedo che quindici colleghi consentano una votazione attraverso il procedimento elettronico, appoggiando la mia richiesta.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, identico all'emendamento 1.11, presentato dalla senatrice Dato.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1745

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ho visto con soddisfazione che nella votazione dell'emendamento 1.10, identico all'emendamento 1.11, appena effettuata, taluni colleghi della maggioranza si sono astenuti; evidentemente, le ragioni che avevo portato a sostegno dell'emendamento erano fondate.

Dato che l'emendamento 1.12 è simile, ma non identico, ai precedenti, nel senso che raccomanda lo stesso intervento senza farlo diventare esaustivo, perché non tutte le risorse verrebbero destinate al piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, mi permetto di proporre nuovamente ai colleghi di approvare la formulazione in esso contenuta, affinché, dopo il riferimento alla legge n. 289 del 2002, siano inserite le parole: «relativamente al piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici».

Non intendo ripetere le considerazioni già svolte; però, la nostra attenzione alla sicurezza degli edifici scolastici e delle persone che vi svolgono attività tutti i giorni, a mio avviso, deve costituire un imperativo per un Paese come il nostro.

Quindi chiedo, prima di tutto a chi si è poco fa astenuto, essendo in questo caso più limitata la portata dell'emendamento, di superare questo atteggiamento e di esprimere un voto favorevole. Allo stesso tempo, invito altri colleghi della maggioranza di associarsi al voto dell'opposizione.

Infine, chiedo la votazione mediante procedimento elettronico.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ringrazio il senatore Turroni, che, ovviamente, ha una visione un po' diversa dei fatti. Non vorrei, infatti, che passasse che questo Governo o l'amministrazione pubblica mettono a rischio coloro che vanno a scuola.

Siccome tutto ciò che lei ha prospettato è già previsto nel progetto specifico inserito nell'articolo 80, comma 21, della legge finanziaria, quanto proposto è completamente superfluo, soprattutto considerando che stiamo parlando della fase dell'emergenza e non di quella della ricostruzione. Infatti, la fase della ricostruzione – come lei ben sa, essendo stato presentatore degli emendamenti che hanno modificato il progetto della Protezione civile – ha demandato la ricostruzione alle Regioni, alle Province e ai Comuni. Lo dico questo perché non si pensi che siamo insensibili a quanto lei poc'anzi ha detto.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.12, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2084

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.13.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vorrei dire al Sottosegretario, che è bene a conoscenza dei fatti, che è inutile che cerchi di prendermi in castagna: lo so bene. Dicevo prima che quando le risorse sono scarse, una pubblica amministrazione ed un Governo responsabili compiono una scelta di natura strategica. È vero che ci sono già determinati interventi, ma – io dico – essendoci pochi soldi, si privilegino quelli.

Ciò che lei ha detto non è in contraddizione con quanto sto ora sostenendo. È vero, c'è un piano di messa in sicurezza delle scuole, come ci sono tante altre opere, però con poche risorse occorre fare una scelta strategica: mettiamo anzitutto in sicurezza gli edifici scolastici, poi, casomai, si ripareranno altri danni. È questa la differenza tra i nostri due punti di vista. Per carità, io riconosco la sua parte di ragione, gentile Sottosegretario; però, lei non può disconoscere il fatto che io, invocando una scelta strategica, indico una priorità.

Con il sostegno di 15 colleghi, chiedo, sull'emendamento 1.13, la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.13, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2084

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.15, identico agli emendamenti 1.16 e 1.104, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

TURRONI *(Verdi-U)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, degli emendamenti 1.15, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.16, presentato dalla senatrice Dato, e 1.104, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2084

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.18, 1.105 e 1.20 sono improcedibili.

Altrettanto improcedibili sarebbe l'emendamento 1.106, identico all'emendamento 1.21.

VITALI *(DS-U)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Vitali, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, degli emendamenti 1.106, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori, identico all'emendamento 1.21, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2084

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.22, identico all'emendamento 1.23.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, siamo all'altro nodo del provvedimento. Con l'emendamento 1.1, avevo trattato questioni generali che riguardano la Protezione civile; con quest'emendamento 1.23 affronto invece un problema ad essa conseguente.

Nel comma 2-*bis* si prevede che le procedure stabilite dall'articolo 80, comma 21, secondo periodo, della legge n. 289 del 2002, sono derogate; lo sono in maniera sorprendente: infatti, signor Presidente, tali procedure si riferivano al programma di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443, nota come legge obiettivo.

Ho avuto più volte modo in Aula, insieme alla collega Donati e a molti altri colleghi, di attaccare i contenuti della legge obiettivo, voluta dal ministro Lunardi e dal Presidente del Consiglio, una legge di estrema semplificazione, se non volessimo ritenere un eufemismo la parola «semplificazione».

Si tratta di una legge di deregolamentazione selvaggia, che consente – purché gli interventi siano previsti nei programmi che la stessa prevede – di derogare praticamente a quasi tutto, ad esempio attraverso valutazioni di impatto ambientale che non somigliano in alcun modo a quella richiesta dalle direttive comunitarie recepite e attuate in tutti i Paesi moderni e avanzati della nostra Europa, negli Stati Uniti, e così via; una legge che consente di derogare a tutte le procedure, e quelle sono previste sono talmente semplificate da poter essere considerate inesistenti.

Ebbene, siamo di fronte a una deroga che deroga alle deroghe: siamo al paradosso, signor Presidente. Abbiamo già un sistema di deroghe – diventato norma ordinamentale – che riguardano tutte le opere pubbliche previste nei maledetti programmi di cui alla legge n. 443 del 2001. Si sa che una deroga è puntuale e fatta per un caso specifico, che dev'essere motivata, che, insomma, deve rappresentare essa stessa un'eccezione; invece, abbiamo una legge che ha fatto diventare l'eccezione norma, ha esteso la deroga a tutte le opere previste da quella stessa legge; ora facciamo un capolavoro prevedendo che quelle procedure sono ulteriormente derogate: questo ci pare francamente eccessivo.

Questa norma è stata introdotta dall'altro ramo del Parlamento. I colleghi ricorderanno come ci è pervenuto il collegato sulle infrastrutture, ovvero la normativa successiva alla cosiddetta legge obiettivo, dopo l'esame dell'altro ramo del Parlamento. Non si trattava solamente di un'operazione

di *maquillage* della legge sugli appalti, bensì di un suo sostanziale azzeramento per garantire poca trasparenza, interessi, nonché affari.

Signor Presidente, questo ramo del Parlamento, con un lavoro davvero ammirevole, ha saputo contrastare quella impostazione e ha modificato quella legge con un'azione convergente dei Gruppi della maggioranza e dell'opposizione, rendendola più accettabile; non è proprio come l'avremmo voluta, ma comunque non è come ci fu proposta dalla Camera dei deputati.

Ebbene, questo emendamento ci riporta a quelle stesse misure, a quella stessa deregolamentazione selvaggia, alla deroga della deroga.

Per questi motivi, signor Presidente, con l'emendamento 1.23, sul quale chiediamo si proceda con il voto elettronico, prevediamo che gli interventi finanziati con i fondi di cui al comma precedente, dal momento che non si tratta di interventi di messa in sicurezza bensì di ricostruzione, non siano soggetti alle procedure straordinarie previste dalla legge 21 dicembre 2001, n. 443, venendo così a cassare la deroga cui ho più volte fatto riferimento nel mio intervento.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.22, presentato dalla senatrice Dato, identico all'emendamento 1.23, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2084

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.24, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.25 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.26, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.27, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.28, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.52, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.29, presentato dai senatori Dettori e Vallone.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.108.

VITALI *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Vitali, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.108, presentato dal senatore Vitali.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2084

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.109.

VITALI *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Vitali, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, avevo parlato prima di scarsità di risorse, tant'è vero che vi sono numerosi emendamenti presentati al riguardo dal mio e da altri Gruppi, nonché un ordine del giorno accolto dal Governo. Il comma 3 dell'articolo in esame concerne la ripartizione delle risorse. Essa viene effettuata sentito il Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni.

Mi pare – anche per lei, signor Presidente, che è un federalista convinto – che sia un po' poco, perché si tratta di dividere quei pochi quattrini che ci sono tra tutte le Regioni nelle quali si sono verificate calamità naturali. Ricordo che le risorse sono infinitamente meno di quelle che sarebbero necessarie.

Mentre l'emendamento precedente, sempre del senatore Vitali, che è stato respinto, recava le parole: «sentita la Conferenza», questa volta

l'emendamento è più forte e recita: «d'intesa con la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano». Vedete, la ripartizione delle risorse non si conclude in un rapporto a due tra il Presidente del Consiglio dei ministri e il Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni: lo sente, e poi magari decide di destinare tutte le risorse ad un luogo piuttosto che a un altro; a quei luoghi – potrei dire – che magari sono di un colore piuttosto che a tutte le situazioni in cui vi sono delle esigenze. La questione quindi non può essere risolta così.

Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.109 e al tempo stesso, signor Presidente, che si pensi veramente a ciò che stiamo facendo. Il Presidente del Consiglio deve decidere in che modo distribuire quelle poche risorse, quei 1.500 miliardi di vecchie lire (800 milioni circa di euro) disponibili; li deve ridistribuire tra le varie Regioni e lo decide lui, sentito quel Presidente, che magari – non so – è un suo dipendente.

Signor Presidente, così non può andare. Occorre una vasta concertazione e che tutti siano convinti che vengono destinate *tot* risorse alla tale Regione, alla tale Provincia, al tale Comune per il tale disastro e *tot* risorse ad un'altra Regione, ad un'altra Provincia ad un altro Comune per un altro disastro.

Questa è la ragione per cui credo che l'emendamento 1.109, presentato dal senatore Vitali, al quale – ripeto – aggiungo la firma, sia da sostenere: perché esso, pur rispettando il potere autonomo del Presidente del Consiglio di distribuire le risorse a chi è colpito da un evento calamitoso, assegna alle Regioni il diritto-dovere di decidere insieme, attraverso l'intesa tra soggetti di pari dignità, a chi destinare quelle stesse risorse.

Per questi motivi, voteremo a favore dell'emendamento 1.109, sul quale mi auguro vi sia la più ampia convergenza da parte dei colleghi.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.109, presentato dai senatori Vitali e Turroni.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2084

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.30, presentato dai senatori Dettori e Vallone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.31, presentato dalla senatrice Dato.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.32, presentato dalla senatrice Dato.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.34, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.35, presentato dalla senatrice Dato, e 1.110, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.111.

VITALI *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Vitali, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.111, presentato dai senatori Vitali e Chiusoli.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2084

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.112.

VITALI *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Vitali, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.112, presentato dai senatori Vitali e Chiusoli.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2084

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 1.36 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.37, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.38, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, identico all'emendamento 1.39, presentato dalla senatrice Dato.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.40, presentato dai senatori Dettori e Vallone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.41, presentato dalla senatrice Dato.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.42, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.113.

VITALI *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Vitali, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.113, presentato dal senatore Vitali.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2084

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.114, presentato dai senatori Vitali e Chiusoli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.115.

MORSELLI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORSELLI *(AN)*. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.115. Con l'assenso del senatore Vitali, ritiro tale emendamento e lo trasformo nell'ordine del giorno G1.100, che si deve intendere fino alle parole: «dal presente decreto» e non secondo il testo erroneamente distribuito.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 (testo corretto) non sarà posto in votazione.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.116 e 1.45 sono improcedibili.

Altrettanto improcedibile, se non ne viene richiesta la votazione, è l'emendamento 1.117.

GIOVANELLI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI *(DS-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.117 introduce un minimo di regole e di concertazione in procedure riguardanti interventi anche di altissimo valore, di centinaia o migliaia di miliardi di vecchie lire.

Stiamo approvando un provvedimento che, dal punto di vista ordinamentale, ricorda una procedura monarchica, piuttosto che quella di un Paese in cui c'è una democrazia costituzionale. In sostanza, si stanzia una somma destinandola alle diverse calamità, ai diversi territori, alle diverse categorie di danneggiati e di opere, persino agli individui e alle im-

prese, affidando il tutto, in maniera assolutamente discrezionale, ad un'ordinanza.

Ebbene, l'ordinanza è lo strumento previsto dalla legge sulla Protezione civile per gli interventi d'urgenza, per l'emergenza, per il termine breve e brevissimo. Quando, però, si tratta di interventi di ricostruzione (pensiamo al Friuli, alla Valtellina, all'Irpinia, o ad altri interventi che hanno richiesto molti anni), non è giusto parlare né di tempo brevissimo, né di ordinanza.

Questo emendamento, molto sommessamente, senza mettere in discussione (lo abbiamo fatto all'inizio e lo faremo in sede di dichiarazione di voto) l'inaccettabile filosofia del provvedimento in esame, propone un modesto correttivo: l'intesa istituzionale di programma almeno con gli enti istituzionali interessati, a valle della fondamentale decisione, definiamola così, monarchica, relativa alla distribuzione delle risorse.

Mi pare che per chi si è fatto paladino del federalismo, qualche volta anche a sproposito, riconoscere che in materia di ricostruzione post-calamità (si tratta spesso di gravi calamità, ma il discorso vale anche per quelle meno importanti) debba esserci uno spazio in cui autorità diverse da quella del Presidente del Consiglio possano dire una parola decisiva sia il riconoscimento minimo.

Questa è la ragione per cui insistiamo per la votazione dell'emendamento 1.117, raccomandone l'accoglimento, che non pregiudica nulla, anche perché ritengo che una forma d'intesa vada prevista ed è giusto sia statuita in forma di legge: «mani libere» va bene, ma non prevedere alcuna forma di indirizzo, alcun punto di riferimento e neanche alcun diritto-dovere delle istituzioni locali non rappresenta un vantaggio per alcuno. Normare tutto per ordinanza vuol dire, probabilmente, anche indebolire l'efficienza, la credibilità e la certezza del diritto per effetto dei provvedimenti che si vanno a finanziare.

PRESIDENTE. Passaimo dunque alla votazione dell'emendamento 1.117.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, preliminarmente chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.117, in quanto assolutamente condivisibile.

Con gli emendamenti che ho presentato non mi ero spinto tanto avanti – devo riconoscerlo – per un motivo molto semplice: conosco la ritrosia della maggioranza e del Governo a valutare alcune questioni che, anche solamente alla lontana, richiamino la programmazione, la pianificazione, la valutazione della complessità delle situazioni. Tant'è vero che anche le modeste proposte emendative presentate in precedenza, che

facevano qualche riferimento a tali questioni, sono state valutate negativamente e respinte.

In questo caso, non posso non rilevare come alcune modifiche, introdotte dalla Camera, abbiano modificato il testo del decreto-legge, più chiaro e più onesto (se posso usare questo termine) nell'iniziale formulazione governativa, perché non limitava ad alcune aree come l'Abruzzo, il Molise, la Campania e la provincia di Foggia e – perché no? – le zone colpite dagli eventi alluvionali del novembre 2002 (che hanno anch'esse un nome e un cognome) oggetto dell'intervento, ma si riferiva in maniera generica a tutti i territori colpiti nel 2002 da calamità naturali.

Ebbene, ci troviamo di fronte ad un tentativo di forzare la norma di carattere generale indicando luoghi privilegiati ai quali destinare le risorse. Al tempo stesso, accade che non vi sia alcun riferimento ad una relazione, ad una correlazione, ad una messa in connessione di tutti gli interventi di carattere straordinario legati alla ricostruzione fra di loro e con gli interventi ordinari che le realtà locali realizzano o hanno in animo di realizzare o stanno programmando proprio in quei territori, strettamente connessi con quelli di messa in sicurezza.

Questo emendamento – che sostengo – non fa altro che cercare di creare un collegamento fra due livelli: gli interventi di carattere straordinario e quelli ordinari posti in essere dalle comunità locali, siano esse Comuni, Province o Regioni, o anche altri soggetti pubblici, proprio perché vi è questa esigenza.

È previsto, nell'emendamento 1.117, il ricorso allo strumento dell'intesa istituzionale di programma, che però non fornisce tutte le garanzie che altre modalità avrebbero potuto consentire; ma ormai, a questo punto, altro non resta.

Per questo, dunque, signor Presidente, quest'emendamento è efficace per uscire dall'indeterminatezza: sono molto generoso, considerato che il collega Giovanelli l'ha appena definita in altro modo, avendo affermato che vi è dispotismo nelle scelte antidemocratiche effettuate attraverso un modello di decisione che appartiene a regimi e non a democrazie, nelle quali i vari soggetti sono tra loro parimenti coinvolti nella gestione della cosa pubblica, soprattutto quando si tratti di persone che hanno sofferto disagi, drammi, e così via. Quindi, si interviene con uno strumento assai parziale: l'intesa istituzionale di programma.

Raccomando pertanto al Senato di approvare l'emendamento 1.117, anche perché esso contiene un altro riferimento molto importante per il coinvolgimento delle Regioni. Si chiede, infatti, a ciascuna Regione di predisporre secondo criteri omogenei un quadro complessivo dei danni e del fabbisogno economico necessario per il ristoro dei medesimi.

La soluzione mi sembra di assoluto buon senso, se non vogliamo usare valutazioni più articolate o formalmente ineccepibili. Infatti, come si fa (anche con l'ordine del giorno prima presentato) a dire che servono più soldi se nessuno si preoccupa di dettare normative omogenee di valutazione, se non si procede a quantificazioni, se le Regioni non predispongono un programma sulla base del quale distribuire le risorse che il Go-

verno stanzia con proprio atto (il Presidente del Consiglio sentito solo un suo dipendente)?

Questa è la ragione per cui ho aggiunto la firma all'emendamento 1.117 e ne raccomando l'approvazione. *(Applausi del senatore Bedin).*

PRESIDENTE. Senatore Turroni, è la prima volta nel corso della legislatura che la sento fare un complimento al Governo. Forse è la vicinanza del sottosegretario Tortoli.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giovanelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.117, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2084

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.118.

GASBARRI *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Gasbarri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, me-

diante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.118, presentato dal senatore Rotondo e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2084

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.119 è improcedibile.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.47, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, fino alle parole «*commi 5*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.47 e l'emendamento 1.120.

Metto ai voti l'emendamento 1.49, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.121, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.51, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.0.4 e 1.0.100 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.101, presentato dal senatore Chincarini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.102, presentato dal senatore Marano.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.0.8 è improcedibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1-*bis* del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ho già sollevato una questione relativamente agli emendamenti 1-*bis*.1 e 1-*bis*.0.100, presentati dalla Commissione. Si tratta di due emendamenti del tutto estranei al contenuto del decreto-legge al nostro esame.

Il precedente Presidente di turno, senatore Fisichella, ha detto che avrei potuto parlarne in fase di esame dell'articolo 1-*bis*. Lei ha presieduto una seduta nella quale si verificò una circostanza del tutto analoga: un emendamento presentato dai relatori, i presidenti delle Commissioni 10a e 13a, venne ritirato dagli stessi in quanto non ammissibile per contrasto con l'articolo 77 della Costituzione.

Ho ricordato più volte il messaggio del Presidente della Repubblica alle Camere a proposito di un decreto approvato esattamente un anno fa; oggi ci troviamo in circostanze identiche.

Signor Presidente, sottolineo ancora una volta la gravità della situazione che verrebbe a determinarsi, senza entrare nel merito delle due questioni. Il decreto-legge in esame contiene norme che non presentano i requisiti di necessità e di urgenza e sono estranee alla materia, non riguardando in alcun modo gli interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali; di tali requisiti sono sprovviste anche le nome riguardanti il trasporto combinato e, a maggior ragione, quelle concernenti lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Una o due settimane fa, in sede di esame di un emendamento che confermava una norma di legge già esistente, ho avuto il piacere di ascoltare il collega D'Onofrio, il quale si chiedeva perché mai si dovesse confermare una norma vigente. In questo caso non posso non sottolineare che i due emendamenti aggiuntivi, ancorché approvati dalla Commissione, sono estranei alla materia e quindi in contrasto con l'articolo 77 della Costituzione.

Atteso che le due proposte non fanno altro che confermare decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, non posso non rilevare che la conferma di una norma vigente è un atto del tutto inutile e immotivato. Se una norma non vige, se ne vara una nuova, ma confermare ciò che già è in vigore mi pare esercizio al quale non è ragionevole che il legislatore sia chiamato.

MUZIO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su un argomento particolare, trattato nell'ambito delle osser-

vazioni che i colleghi Turroni e Giovanelli hanno svolto: l'assetto monarchico e la gerarchia dei provvedimenti.

Vorrei innanzitutto ringraziare i colleghi Acciarini, Marini, Baratella, Zancan, Vallone ed altri, i quali hanno sottoscritto l'emendamento 1.*bis*.0.101. La proposta non attiene alla materia specifica degli eventi cui hanno fatto riferimento molti colleghi, tra i quali il senatore Vitali, bensì ad un giudizio, che va necessariamente espresso, sui provvedimenti che il Governo emana. Tali provvedimenti tendono a trovare soluzioni ma, come abbiamo visto in quest'Aula e come si è visto alla Camera dei deputati, c'è una giustificazione sostanziale nel dichiarare l'insufficienza delle risorse destinate ai soggetti colpiti da calamità naturali.

Credo che, proprio per rispetto e fiducia nei confronti delle istituzioni da parte dei cittadini, vada valutato lo scarto esistente tra le necessità e le urgenze della Protezione civile nelle fasi di emergenza, i provvedimenti adottati e i problemi disattesi successivamente alle calamità naturali.

L'oggetto che questo emendamento tenta di introdurre riguarda l'effetto delle ordinanze; in particolare, l'ordinanza n. 3090 del 2000, predisposta dal Ministero dell'interno per affrontare la prima fase di emergenza seguita agli eventi alluvionali che hanno interessato le regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Toscana e Calabria e che ha teso ad affrontare le misure di pronto intervento.

Le misure, di cui all'ordinanza n. 3090, di pronto rientro o di primo intervento hanno determinato, nel caso dei beni mobili registrati, cioè le automobili, dei cittadini colpiti dall'alluvione in quell'anno una corresponsione del danno indotto dagli eventi alluvionali al cento per cento della fatturazione o comunque fino a dieci milioni.

La legge successiva ai provvedimenti di cui all'ordinanza n. 3090 ha rubricato le provvidenze ai soggetti alluvionati non al cento per cento, come stabilito dall'ordinanza, ma al sessanta per cento.

Questo vuol dire che alcuni cittadini hanno presentato domande per il ristoro dei danni dall'alluvione in ottemperanza all'ordinanza n. 3090 e hanno ricevuto il ristoro del cento per cento del danno, mentre coloro i quali hanno atteso le fatturazioni riferite a quei danni, in applicazione del cosiddetto decreto Soverato convertito nella legge n. 365 del 2000, hanno ricevuto solamente ed esclusivamente il ristoro del sessanta per cento del danno.

Quindi, esiste una disuguaglianza di trattamento dei cittadini: quelli che hanno avuto minori danni e quelli che hanno avuto maggiori danni e hanno atteso la certificazione prevista dal cosiddetto decreto Soverato, per ottenere soddisfazione dei danni subiti in base alla legge citata.

Per tutte queste ragioni, possiamo quindi pensare che per tutti questi cittadini possa essere respinta sempre, a partire dalla legge finanziaria 2000 (quindi non è un problema di collocazione di parti politiche), la soddisfazione per quei danni tramite le provvidenze della Protezione civile, del Ministero dell'interno e di quello dell'economia? Credo si debbano superare tali disuguaglianze e tentare – il Governo in primo luogo – di dare soluzione a questi problemi, rispetto ai quali – ripeto – lo stesso sottose-

gretario Vegas, nel corso della discussione della finanziaria, sia alla Camera sia al Senato, aveva in qualche modo posto attenzione e assunto disponibilità alla loro soluzione.

Nel caso dei terremoti, delle alluvioni, delle calamità, pensiamo di recuperare fiducia da parte dei cittadini. Tuttavia, se le promesse che continuano ad essere messe in campo non vengono soddisfatte e anche le contraddizioni delle ordinanze rispetto alle leggi e alla legislazione successiva non sono portate a sintesi, rischiano di allargare ulteriormente la distanza tra cittadini e istituzioni.

È per questo, signor Presidente, che nell'illustrare il provvedimento, nel sollecitare il Governo, nel prendere atto – certo – che c'è un parere della Commissione bilancio di contrarietà su questioni approntate attraverso proposte emendative, si pone un problema.

È la stessa regione Piemonte, sono le stesse regioni Emilia-Romagna e Lombardia a porlo: laddove l'emendamento recita: «nell'ambito delle esistenti disponibilità», esse hanno già dichiarato, nel chiedere una soluzione in sede di legge finanziaria, che esistono le compatibilità finanziarie per provvedere al ristoro non del 60 per cento, ma del 100 per cento dei danni ai beni mobili registrati, cioè le automobili danneggiate dalle alluvioni.

Pensiamo a che cosa hanno significato per quei cittadini il danno e poi la beffa dell'ordinanza e del provvedimento restrittivo di cui alla legge successiva, cioè la legge di conversione del decreto Soverato. Le stesse Regioni confermano di avere risorse per pagare la differenza del 40 per cento, qualora la norma venga modificata.

Credo che alle nostre comunità locali, per lo sforzo e l'incisività cui anche associazioni come L'ANCI hanno richiamato il Governo, la Conferenza Stato-Regioni, i Ministeri competenti, vi sia la necessità di un impegno non solo da parte del Governo stesso, ma anche delle Assemblee parlamentari per trovare una soluzione di merito a questi problemi, a distanza di due anni dagli eventi così drammatici dell'alluvione che ha colpito il Piemonte, la Valle d'Aosta e tutte le Regioni dell'asta del Po, affinché possano determinarsi soluzioni positive, che non aggiungano al danno la beffa dei provvedimenti alla nostra attenzione. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e dei senatori Marino e Tommaso Sodano).*

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PONZO, *relatore*. Signor Presidente, sono contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1-*bis*, tranne, naturalmente quelli della Commissione, su cui desidero spendere qualche parola.

L'emendamento 1-*bis*.1 prevede il mero slittamento di un anno del triennio di riferimento, in quanto l'articolo 38 della legge 1° agosto 2002, n. 166, non è immediatamente operativo, perché relega l'attuazione degli strumenti incentivanti ad un regolamento del Governo, da emanarsi

entro quattro mesi dall'entrata in vigore della legge stessa. Quindi, è un fatto puramente tecnico, che non cambia la sostanza.

D'altronde, per quanto riguarda l'attinenza, vorrei dire al collega Turroni che è stato cambiato di proposito il titolo del provvedimento, che infatti è: «Misure urgenti per il finanziamento di interventi nei territori colpiti da calamità naturali e per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 13, comma 1, della legge 1° agosto 2002, n. 166». Quindi è perfettamente attinente.

Per quanto concerne l'emendamento 1-*bis*.0.100, che riguarda le emergenze ambientali verificatesi in Sicilia, si tratta di confermare la validità degli atti posti in essere sulla base delle ordinanze del Ministro dell'interno delegato al coordinamento della Protezione civile. Dal momento che alcuni atti sono stati impugnati di fronte a vari tribunali, si tratta di confermarne la validità.

Vorrei invitare il collega Turroni a rivedere la sua posizione, perché si tratta pur sempre di emergenze ambientali: quindi, pur cambiando la forma, rimane la sostanza, cioè il problema di come provvedere.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-*bis*.1/100.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, mi scusi, ma ho inteso il relatore dire che era stato modificato il titolo del decreto: mi chiedo in quale sede ciò sia avvenuto, perché negli stampati non ne vedo conferma.

PRESIDENTE. Il titolo è a pagina 7 dello stampato; è stato modificato nel passaggio alla Camera, senatore Turroni.

TURRONI *(Verdi-U)*. Ne prendo atto.

Signor Presidente, ero ben consapevole del fatto che fossero «misure urgenti per il finanziamento di interventi nei territori colpiti da calamità naturali», ma cosa c'entrino con queste i rifiuti o il trasporto combinato qualcuno me lo deve spiegare. Sapevo che questo era il testo e non era certamente diverso da quello a cui io facevo riferimento: queste sono «misure urgenti per il finanziamento di interventi nei territori colpiti da calamità naturali» e non per il trasporto combinato, che è di competenza del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e riguarda, appunto, i trasporti.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, quando arriveremo all'emendamento cui lei si riferisce affronteremo il problema.

TURRONI *(Verdi-U)*. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Può darsi che i rifiuti siano piovuti dal cielo e questo determini una situazione di eccezionalità...

Metto ai voti l'emendamento 1-*bis*.1/100, presentato dal senatore Dettori e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-*bis*.1/101, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-*bis*.1.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, questo è l'emendamento di cui stavo parlando prima.

PRESIDENTE. No, mi sembra che fosse l'emendamento 1-*bis*.0.100.

TURRONI *(Verdi-U)*. Assolutamente no, è questo.

PRESIDENTE. Mi scusi, allora l'ho confuso io.

TURRONI *(Verdi-U)*. Per carità.

Signor Presidente, vorrei che lei, in qualità di Presidente, coadiuvato logicamente dagli uffici, si rendesse conto che rendere ammissibile quest'emendamento fa sì che possa essere approvata una proroga di termini relativi al trasporto combinato che nulla ha a che fare con questo decreto, così violando l'articolo 77 della Costituzione, nonché il nostro Regolamento, al quale ella si attiene in modo così rigoroso, come abbiamo avuto modo di vedere anche questa mattina.

Quest'emendamento nulla ha a che fare con il testo che stiamo esaminando, né con il precedente titolo né con quello modificato dalla Camera e riportato a pagina 7 dello stampato, perché il trasporto combinato non riguarda in alcun modo le «misure urgenti per il finanziamento di interventi nei territori colpiti da calamità naturali»: è altra cosa; è, appunto, trasporto combinato.

Il trasporto combinato ci piace e lo sosteniamo; però, non capiamo per quale motivo si debba continuare a fare strame del Regolamento e della Costituzione. Lo si fa in questo caso e lo si fa in maniera ancora più grave con l'altro emendamento.

È inutile allora dire, come faceva il presidente del Senato alcune settimane fa, che si esagera quando si esaminano i provvedimenti, che si introducono norme che nulla hanno a che fare con i medesimi. Io ebbi a dire in quella circostanza: Lei, signor Presidente, deve utilizzare le norme del Regolamento che le consentono appunto di evitare queste violazioni alla Costituzione, proprio perché spetta a lei rendere ammissibili o meno gli emendamenti che vengono presentati. Questo è un caso di scuola, come quello successivo cui mi sono più volte riferito.

Non voler tener conto della questione è a mio avviso assai grave e rilevante, nel senso che si violano il Regolamento e la Costituzione.

L'ho detto più volte. Siamo tutti consapevoli della vicenda, ma sta a lei decidere, signor Presidente, perché in questo caso solamente alla sua responsabilità è demandata la valutazione dell'ammissibilità o meno di questi emendamenti.

Le dirò di più, signor Presidente: nell'altro ramo del Parlamento (anche lei come me è stato deputato) spetta ai Presidenti delle Commissioni ammettere gli emendamenti. In questo caso, ciò non è avvenuto. Tuttavia, una volta che la questione è emersa in tutta la sua nettezza in Aula ritengo che a lei spetti il compito di decidere in tal senso, a mio parere non essendovi alcuna possibilità di diversa interpretazione.

Infatti, non vedo in che modo una norma che proroga i termini per il trasporto combinato si possa agganciare ad un decreto che si occupa di interventi nei territori colpiti da calamità naturale, a meno che quel trasporto combinato non riguardi esclusivamente i camionisti che operano in quelle aree colpite da calamità e quindi la proroga riguardi la loro attività, eventualmente compresa in un'ordinanza adottata dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Nell'articolo 1, comma 1, si fa espresso riferimento alle ordinanze di protezione civile, ma non mi risulta che ve ne siano in materia di trasporto combinato, nè tanto meno sulla sua proroga.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, il fatto che l'emendamento 1-*bis*.1 sia stato approvato in Commissione e sia giunto in Aula mi fa ritenere che il Presidente della Commissione, così come la Presidenza dell'Aula, lo abbia ritenuto ammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 1-*bis*.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-*bis*.0.100/1.

DETTORI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DETTORI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ritengo l'emendamento 1-*bis*.0.100/1 meritevole di considerazione da parte dell'Aula; pertanto, invito i colleghi a prestare un attimo di attenzione ed anche a riflettere su quanto tale proposta modificativa contiene.

Ci troviamo di fronte ad una richiesta quantomeno difficile da comprendere giacché l'emendamento 1-*bis*.0.100 recita: «sono confermati i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 gennaio 1999 (...)». Non credo, signor Presidente, che per dare luogo alla esecutività di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sia necessario un emendamento ad un provvedimento di legge che riguarda, ahimè, un problema molto sentito, la cui soluzione è assai attesa dalle popolazioni che hanno subito queste calamità. Ebbene, le popolazioni interessate devono registrare che esiste un emendamento che conferma l'esecutività di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Ritengo ciò del tutto inutile ed invito i colleghi a riflettere ed a leggere nuovamente il testo in questione. Ritengo, tra l'altro, che sia addirittura incostituzionale fare ciò in questa sede, per cui chiedo ai colleghi di votare la soppressione del comma 1 dell'emendamento 1-*bis*.0.100. Interverrò eventualmente anche sulla soppressione del comma 2, ove non intervenisse il collega Turroni.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1-*bis*.0.100/1, presentato dal senatore Dettori e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2084

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-*bis*.0.100/2.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, lei prima, motivando l'ammissibilità dell'emendamento 1-*bis*.1 ha implicitamente ammesso anche l'emendamento 1-*bis*.0.100, perché immagino che la motivazione sia la stessa.

Vede, signor Presidente, lei ha introdotto un precedente pericolosissimo. Le faccio presente che quando abbiamo esaminato questo articolo, né il Presidente, né il funzionario che regge la Commissione erano presenti e alle mie identiche rimostranze è stato risposto che si sarebbe visto il tutto in Aula e che per allora lo si sarebbe dato per approvato. Io sono abituato a dare fiducia a tutti, anche perché i rapporti che si hanno in un'Aula parlamentare, in una Commissione, certamente devono tener conto delle norme e del modo in cui esse si applicano. Però, soprattutto in un caso delicato come questo, credo debbano tener conto principalmente di ciò che è previsto dalla Costituzione e dal nostro Regolamento.

Allora, proprio perché in Commissione c'erano state quelle dichiarazioni – che io non ho peraltro visto verbalizzate, ma, le assicuro, sono assolutamente vere – noi qui stiamo introducendo il principio che l'ammissibilità viene determinata anche nel caso in cui sia riconosciuta la sua insussistenza. Lei, infatti, non mi ha risposto dicendo che quell'emendamento era ammissibile e che quindi le mie obiezioni erano superate; lei ha semplicemente detto che dal momento che la Commissione non aveva detto nulla presumeva che l'emendamento fosse ammissibile.

Signor Presidente, in alcuni casi è stata espunta parte di una norma magari già approvata da un ramo del Parlamento, proprio perché l'abbiamo ritenuta non rispettosa del dettato costituzionale. Quindi, c'era stato non solo un pronunciamento della Commissione, ma addirittura il voto di un ramo del Parlamento e noi abbiamo deciso di sopprimere, di cancellare una norma proprio per evitare quello che io penso si verificherà, perché non credo che il Presidente della Repubblica possa promulgare un provvedimento che contiene norme siffatte: norme estranee al merito del decreto, al suo titolo e al suo contenuto.

Quindi ripeto: ritengo che l'applicazione del Regolamento in questo caso sia – mi permetta, signor Presidente, non se ne adonti – del tutto partigiana, nel senso che risponde a un interesse locale che è stato sostenuto in quest'Aula, ma è stato motivato in Commissione, di fronte ad una mia obiezione precisa, leggendo il relatore un testo predisposto dal Ministero che appunto chiariva come questa norma fosse del tutto estranea al provvedimento. Quindi, mi preoccupo perché questo modo di legiferare non fa onore a questo ramo del Parlamento, proprio perché dovremmo innanzitutto rispettare il Regolamento che ci siamo dati, ma ancor più le norme costituzionali.

Infine, signor Presidente, chiedo la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1-*bis*.0.100/2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1-*bis*.0.100/2, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2084

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-*bis*.0.100.

VILLONE *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE *(DS-U)*. Signor Presidente, mi consenta di intervenire brevemente sull'ultima parte dell'emendamento 1-*bis*.0.100.

Il collega Turroni ha espresso al riguardo giuste perplessità. Effettivamente, l'inserimento in un testo legislativo di una formula relativa alla salvezza di atti e di effetti è da considerare sempre con cautela e persino con diffidenza. Apprezzo, quindi, le considerazioni svolte e le condivido.

Vorrei però segnalare al Governo e al relatore, se l'Assemblea dovesse orientarsi positivamente sul testo di tale emendamento, che esistono

situazioni difficili non soltanto nella regione Sicilia. È stato segnalato che anche nella regione Campania vi sono gravi condizioni di incertezza nei rapporti e nelle situazioni giuridiche, a seguito di pronunce intervenute su una diversa ordinanza di Protezione civile, e serie difficoltà di azione in un settore delicato come quello cui la norma si riferisce.

Pertanto, nell'ipotesi in cui l'Assemblea dovesse orientarsi positivamente su tale emendamento, mi permetto di chiedere al Governo ed al relatore il proprio assenso ad aggiungere all'articolo 1-*ter* un comma 3 del seguente tenore: «Sono fatti salvi gli effetti derivanti dall'attuazione dell'ordinanza n. 2425 del 18 marzo 1996, e successive modificazioni, nonché le conseguenti attività svolte dall'Ufficio del Commissario delegato-Presidente della regione Campania».

È la stessa formula che si usa per la Sicilia, per una problematica che, a quanto mi viene segnalato, è esattamente coincidente e che, pur con le perplessità giustamente esposte, tende a risolvere un problema assai rilevante per la certezza dei rapporti e delle situazioni giuridiche.

Chiedo quindi al relatore ed al rappresentante del Governo se possono consentire a questa integrazione.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi su tale proposta.

PONZO, *relatore*. Se la fattispecie è identica, il parere è favorevole.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, confermo quanto detto prima dal relatore.

L'intervento normativo si rende necessario per evitare il rischio di una vanificazione degli interventi già posti in essere e che debbano essere ripetute procedure in corso, che nell'insieme stanno assicurando il positivo superamento delle crisi ambientali, sia per quanto concerne lo smaltimento dei rifiuti, sia per quanto attiene alla bonifica dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati, nonché in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione.

Pertanto, il Governo esprime parere favorevole.

SPECCHIA *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA *(AN)*. Signor Presidente, chiedo cortesemente un minimo di attenzione al rappresentante del Governo, al relatore e ai colleghi senatori.

Per quanto riguarda questo emendamento approvato dalla Commissione, ritengo che i rilievi fatti dal senatore Turroni e da altri senatori quanto alla materia, che non sarebbe collegata a quella del decreto-legge, possano essere superati – almeno dal mio punto di vista – perché si tratta

pur sempre di Protezione civile, come ho avuto modo di dire in Commissione.

Ritengo anche che l'emendamento, così com'è, sia ben formulato. Infatti, vi è un primo comma che conferma lo stato di emergenza della Regione siciliana e quindi dà validità a tutti i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri con i quali tale stato di emergenza è stato dichiarato e prorogato; vi è poi un secondo comma che invece fa salvi i poteri e quant'altro connesso all'attività del Commissario delegato.

Il collega Villone ha avanzato poc'anzi una proposta tesa ad inserire la Campania soltanto per la parte dell'emendamento concernente le ordinanze, vale a dire il secondo comma e non il primo. Già questo mi sembra un fatto, per così dire, non chiaro, perché si tratta di situazioni analoghe, vale a dire di emergenza rifiuti, di depurazione delle acque e successivamente di emergenza idrica; dunque non si capisce perché per una Regione si segua una strada e per un'altra ci si richiami solo ad una parte della strada medesima tracciata dall'emendamento.

Ma dirò di più. Noi siamo il Parlamento, almeno per la parte che mi riguarda, ed essendo il Parlamento non possiamo legiferare per singole situazioni, per singoli casi, ma dobbiamo approvare norme che servano per tutti i casi.

Allora, siccome credo almeno di sapere qualcosa in tema di rifiuti, di Regioni commissariate e di emergenza rifiuti, posso dire – *cognita causa* – che i problemi che esistono, si sono verificati e si verificano in Sicilia e in Campania si verificano anche in Puglia. Anche in quella Regione sono state impugnate le nomine e gli atti ed il TAR in alcuni casi ha dato ragione ai ricorrenti.

Dunque, secondo il mio modesto avviso, dovremmo predisporre un provvedimento che riguardi tutte e tre le Regioni; altrimenti (condotta consigliabile), bisognerebbe ritirare l'emendamento in votazione.

PRESIDENTE. Colleghi, i senatori Rotondo e Antonio Battaglia chiedono di intervenire in dichiarazione di voto; faccio però presente che è già intervenuto un collega per i rispettivi Gruppi di appartenenza, dunque non potrei concedere loro la parola.

ROTONDO *(DS-U)*. Signor Presidente, il senatore Villone è intervenuto per illustrare le motivazioni per cui è stata avanzata la richiesta. Ora bisognerebbe svolgere la dichiarazione di voto sull'emendamento in votazione.

PRESIDENTE. Senatore Rotondo, nel momento in cui si è in fase di votazione un senatore per ogni Gruppo può intervenire in dichiarazione di voto. È stata data la possibilità al senatore Villone di formulare anche un'ulteriore proposta. Se però lei contiene il suo intervento nell'arco di un minuto, le consento di svolgere la sua dichiarazione di voto.

ROTONDO *(DS-U)*. Sarò senz'altro breve, signor Presidente.

Comprendo benissimo le esigenze esistenti, anche se sicuramente è opinabile, come è stato detto, prevedere in questo provvedimento norme che concernono i rifiuti. Comprendo benissimo il meccanismo che si è innescato, per cui sia in Sicilia sia in Calabria – e adesso, apprendo, anche in Puglia – c'è la stessa situazione.

Non riesco però a comprendere perché, fatte salve le prerogative del Commissario e quindi salvaguardando questa ordinanza che affida al Commissario Presidente della Regione la gestione di tutte le opere e interventi riguardanti i rifiuti, nel secondo comma dell'emendamento venga eliminata la validità di alcuni commi dell'ordinanza del Ministro dell'interno delegato per il coordinamento della Protezione civile che riguardano la gestione, l'autorizzazione e la costruzione di discariche, creando una situazione di difficoltà.

Non so cosa potrebbe succedere in Sicilia nel momento in cui si debba concedere un'autorizzazione per la costruzione o la gestione di una nuova discarica, non essendo più il Presidente, come commissario, a dover gestire la situazione e non essendo più individuato il prefetto.

Vorrei sapere chi dovrebbe poi farsi carico delle problematiche eliminate dalle ordinanze. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

BATTAGLIA Antonio *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Per il suo Gruppo è già intervenuto il senatore Specchia, senatore Battaglia. Ha tuttavia facoltà di parlare.

BATTAGLIA Antonio *(AN)*. Signor Presidente, il collega Specchia è intervenuto sul subemendamento presentato dal senatore Villone.

Desideravo, signor Presidente, sostenere con forza l'emendamento 1-*bis*.0.100 approvato in Commissione e proposto dal relatore, in primo luogo perché risponde integralmente al dettato dell'articolo 77 della Costituzione, secondo cui il Governo interviene con decreto nei casi di necessità e urgenza.

Mi chiedo inoltre se non sia necessario ed urgente intervenire con questo emendamento nel momento in cui, a fronte del ricorso al TAR avanzato da un cittadino, è crollato un sistema che ha creato le condizioni per raggiungere gli obiettivi posti in essere dal decreto Ronchi (decreto legislativo n. 22 del 1997).

Devo evidenziare che dal 31 dicembre 2002 sono state costituite società pubbliche per la gestione integrata dei rifiuti negli ambiti territoriali ottimali. Le società hanno provveduto alla redazione dei piani secondo le previsioni del piano regionale per la gestione integrata dei rifiuti.

Sono in corso decine di interventi per la realizzazione degli impianti necessari per la raccolta differenziata e per la gestione integrata dei rifiuti, in conformità alle direttive europee. Infine, i poteri conferiti ai prefetti nelle Province, collega Rotondo, in materia di smaltimento dei rifiuti in

discarica, hanno consentito di passare dalle 325 discariche attive in Sicilia nel 1999 alle 114 attive alla fine del 2002.

Sostanzialmente ad oggi non può più esistere l'esigenza della discarica perché sono state appaltate fonti alternative rispetto all'ipotesi, che abbiamo combattuto, delle discariche.

Ecco per quale motivo ritengo necessario ed indispensabile, tenuto conto delle osservazioni del senatore Villone e del senatore Specchia, che si contemplino le esigenze di tutte le Regioni commissariate.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, se ce n'era bisogno, l'intervento che abbiamo appena ascoltato non ha fatto altro che chiarire con maggiore dettaglio e puntualità quanto io ho sostenuto fin dall'intervento in discussione generale di questa mattina e che ella si ostina a non voler ascoltare.

Il collega Specchia, da quel galantuomo che è, ha fatto una proposta a mio avviso importante. Già il collega Villone ha sollevato una questione che riguarda la regione Campania; il collega Specchia ha evidenziato una questione che riguarda la Puglia. Giustamente, il collega Battaglia ha sollevato la questione inerente la Sicilia.

Ma le discariche cosa hanno a che fare con gli interventi urgenti per i territori colpiti da calamità naturali? Zero carbonella!

Vorrei, allora, anche perché serve sempre fare qualche paragone, raccontare cosa successe a me tanti anni fa, quando dirigevo un ufficio regionale e venivano dei sindaci a dirmi che una determinata norma era stata approvata all'unanimità: quando facevo notare loro che era in contrasto con la legge, essi ribadivano che era stata approvata all'unanimità.

A mia volta, replicavo affermando che, il giorno in cui quel consiglio comunale avesse deciso all'unanimità di sospendere l'applicazione della legge di gravità nel proprio territorio, avrei potuto acconsentire nello stesso modo in cui lei potrebbe acconsentire alla richiesta di rendere ammissibile un emendamento chiaramente in contrasto con la Costituzione.

Il giorno in cui, con un voto unanime di quest'Aula, si decidesse di sospendere l'applicazione della legge di gravità nel nostro Paese – forse avremmo meno frane, chissà – ciò non sarebbe possibile, allo stesso modo in cui non è possibile sostenere che le disposizioni indicate con tanta precisione dai colleghi Specchia e Battaglia possano rientrare in questo decreto-legge. Tali disposizioni violano l'articolo 77 della Costituzione e il nostro Regolamento e questo aspetto, signor Presidente, è chiarissimo.

Chiediamo al Governo di farsi carico di esaminare le questioni sollevate dai colleghi Villone e Specchia e le questioni implicate nell'articolo aggiuntivo, al quale non ho ancora mosso alcuna obiezione di merito. Mi piacerebbe poter discutere del contenuto di questo testo, che riguarda numerose questioni attinenti al modo con cui – ahimé – sono stati gestiti i

rifiuti in alcune Regioni d'Italia, alla malavita che ha potuto lucrare su tale gestione e all'inquinamento che è stato provocato.

Ritengo che la questione, nel suo complesso e con riferimento a questi casi specifici, possa e debba essere affrontata attraverso uno strumento adeguato, affinché ci sia consentito di esaminarla in piena trasparenza e con il tempo necessario, acquisendo i documenti necessari, verificando la necessità di tali misure, comprendendo cosa c'è dietro quei ricorsi al TAR, perché devono essere confermate quelle ordinanze e soprattutto quali sono gli effetti derivanti dall'attuazione delle ordinanze stesse. Questi effetti sono gare, appalti, opere iniziate, contratti?

Signor Presidente, stiamo operando al buio intorno ad una questione assai delicata, comunque in contrasto con il Regolamento e la Costituzione. Per questi motivi ritengo che si debba respingere l'emendamento. Propongo, anzi, che il testo in esame divenga oggetto di un provvedimento *ad hoc*.

So che, trattandosi di un emendamento, non può esserne proposto lo stralcio, ma in base agli argomenti ascoltati nessuno nella nostra Commissione si opporrebbe alla proposta di esaminare velocemente e approvare un testo che – sotto forma di disegno di legge, di decreto-legge o di progetto di iniziativa parlamentare – si occupi della questione.

Manifestando la mia contrarietà, soprattutto per la violazione della Costituzione, invito questo ramo del Parlamento a votare contro l'emendamento 1-*bis*.0.100 (testo 2). Qualora lei, signor Presidente, non ritenga di dichiararlo inammissibile – potrebbe ancora farlo e ritengo sarebbe suo dovere – chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, non voglio ripetere le argomentazioni dei colleghi Turroni e Villone.

Credo che siamo effettivamente di fronte ad un emendamento della Commissione incomprensibile rispetto al tema delle calamità naturali che stiamo trattando. Oltretutto, ritengo che le argomentazioni dei colleghi Villone, Specchia ed altri ponessero in evidenza analoghe situazioni che si verificano in altre Regioni dove ci sono poteri commissariali, dove si sono aperti contenziosi con intere comunità locali (come sta avvenendo nella regione Campania, che pure qui veniva evocata, dove sono contestati i poteri commissariali). Se esiste l'esigenza di rivedere complessivamente la normativa e i poteri commissariali, ritengo che questo non possa essere fatto con un emendamento come quello presentato dalla Commissione.

La richiesta di uno stralcio è saggia. Oltretutto, abbiamo già in calendario la discussione della delega ambientale, che contiene anche una parte relativa al sistema dei rifiuti. Credo sia quella la sede più opportuna per discutere dei poteri commissariali nella gestione dei rifiuti.

Se dovesse permanere la volontà del Governo di appoggiare questo emendamento, preannuncio il voto contrario.

PONZO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONZO, *relatore*. Signor Presidente, per recepire quanto sostenuto a ragione dal collega Specchia, vorrei proporre l'aggiunta del seguente ulteriore comma all'emendamento: «Sono altresì fatti salvi gli effetti derivanti dall'attuazione dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 2450 del 27 giugno 1996, e successive modificazioni e integrazioni, e le attività conseguenti svolte dall'ufficio del Commissario delegato-Presidente della regione Puglia».

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla nuova formulazione dell'emendamento 1-*bis*.0.100.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, le osservazioni del senatore Turroni sono valide. Se ci sono altre Regioni che hanno queste problematiche, credo si possa esaminare, con *iter* accelerato, un disegno di legge per risolvere il problema.

Tuttavia, stiamo esaminando un decreto-legge che scade l'8 aprile e che deve tornare alla Camera. Non possiamo ora accantonare o eliminare una questione estremamente importante. Vorrà dire che se ci sono altre Regioni nelle stesse condizioni, i colleghi senatori accederanno presso i Presidenti delle Regioni, che forse hanno dimenticato il problema, per formulare un disegno organico.

Approviamo il decreto che stiamo esaminando in questo momento.

Comunque, sarei favorevole alla proposta del relatore.

SPECCHIA *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

SPECCHIA *(AN)*. Signor Presidente, vorrei intervenire sulla proposta del relatore.

PRESIDENTE. Bisognava solo acquisire il parere del Governo.

SPECCHIA *(AN)*. Vorrei suggerire un approfondimento, per non fare brutte figure.

PRESIDENTE. Mi pare che il sottosegretario Ventucci sia stato chiarissimo. Esiste un problema di necessità e urgenza. Successivamente, il problema sarà affrontato con un disegno di legge.

SPECCHIA *(AN)*. Siccome come parlamentare e anche come componente della Casa delle Libertà ci tengo a che si approvino leggi che non facciano ridere o arrabbiare gli esterni al Parlamento, vorrei evidenziare di aver parlato della Puglia, ma che esiste un analogo problema per la Calabria e per parte del Lazio.

Visto che stiamo per finire stasera, direi di dare mandato al relatore, magari con la collaborazione di qualcuno di noi, al fine di pervenire ad una formulazione che comprenda tutte le situazioni analoghe. Così faremo qualcosa di valido per tutto il territorio nazionale e non ci faremo ridere dietro. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e DS-U).*

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se ha qualcosa da aggiungere, o se intende mantenere la proposta così come l'ha formulata.

PONZO, *relatore*. Per adesso, signor Presidente, credo che vada bene così.

PRESIDENTE. Quindi, lei mantiene il suo emendamento, così come modificato sulla base delle richieste avanzate.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, mi sembrava che la proposta del collega Specchia fosse ragionevole. Potrei utilizzare una norma del nostro Regolamento per chiedere, essendo stata questa modifica presentata successivamente dal relatore, un termine ulteriore per presentare subemendamenti.

Tuttavia, signor Presidente, ritengo che la proposta che il collega Specchia – che ha una grande esperienza parlamentare – ha appena fatto sia utile a risolvere la questione. Noi potremmo accantonare questo emendamento, esaminare ora i successivi e domani mattina risolvere i problemi che il collega Specchia ha così brillantemente esposto, senza pregiudicare il prosieguo dei nostri lavori.

Pertanto, signor Presidente, ribadisco la richiesta di accantonare l'emendamento, che il relatore potrà riformulare domani, sentiti i colleghi che hanno avanzato proposte di modifica che riguardano ordinanze legate ad altre Regioni. Sarebbe cosa utile per tutti e non parziale.

Ferma restando la mia contrarietà a tutta la questione, mi sembra che questa soluzione possa essere utile, anche tecnicamente, a risolvere una situazione per effetto della quale vedremmo soddisfatte le esigenze della Puglia, ma non si capisce perché non anche quelle della Campania, prima richiamate dal collega Villone.

PRESIDENTE. Onde evitare incertezze sull'esito della votazione, procederemo alla votazione palese della richiesta di accantonamento dell'emendamento 1-*bis*.0.100 (testo 2).

Metto dunque ai voti la proposta di accantonare l'emendamento 1-*bis*.0.100 (testo 2), avanzata dal senatore Turroni, mediante procedimento elettronico.

È approvata.

L'emendamento 1-*bis*.0.100 (testo 2) è pertanto accantonato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1-*bis*.0.101, 1-*bis*.0.102, 1-*bis*.0.103, 1-*bis*.0.104 e 1-*bis*.0.105 sono improcedibili.

A questo punto, data l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

PIZZINATO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei ricordare a tutti coloro che intendono intervenire per sollecitare interrogazioni che il sollecito va fatto con riferimento all'interrogazione, evitando pertanto di entrare nel merito e di svolgere le interrogazioni stesse.

Ha facoltà di parlare il senatore Pizzinato.

PIZZINATO *(DS-U)*. Signor Presidente, a norma dell'articolo 153 del Regolamento, considerato che il ministro delle comunicazioni, onorevole Gasparri, e il ministro del lavoro, onorevole Maroni, malgrado le ripetute sollecitazioni, non hanno risposto alle interrogazioni, e nemmeno al sollecito inviato dal Senato con telegramma del 12 marzo scorso (era la seconda sollecitazione), chiedo sia posto all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di giovedì prossimo lo svolgimento delle interrogazioni 4-03809 (riguardante i problemi del pronto intervento 118) e 4-03593 (concernente gli infortuni mortali sul lavoro in Lombardia, che nel frattempo, da 19, sono saliti a 23), riservandomi a tal fine di trasformarle in interrogazioni a risposta orale.

Poiché è la terza volta che sollecito le risposte e sono trascorsi quasi quindici giorni dal secondo telegramma della Presidenza, richiedo formalmente che queste interrogazioni siano inserite all'ordine del giorno della seduta di giovedì pomeriggio.

PRESIDENTE. Senatore Pizzinato, vedremo se è possibile, anche in relazione alla disponibilità del Governo.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per sollecitare la risposta all'interrogazione 4-04099, che riguarda un detenuto del carcere di Secondigliano di Napoli, Giacomo Giordano, condannato all'ergastolo, ma che è in imminente pericolo di vita ed in attesa di essere trasferito, come ha richiesto il Tribunale di sorveglianza, presso il secondo Policlinico di Napoli per gli esami clinici e l'iscrizione nella lista di attesa per il trapianto cardiaco. Nonostante le ripetute sollecitazioni, non si è provveduto ancora al suo trasferimento. *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Scusate, volete un mazzo di carte o qualcosa del genere? Stiamo concludendo i nostri lavori. *(Reiterato brusìo in Aula)*. Senatore Specchia, senatore Ponzo, per cortesia, ci sono colleghi che intendono intervenire: se ci lasciate proseguire...

Aveva chiesto di intervenire il senatore Coletti, che però in questo momento non vedo in Aula e quindi penso abbia rinunciato alla sollecitazione, che magari effettuerà nella giornata di domani.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 26 marzo 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali (2084) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con

allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185 (1547).

II. Discussione del documento:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno (*Doc.* XXII, n. 3) *(Relazione orale).*

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (1745) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

2. CUTRUFO ed altri. – Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma (784).

– BATTISTI ed altri. – Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma (1140).

3. Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa (1281).

4. Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino (1383) *(Relazione orale).*

IV. Esame del disegno di legge:

Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (1753) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 20).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 23,30

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali (2084)

ORDINI DEL GIORNO

G1
LA COMMISSIONE
Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15;

premesso che:

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 ottobre 2002, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 4 novembre 2002, è stato dichiarato lo stato di emergenza nel territorio della provincia di Catania, in conseguenza di gravi fenomeni eruttivi connessi all'attività vulcanica dell'Etna e degli eventi sismici concernenti la medesima area;

con l'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2002, n. 286, è stato previsto che, a seguito dei citati fenomeni eruttivi e sismici, sono sospesi i termini per l'adempimento degli obblighi di natura tributaria;

con il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 14 novembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 270 del 18 novembre 2002, si stabiliva all'articolo 1, comma 1, la sospensione dei termini degli adempimenti e dei versamenti tributari fino al 31 marzo 2003, nei comuni indicati nei commi 5 e 6 del medesimo articolo;

rilevato che:

persiste l'impossibilità per i soggetti residenti nei territori dei comuni indicati di rispettare le scadenze di legge concernenti gli adempimenti degli obblighi tributari e che sarebbe opportuno includere anche il comune di Giarre nell'elenco dei comuni interessati da ordinanze di sgom-

bero a seguito dello sciame sismico e delle scosse telluriche verificatesi nell'ottobre 2002,

impegna il Governo:

1) a prorogare la sospensione dei termini degli adempimenti e dei versamenti tributari fino al 30 settembre 2003 nei comuni indicati nel citato decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 14 novembre 2002;

2) ad includere anche il comune di Giarre tra quelli che il menzionato decreto del Ministro dell'economia e delle finanze individua come interessati da ordinanze di sgombero a seguito dello sciame sismico avvenuto nella notte tra il 26 ed il 27 ottobre 2002 e delle scosse telluriche a partire dal giorno 29 ottobre 2002.

(*) Accolto dal Governo.

G2
LA COMMISSIONE
Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15;

premesso che:

con il decreto-legge in titolo vengono destinati contributi per fronteggiare le esigenze derivanti dalla prosecuzione degli interventi e dall'opera di ricostruzione nei territori colpiti da calamità naturali, come indicato dall'articolo 1, commi 1, 2, 2-*bis*, 2-*ter* e 3 del provvedimento;

il sessanta per cento delle risorse disponibili ai sensi dei commi 1 e 2 è destinato a fronteggiare le esigenze derivanti dalle situazioni emergenziali di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri in data 29 e 31 ottobre 2002, in data 8 novembre 2002, in data 29 novembre 2002, relativamente agli eventi alluvionali che hanno colpito le regioni Abruzzo, Molise, Campania e la provincia di Foggia;

la quota non vincolata (pari al quaranta per cento) viene destinata ad interventi negli altri territori colpiti da calamità naturali, come individuati ai sensi del comma 1 del provvedimento in titolo, per i quali lo stato di emergenza non sia ancora cessato alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con particolare riferimento a quelli di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri in data 29 novembre 2002 e in data 31 gennaio 2002;

constatato che:

la legge di conversione del presente decreto-legge ha ad oggetto misure urgenti per il finanziamento di interventi nei territori già colpiti da calamità naturali negli anni pregressi;

rilevato che:

appare necessario integrare le previsioni contenute nel provvedimento in titolo, disponendo per il futuro misure per il finanziamento di programmi di prevenzione contro i rischi da calamità naturali,

impegna il Governo:

a svolgere una capillare e continuativa attività di monitoraggio sulle aree a rischio idrogeologico e sismico del territorio nazionale, nonché a predisporre un piano decennale di interventi volto alla salvaguardia dei rischi da calamità naturale e alla diffusione, presso l'intera collettività, di una matura e radicata cultura della prevenzione.

(*) Accolto dal Governo.

G3 (testo corretto)

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15;

premesso che:

l'agricoltura della regione Puglia ha subìto ingenti danni negli anni 2000/2001 causati dalla persistente siccità;

che nell'anno 2002, dopo un lungo periodo di siccità, si sono susseguite piogge torrenziali, grandinate, gelate e nevicate che hanno sostanzialmente messo in ginocchio diversi settori agricoli;

che i danni ammonterebbero a 850 milioni di euro;

che da parte delle associazioni degli agricoltori sono state assunte iniziative di protesta e formulate alcune proposte;

che nei prossimi giorni si terrà una manifestazione di protesta a Roma,

impegna il Governo:

d'intesa con la regione Puglia, ad assumere urgenti iniziative per venire incontro agli agricoltori pugliesi, già fortemente penalizzati dalla mancata soluzione degli annosi e strutturali problemi che riguardano il settore agricolo.

(*) Accolto dal Governo.

G4

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

«Il Senato, in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15;

premesso che:

con il decreto-legge n. 15 del 2003 sono complessivamente destinati al finanziamento di interventi urgenti e di ricostruzione a seguito di calamità naturali limiti di impegno per 58 milioni di euro a decorrere dal 2003 e per 10 milioni di euro a decorrere dal 2004;

ai sensi del comma 3, dell'articolo 1 del citato decreto-legge si prevede che una quota non inferiore al 60 per cento delle risorse disponibili, ai sensi dei citati commi 1 e 2, è destinata a fronteggiare le esigenze derivanti da alcune situazioni emergenziali, tra le quali si annovera l'emergenza conseguente ai fenomeni eruttivi connessi all'attività vulcanica dell'Etna e agli eventi sismici concernenti la medesima area, oggetto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 ottobre 2002, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 4 novembre 2002, n. 258;

rilevato che:

quindi soltanto una corrispondente parte del sessanta per cento dei limiti d'impegno indicati sarà ripartita per fronteggiare l'emergenza connessa ai territori siciliani menzionati e che tali risorse finanziarie appaiono irrisorie per affrontare le esigenze che riguardano quelle aree,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di aumentare le disponibilità necessarie ad effettuare gli interventi di ricostruzione connessi ai fenomeni eruttivi e sismici verificatisi nel territorio della provincia di Catania.

(*) Accolto dal Governo.

G5

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 2084-A, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali,

considerato che:

a partire dal giorno 26 gennaio 2003, è iniziata una crisi sismica che ha interessato alcuni comuni della provincia di Forlì-Cesena, con eventi che hanno raggiunto una magnitudo di 4,3 ed una intensità macrosismica anche del VII grado della scala MCS;

tali eventi hanno causato ingenti danni ad edifici pubblici e privati a seguito dei quali è stata disposta l'evacuazione di numerosi nuclei familiari dagli stabili interessati;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 marzo 2003, si è provveduto alla dichiarazione dello Stato di emergenza in ordine alla suddetta crisi sismica;

con note 29 gennaio 2003, 21 febbraio 2003 e 25 febbraio 2003, la regione Emilia Romagna ha segnalato i numerosi danni rilevati e le ordinanze di sgombero disposte,

impegna il Governo:

a garantire lo stanziamento delle somme necessarie ad assicurare la prosecuzione degli interventi in atto e delle iniziative finalizzate ad eliminare lo stato di pericolo sul territorio provinciale nonchè a reperire le ulteriori risorse, in aggiunta a quelle già stanziate, necessarie al completamento delle opere di ricostruzione e di prevenzione antisismica.

(*) Accolto dal Governo.

G6

BOLDI, BRIGNONE, CHINCARINI, CORRADO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in occasione dell'esame del disegno di legge n. 2084;

considerato che l'articolo 1 dispone di destinare finanziamenti, sotto forma di mutui, in favore dei territori colpiti da calamità naturali;

tenuto conto che il decreto-legge n. 691 del 1994 aveva dettato disposizioni urgenti per la ricostruzione nei territori interessati dai gravi eventi atmosferici avvenuti i primi giorni del mese di novembre 1994 e che il citato decreto-legge, agli articoli 2 e 3, aveva previsto la concessione di contributi per gli interessi sui finanziamenti concessi dalle banche alle imprese danneggiate, erogati da Mediocredito centrale ed Artigiancassa;

che successivamente, l'articolo 52, comma 28, della legge n. 448/2001 stabiliva che, nell'ambito delle risorse finanziarie residue di cui ai suddetti articoli 2 e 3 del citato decreto-legge del 1994, il previsto contributo al pagamento degli interessi, è concesso per spese effettivamente sostenute e documentate, finalizzate alla ripresa dell'attività delle imprese

danneggiate, anche se differenti da quelle inserite preventivamente nei piani d'investimento, ovvero in base a documentazione presentata anche successivamente al periodo di preammortamento, ricomprendendo tutte le spese sostenute per l'estinzione dei finanziamenti connessi all'attività delle imprese, antecedenti il novembre del 1994;

considerato inoltre che i criteri e le modalità di attuazione di quest'ultima disposizione devono essere fissati con uno specifico regolamento adottato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con i Ministri dell'interno e delle attività produttive;

rilevato che detta normativa d'attuazione non è stata ancora emanata, malgrado sia passato più di un anno dall'entrata in vigore della legge n. 448/2001 e che una tale inerzia non si giustifica in alcun modo, visto che il decreto non comporterebbe alcuna spesa,

impegna il Governo:

a garantire che il suddetto regolamento sia emanato con la massima urgenza entro e non oltre il termine del 30 aprile 2003.

(*) Accolto dal Governo.

G7

CHINCARINI, PEDRAZZINI, BOLDI, MONTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali;

considerato che il comma 3 dell'articolo 1, prevede l'emanazione di apposite ordinanze per stabilire le procedure e le modalità per l'utilizzo delle risorse di cui al presente decreto-legge;

tenuto conto che, diversamente da quanto previsto in occasione di precedenti eventi calamitosi, il decreto ministeriale 5 dicembre 2002, concernente gli eventi alluvionali del mese di novembre 2002, ha sospeso i termini relativi agli adempimenti ed ai versamenti tributari e ai versamenti di entrate aventi natura patrimoniale ed assimilata, esclusivamente per i soggetti danneggiati che hanno subito un danno superiore al 20 per cento del valore dei beni mobili e immobili di loro proprietà;

considerato che non è stata assunta alcuna iniziativa per la sospensione dei termini contributivi relativi ai versamenti dei soggetti colpiti dalle alluvioni di novembre 2002;

tenuto conto che, in sede di conversione del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, e in sede di conversione del presente decreto-legge alla Camera dei deputati, il Governo ha accolto due ordini del giorno di-

retti alla sospensione di tutti i termini per gli adempimenti sia tributari che contributivi, senza l'applicazione di limiti al valore dei danni subiti;

tenuto conto altresì che nell'ambito dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata nell'Assemblea della Camera in data 12 marzo 2002 ed, in particolare, in risposta all'interrogazione n.3-02059, il Governo si è impegnato a dare attuazione, attraverso ordinanze, ai succitati ordini del giorno;

considerato che non è ancora venuta meno la situazione di emergenza determinata dalle alluvioni del novembre 2002, mentre la fase di ricostruzione non ha avuto ancora inizio, anche in attesa della ripartizione dei fondi stanziati dal presente decreto-legge, e che pertanto sarebbe necessario disporre un'ulteriore proroga per la riscossione dei tributi;

preso atto che il Governo non ha ancora dato attuazione agli impegni degli ordini del giorno sopra citati,

impegna il Governo

a dare immediatamente attuazione agli impegni già assunti in sede parlamentare prevedendo urgentemente, nell'ambito delle ordinanze di cui al comma 3, dell'articolo 1, la sospensione dei termini contributivi, nonchè dei termini relativi agli adempimenti ed ai versamenti tributari e ai versamenti di entrate aventi natura patrimoniale ed assimilata, senza il limite del 20 per cento del valore dei danni, relativamente agli eventi alluvionali di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n.288 del 9 dicembre 2002, prorogando altresì il termine del 31 marzo 2003 previsto dal sopraccitato decreto ministeriale 5 dicembre 2002.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 7 FEBBRAIO 2003, N. 15

All'articolo 1:

al comma 1, le parole: «ai sensi del decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385» *sono sostituite dalle seguenti:* «ai sensi del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385»;

dopo il comma 2, sono inseriti i seguenti:

«*2*-bis. Per gli interventi da finanziare con la quota di cui al comma 2, l'assegnazione delle risorse avviene con le modalità di cui ai commi 1 e 3. L'assegnazione delle risorse agli interventi di cui al periodo precedente integra il programma di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443, anche in deroga alle procedure stabilite dall'articolo 80, comma 21, secondo periodo, della citata legge n. 289 del 2002.

2-ter. Qualora gli interventi di cui al comma 2-*bis* comportino la realizzazione di nuove opere, ad essi si applicano le procedure semplificate di cui al decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190»;

al comma 3, le parole da: «sentite le Amministrazioni interessate» *fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti:* «sentito il Presidente della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano. Una quota non inferiore al sessanta per cento delle risorse disponibili ai sensi dei citati commi 1 e 2 è destinata a fronteggiare le esigenze derivanti dalle situazioni emergenziali di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri in data 29 e 31 ottobre 2002, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 4 novembre 2002, in data 8 novembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 267 del 14 novembre 2002, in data 29 novembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 288 del 9 dicembre 2002, relativamente agli eventi alluvionali del mese di novembre 2002, e in data 31 gennaio 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 31 del 7 febbraio 2003, relativamente agli eventi alluvionali che hanno colpito le regioni Abruzzo, Molise, Campania e la provincia di Foggia. Le procedure e le modalità per l'utilizzo delle predette risorse sono stabilite con ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri, adottate ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della citata legge n. 225 del 1992. La quota non vincolata all'assegnazione delle risorse per gli interventi di cui ai periodi precedenti è destinata agli interventi negli altri territori colpiti da calamità naturali individuati ai sensi del comma 1, per i quali lo stato di emergenza non sia ancora cessato alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con particolare riferimento a quelli di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei

ministri in data 29 novembre 2002, pubblicati nelle *Gazzette Ufficiali* n. 289 del 10 dicembre 2002 e n. 290 dell'11 dicembre 2002, e in data 31 gennaio 2003, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 31 del 7 febbraio 2003, e tenuto comunque conto delle apposite risorse finanziarie derivanti da disposizioni legislative o da ordinanze di protezione civile, nonchè per quelli di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 6 dicembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 291 del 12 dicembre 2002, relativamente agli eventi sismici delle regioni Marche e Umbria del 26 settembre 1997».

Dopo l'articolo 1, è inserito il seguente:

– «Art. 1-*bis*. – *1*. All'articolo 80, comma 59, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, le parole: ''a concorrere con contributi in favore delle regioni medesime che contraggono mutui allo scopo'' sono sostituite dalle seguenti: ''ad erogare contributi in favore delle regioni medesime'' e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: '', che può essere utilizzata anche per fronteggiare ulteriori esigenze di protezione civile''».

Il titolo è sostituito dal seguente:

«Misure urgenti per il finanziamento di interventi nei territori colpiti da calamità naturali e per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 13, comma 1, della legge 1° agosto 2002, n. 166».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

1. Per fronteggiare le esigenze derivanti dalla prosecuzione degli interventi e dall'opera di ricostruzione nei territori colpiti da calamità naturali che abbiano formato oggetto di disposizioni legislative o per le quali sia stato deliberato lo stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, il Dipartimento della protezione civile è autorizzato a provvedere con contributi quindicennali ai mutui che i soggetti competenti possono stipulare allo scopo. A tale fine sono autorizzati i limiti di impegno quindicennali di 38 milioni di euro a decorrere dall'anno 2003 e di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2004. I predetti mutui, nonchè quelli attivabili sulla base del limite di impegno di cui al comma 2, possono essere stipulati con la Banca europea per gli investimenti, la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, la Cassa depositi e prestiti e con i soggetti autorizzati all'esercizio dell'attività bancaria ai

sensi del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385.

2. In relazione a quanto previsto dall'articolo 80, comma 21, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, è destinata alle medesime finalità di cui al comma 1 una quota parte, pari a 20 milioni di euro, del limite di impegno quindicennale autorizzato per l'anno 2003 ai sensi dell'articolo 13, comma 1, della legge 1º agosto 2002, n. 166. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla predetta disposizione legislativa.

2-*bis*. Per gli interventi da finanziare con la quota di cui al comma 2, l'assegnazione delle risorse avviene con le modalità di cui ai commi 1 e 3. L'assegnazione delle risorse agli interventi di cui al periodo precedente integra il programma di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443, anche in deroga alle procedure stabilite dall'articolo 80, comma 21, secondo periodo, della citata legge n. 289 del 2002.

2-*ter*. Qualora gli interventi di cui al comma 2-*bis* comportino la realizzazione di nuove opere, ad essi si applicano le procedure semplificate di cui al decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190.

3. Alla ripartizione dei limiti di impegno di cui ai commi 1 e 2 si provvede con ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri, adottate ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, sentito il Presidente della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano. Una quota non inferiore al sessanta per cento delle risorse disponibili ai sensi dei citati commi 1 e 2 è destinata a fronteggiare le esigenze derivanti dalle situazioni emergenziali di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri in data 29 e 31 ottobre 2002, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 4 novembre 2002, in data 8 novembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 267 del 14 novembre 2002, in data 29 novembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 288 del 9 dicembre 2002, relativamente agli eventi alluvionali del mese di novembre 2002, e in data 31 gennaio 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 31 del 7 febbraio 2003, relativamente agli eventi alluvionali che hanno colpito le regioni Abruzzo, Molise, Campania e la provincia di Foggia. Le procedure e le modalità per l'utilizzo delle predette risorse sono stabilite con ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri, adottate ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della citata legge n. 225 del 1992. La quota non vincolata all'assegnazione delle risorse per gli interventi di cui ai periodi precedenti è destinata agli interventi negli altri territori colpiti da calamità naturali individuati ai sensi del comma 1, per i quali lo stato di emergenza non sia ancora cessato alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con particolare riferimento a quelli di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri in data 29 novembre 2002, pubblicati nelle *Gazzette Ufficiali* n. 289 del 10 dicembre 2002 e n. 290 dell'11 dicembre 2002, e in data 31 gennaio 2003, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 31 del 7 febbraio 2003, e tenuto comunque conto delle apposite risorse finanziarie derivanti da disposizioni legislative o da ordinanze di prote-

zione civile, nonchè per quelli di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 6 dicembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 291 del 12 dicembre 2002, relativamente agli eventi sismici delle regioni Marche e Umbria del 26 settembre 1997.

4. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 38 milioni di euro per l'anno 2003 e a 48 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2004, si provvede, per gli anni 2003, 2004 e 2005, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze.

5. La quota dei limiti d'impegno di cui all'articolo 13, comma 1, della legge 1º agosto 2002, n. 166, da utilizzare per le attività di istruttoria e monitoraggio, come individuata dal decreto ministeriale previsto dal medesimo articolo, è assegnata alla Cassa depositi e prestiti per il rimborso delle anticipazioni che la medesima è autorizzata a concedere, alle condizioni economiche e generali e nei limiti fissati annualmente con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, per consentire l'espletamento delle attività di istruttoria e monitoraggio di cui all'articolo 2, commi 3, 4 e 5, del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190.

6. Le anticipazioni di cui al comma 5 sono versate dalla Cassa depositi e prestiti all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate su un capitolo di nuova istituzione delle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

1.1

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «prosecuzione degli interventi» *aggiungere le seguenti:* «di messa in sicurezza».

1.2

DATO

Ritirato e trasformato nell'odg G1.101

Al comma 1, sostituire le parole: «38 milioni di euro a decorrere dall'anno 2003 e di 10 milioni di euro» *con le seguenti:* «58 milioni di euro a decorrere dall'anno 2003 e di 30 milioni di euro».

Conseguentemente, al comma 4, sostituire le parole: «All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 38 milioni di euro per l'anno 2003 e a 48 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2004» *con le seguenti:* «All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 58 milioni di euro per l'anno 2003 e a 88 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2004».

1.4

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Le parole da: «*Al comma 1*» a: «10 milioni" *con le seguenti*» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «38 milioni di euro a decorrere dall'anno 2003 e di 10 milioni» *con le seguenti:* «48 milioni di euro a decorrere dall'anno 2003 e di 20 milioni».

Conseguentemente, al comma 4, sostituire le parole: «38 milioni di euro per l'anno 2003 e a 48 milioni» *con le seguenti:* «48 milioni di euro per l'anno 2003 e a 68 milioni».

1.100

GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, MONTINO, ROTONDO

Precluso

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «38 milioni di euro a decorrere dall'anno 2003 e di 10 milioni» *con le seguenti:* «48 milioni di euro a decorrere dall'anno 2003 e di 20 milioni».

Conseguentemente, al comma 4, sostituire le parole: «38 milioni di euro per l'anno 2003 e a 48 milioni» *con le seguenti:* «48 milioni di euro per l'anno 2003 e a 68 milioni».

1.5
DATO
Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «38 milioni di euro a decorrere dall'anno 2003 e di 10 milioni di euro» *con le seguenti:* «38 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2003 e di 30 milioni di euro».

Conseguentemente, al comma 4, sostituire le parole: «All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 38 milioni di euro per l'anno 2003 e a 48 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2004» *con le seguenti:* «All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 38 milioni di euro per l'anno 2003 e a 68 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2004».

1.101
GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, MONTINO, ROTONDO
Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «a decorrere dall'anno 2003 e di 10 milioni» *con le seguenti:* «annui a decorrere dall'anno 2003 e di 30 milioni».

Conseguentemente, al comma 4, sostituire le parole: «48 milioni di euro» *con le seguenti:* «68 milioni di euro».

1.6
VALLONE, DETTORI
Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «10 milioni» *con le seguenti:* «30 milioni».

Conseguentemente, al comma 4, sostituire le parole: «48 milioni» *con le seguenti:* «68 milioni».

1.103
GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, MONTINO, ROTONDO
Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis.* Per le finalità di cui al comma 1, le regioni e le province autonome che, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, per esigenze connesse con le attività di protezione

civile e di messa in sicurezza del territorio, si avvalgono di personale tecnico e amministrativo reperito, tramite procedure selettive, con oneri a carico dell'articolo 2 dell'ordinanza del Ministro dell'interno 1° marzo 2001, n. 3110, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 55 del 7 marzo 2001, dell'articolo 5 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 20 dicembre 2002, n. 3258, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 303 del 28 dicembre 2002, o dei propri bilanci, possono procedere alla trasformazione dei predetti rapporti di lavoro in rapporti a tempo indeterminato, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 35, comma 1, lettera *a)*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per la copertura di corrispondenti posti vacanti nelle dotazioni organiche adeguando, se necessario, il programma triennale di fabbisogno del personale, con oneri a carico dei rispettivi bilanci».

1.10

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole da: «In relazione» *fino a:* «di cui al comma 1» *con le seguenti:* «Per la realizzazione degli interventi previsti dal piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici di cui all'articolo 80, comma 21, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, è destinata».

1.11

DATO

Id. em. 1.10

Al comma 2, sostituire le parole da: «In relazione» *fino a:* «di cui al comma 1» *con le seguenti:* «Per la realizzazione degli interventi previsti dal piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici di cui all'articolo 80, comma 21, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, è destinata».

1.12

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «legge 27 dicembre 2002, n. 289» *aggiungere le seguenti:* «relativamente al piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici».

1.13

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «finalità di cui al comma 1» *aggiungere le seguenti:* «e al piano di messa in sicurezza degli edifici scolastici».

1.15

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «20 milioni di euro, del limite di impegno quindicennale autorizzato per l'anno 2003» *con le seguenti:* «25 milioni di euro, del limite di impegno quindicennale autorizzato per gli anni 2003 e 2004».

1.16

DATO

Id. em. 1.15

Al comma 2, sostituire le parole: «20 milioni di euro, del limite di impegno quindicennale autorizzato per l'anno 2003» *con le seguenti:* «25 milioni di euro, del limite di impegno quindicennale autorizzato per gli anni 2003 e 2004».

1.104

GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, MONTINO, ROTONDO

Id. em. 1.15

Al comma 2, sostituire le parole: «20 milioni di euro, del limite di impegno quindicennale autorizzato per l'anno 2003» *con le seguenti:* «25 milioni di euro, del limite di impegno quindicennale autorizzato per gli anni 2003 e 2004».

1.18

DATO

Improcedibile

Al comma 2, sostituire le parole: «20 milioni di euro» *con le seguenti:* «50 milioni di euro».

1.105

GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, MONTINO, ROTONDO

Improcedibile

Al comma 2, sostituire le parole: «20 milioni di euro» *con le seguenti:* «50 milioni di euro».

1.20

DATO

Improcedibile

Al comma 2, sostituire le parole: «20 milioni di euro» *con le seguenti:* «40 milioni di euro».

1.106

GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, MONTINO, ROTONDO

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «20 milioni di euro» *con le seguenti:* «40 milioni di euro».

1.21

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 1.106

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «20 milioni di euro» *con le seguenti:* «40 milioni di euro».

1.22

DATO

Respinto

Sostituire il comma 2-bis con il seguente:

«2-*bis.* Gli interventi finanziati con i fondi di cui al comma 2 non sono soggetti alle procedure previste nella legge 21 dicembre 2001, n. 443, e successive modificazioni».

1.23

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 1.22

*Sostituire il comma 2-*bis*, con il seguente:*

«2-*bis.* Gli interventi finanziati con i fondi di cui al comma 2 non sono soggetti alle procedure previste dalla legge 21 dicembre 2001, n. 443, e successive modificazioni».

1.24

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

*Al comma 2-*bis*, sopprimere il secondo periodo.*

1.25
VALLONE, DETTORI
Ritirato

Al comma 2-bis, *dopo la parola:* «precedente» *aggiungere le seguenti:* «nonchè a favore di interventi di prevenzione dei rischi da calamità naturali».

1.26
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Al comma 2- bis, *sopprimere le parole da:* «anche in deroga» *fino alla fine del comma.*

1.27
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Sopprimere il comma 2-ter.

1.28
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Al comma 2-ter, *sostituire le parole:* «nuove opere» *con le seguenti:* «opere di messa in sicurezza del territorio o degli edifici pubblici».

1.52
LA COMMISSIONE
Approvato

Dopo il comma 2-ter*, inserire il seguente:*

«2-*quater*. Alle controversie derivanti dall'esecuzione di opere pubbliche inerenti programmi di ricostruzione dei territori colpiti da calamità naturali, ivi compresi gli interventi derivanti dall'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive modificazioni, continua ad applicarsi il disposto di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 11 giugno

1998, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267».

1.29
DETTORI, VALLONE
Respinto

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole da: «con ordinanze del Presidente del Consiglio» *a:* «Bolzano» *con le parole:* «con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previa deliberazione del Consiglio dei ministri adottata su proposta dei Ministri dell'economia e dell'interno d'intesa con la Conferenza Stato Regioni. Il decreto del Presidente del Consiglio deve espressamente indicare i criteri adottati per la ripartizione dei fondi».

1.108
VITALI
Respinto

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole da: «sentito il Presidente» *fino a:* «di Trento e di Bolzano», *con le seguenti:* «sentita la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano».

1.109
VITALI
Respinto

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole da: «sentito il Presidente» *fino a:* «di Trento e di Bolzano», *con le seguenti:* «d'intesa con la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano».

1.30
DETTORI, VALLONE
Respinto

Al comma 3, primo periodo, sostituire la parola: «sentito» *con le seguenti:* «sentite le Amministrazioni locali interessate e».

1.31
DATO
Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «non inferiore al sessanta per cento» *con le seguenti:* «non inferiore al novanta per cento».

1.32
DATO
Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «non inferiore al sessanta per cento» *con le seguenti:* «non superiore al settanta per cento».

1.34
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «non inferiore al sessanta per cento» *con le seguenti:* «pari al settanta per cento».

1.35
DATO
Id. em. 1.34

Al comma 3, sostituire le parole: «non inferiore al sessanta per cento», *con le seguenti:* «pari al settanta per cento».

1.110
GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, MONTINO, ROTONDO
Id. em. 1.34

Al comma 3, sostituire le parole: «non inferiore al sessanta per cento», *con le seguenti:* «pari al settanta per cento».

1.111

VITALI, CHIUSOLI

Respinto

Al comma 3, secondo periodo, sopprimere le parole: «relativamente agli eventi alluvionali del mese di novembre 2002».

1.112

VITALI, CHIUSOLI

Respinto

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «relativamente agli eventi alluvionali del mese di novembre 2002» *con le seguenti:* «relativamente agli eventi idrogeologici dei mesi di ottobre e novembre 2002».

1.36

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 3, dopo le parole: «e la provincia di Foggia», *aggiungere le seguenti:* «nonché a fronteggiare le esigenze emergenziali derivanti dagli eventi sismici che hanno colpito la provincia di Forlì-Cesena nel gennaio 2003».

1.37

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: «La quota restante delle risorse disponibili è destinata prioritariamente a favorire gli interventi nelle aree della provincia di Genova colpite dagli eventi alluvionali del 2002».

1.38

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, terzo periodo, dopo le parole: «le modalità» *aggiungere le seguenti:* «tecnico-contabili».

1.39

DATO

Id. em. 1.38

Al comma 3, dopo le parole: «le modalità», *aggiungere le seguenti:* «tecnico-contabili».

1.40

DETTORI, VALLONE

Respinto

Al comma 3, terzo periodo, sostituire le parole da: «con ordinanze del Presidente del Consiglio», *a:* «225 del 1992» *con le parole:* «con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri previa deliberazione del Consiglio dei Ministri adottata su proposta dei Ministri dell'economia e dell'interno sentita la Conferenza Stato regioni».

1.41

DATO

Respinto

Al comma 3, sostituire il quarto periodo con il seguente: «La quota restante delle risorse disponibili è destinata a fronteggiare le situazioni conseguenti agli eventi sismici del Molise e della Sicilia, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in data 6 dicembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 291 del 12 dicembre 2002.

1.42
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Al comma 3, quarto periodo, sopprimere le parole da: «ai sensi del comma 1», *fino a:* «del presente decreto».

1.113
VITALI
Respinto

Al comma 3, quarto periodo, sopprimere dalle parole: «con particolare riferimento» *fino alla fine del comma.*

1.114
VITALI, CHIUSOLI
Respinto

Al comma 3, quarto periodo, dopo le parole: «11 dicembre 2002» *inserire le seguenti:* «e in data 29 novembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 288 del 9 dicembre 2003, relativamente agli eventi idrogeologici del mese di ottobre 2002».

1.115
VITALI
Ritirato e trasformato nell'odg G1.100

Al comma 3, quarto periodo, dopo le parole: «11 dicembre 2002» *inserire le seguenti:* «in data 16 maggio 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 123 del 28 maggio 2002».

1.116
CHINCARINI, BOLDI, PEDRAZZINI
Improcedibile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* In deroga alle vigenti disposizioni di legge, i beni immobili dello Stato localizzati nei comuni interessati dalle situazioni emergenziali di cui al secondo periodo del comma 3 e che non siano utilizzabili o siano dismissibili perchè non più rispondenti alle esigenze delle amministrazioni

statali, con decreto del Ministero dell'economica emanato, limitatamente ai soli beni assegnati in uso governativo al Ministero della difesa, di concerto con il Ministero della difesa, possono essere trasferiti in proprietà a titolo gratuito agli stessi comuni che ne hanno deliberato la destinazione alle esigenze della ricostruzione ed alla ripresa delle attività economiche, produttive, culturali, scolastiche e sociali».

1.45
DATO
Improcedibile

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Per la programmazione degli interventi di ricostruzione e sviluppo dei territori interessati dal comma 3, il Governo e le Regioni possono utilizzare l'intesa istituzionale di programma ai sensi dell'articolo 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. L'intesa istituzionale di programma di cui al periodo precedente riguarda in particolare la connessione tra interventi straordinari, finalizzati alla ricostruzione, ed interventi ordinari, con specifica attenzione a quelli riguardanti la messa in sicurezza degli edifici pubblici e delle aree alluvionate, lo sviluppo delle infrastrutture, le relative risorse, i tempi ed i soggetti responsabili. A tal fine le Regioni predispongono, secondo criteri omogenei, il quadro complessivo dei danni e del relativo fabbisogno. Attraverso piani pluriennali di spesa il Governo garantisce la piena attuazione ed il completamento degli interventi di ricostruzione previsti nelle intese di cui al presente comma».

1.117
GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, MONTINO, ROTONDO
Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Per la programmazione degli interventi di ricostruzione e sviluppo dei territori interessati dal comma 3, il Governo e le Regioni possono utilizzare l'intesa istituzionale di programma ai sensi dell'articolo 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. L'intesa istituzionale di programma di cui al periodo precedente riguarda in particolare la connessione tra interventi straordinari, finalizzati alla ricostruzione, ed interventi ordinari, con specifica attenzione a quelli riguardanti la messa in sicurezza degli edifici pubblici e delle aree alluvionate, lo sviluppo delle infrastrutture, le relative risorse, i tempi ed i soggetti responsabili. A tal fine le Regioni predispongono, secondo criteri omogenei, il quadro complessivo dei danni e del relativo fabbisogno. Attraverso piani plurien-

nali di spesa il Governo garantisce la piena attuazione ed il completamento degli interventi di ricostruzione previsti nelle intese di cui al presente comma».

1.118

ROTONDO, GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, MONTINO

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* Sono assegnati 20 milioni di euro per l'anno 2003 alla regione Sicilia per far fronte ai gravi danni causati dalla cenere lavica agli stabilimenti di produzione industriali, agricoli ed artigiani presenti nella provincia di Siracusa in seguito agli eventi calamitosi di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 ottobre 2002.

Conseguentemente, al comma 4, sostituire le parole: «38 milioni» con le seguenti: «58 milioni».

1.119

CHINCARINI, BOLDI, PEDRAZZINI

Improcedibile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* A valere sulle risorse di cui al comma 4, gli interventi di ricostruzione delle opere pubbliche finanziati ai sensi del presente decreto-legge sono assoggettate all'imposta sul valore aggiunto con l'aliquota ridotta del 4 per cento».

1.47

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Le parole: «*Sopprimere i commi 5*» respinte; seconda parte preclusa

Sopprimere i commi 5 e 6.

1.120

GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, MONTINO, ROTONDO

Precluso

Sopprimere il comma 5.

1.49

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sostituire il comma 5 con i seguenti:

«5. Al fine di favorire lo svolgimento dell'attività istituzionale del Dipartimento della Protezione civile in relazione agli interventi nei territori colpiti da calamità naturali, con particolare riferimento alle tipologie di interventi urgenti di cui al presente articolo, all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, le parole: "o da altri grandi eventi" sono soppresse.

5-*bis*. Il comma 5 dell'articolo 5-*bis* del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401 è soppresso».

1.121

GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, MONTINO, ROTONDO

Respinto

Sopprimere il comma 6.

1.51

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Gli interventi urgenti a favore dei territori colpiti da calamità naturali sono assunti previa dichiarazione dello stato di emergenza di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225».

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2002, n. 286 sono soppresse le parole: «anche prima della dichiarazione dello stato di emergenza di cui all'articolo 5, comma 1, della stessa legge».

ORDINI DEL GIORNO

G1.101 (già em. 1.2)
DATO, SERVELLO, VITALI
V. testo 2

Il Senato,

constatato che il decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti dalle calamità naturali non reca risorse sufficienti in relazione all'entità effettiva dei danni e all'estensione dei territori colpiti,

impegna il Governo ad approvare con urgenza un provvedimento legislativo che contenga le risorse necessarie per fare fronte in modo adeguato alla prima fase degli interventi nei territori colpiti da calamità.

(*) Accolto dal Governo.

G1.101 (testo 2) (già em. 1.2)
DATO, SERVELLO, D'AMBROSIO, VITALI
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

constatato che il decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire la prosecuzione degli interventi nei territori colpiti dalle calamità naturali reca risorse che non appaiono sufficienti rispetto all'entità effettiva dei danni e all'estensione dei territori colpiti,

impegna il Governo ad approntare provvedimenti che contengano le risorse necessarie per fare fronte in modo adeguato alla ricostruzione nei territori colpiti da calamità.

(*) Accolto dal Governo.

G1.100 (testo corretto) (già em. 1.115)
MORSELLI, VITALI
Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15;

considerato:

che il Governo ha annunciato di avere attivato le procedure per l'ottenimento dei fondi europei per le calamità naturali;

che gli eventi calamitosi in Emilia Romagna si sono verificati prima del novembre 2002,

impegna il Governo:

a riconsiderare le quote oggi fissate dal presente decreto.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

1.0.4
DATO
Improcedibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. I comuni danneggiati dagli eventi alluvionali, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 31 del 7 febbraio 2003, sono autorizzati a posticipare di 3 anni le rate di ammortamento dei mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti. Al relativo onere, entro il limite di 15 milioni di euro, si provvede mediante utilizzo delle disponibilità di cui all'articolo 1.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutato in 5 milioni di euro in ragione d'anno per gli anni 2003, 2004 e 2005 si provvede mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato, ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.0.100

CHINCARINI, BOLDI, PEDRAZZINI

Improcedibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. I comuni danneggiati dagli eventi atmosferici del mese di novembre 2002, di cui all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 2002, n. 3258, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 28 dicembre 2002, sono autorizzati a posticipare di 3 anni le rate di ammortamento dei mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti. Al relativo onere, entro il limite di 15 milioni di euro, si provvede mediante utilizzo delle disponibilità di cui all'articolo 1».

1.0.101

CHINCARINI, BOLDI, PEDRAZZINI, PROVERA

Respinto

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

Art. 1-*bis.*

1. Ai fini dell'attuazione degli interventi di cui all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 2002, n. 3258, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 28 dicembre 2002, i comuni e, in caso di opere connesse con la funzionalità di strade provinciali, le province si avvalgono delle procedure e deroghe previste dall'Ordinanza del Ministro dell'interno delegato per il coordinamento della protezione civile n. 2622 del 4 luglio 1997, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 159 del 10 luglio 1997».

1.0.102

MARANO

Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. Alle imprese che hanno subito gravi danni a seguito degli eccezionali eventi calamitosi del novembre 2002, ubicate nelle aree dichiarate in stato di emergenza con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre, le cui abitazioni ed immobili, sedi di attività produttive, sono stati oggetto di ordinanza sindacale di sgombero per inagibilità totale o parziale o di ordinanza di interdizione al traffico delle principali vie di accesso al territorio comunale, il termine stabilito dal secondo comma dell'articolo 2364 del codice civile ed il termine di cui all'articolo 2486 dello stesso codice sono differiti a dodici mesi dalla chiusura dell'esercizio scadente nel periodo compreso fra il 1º ottobre 2002 ed il 30 settembre 2003».

1.0.8

DATO

Improcedibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. Le somme non riscosse dai vincitori di lotterie nazionali, attribuite all'erario ai sensi dell'articolo 29-*ter*, comma 3, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, introdotto dalla legge di conversione 28 febbraio 1997, n. 30, sono destinate alla ricostruzione delle zone colpite da calamità naturali. Per gli anni 2003, 2004, 2005 e 2006, le somme di cui al precedente periodo sono destinate alla ricostruzione dei territori danneggiati dai gravi eventi sismici che hanno interessato il territorio della provincia di Campobasso, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 novembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 14 novembre 2002, n. 267».

ARTICOLO 1-*BIS* INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI DOPO L'ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1-*bis*.

1. All'articolo 80, comma 59, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, le parole: «a concorrere con contributi in favore delle regioni medesime che contraggono mutui allo scopo» sono sostituite dalle seguenti: «ad erogare contributi in favore delle regioni medesime» e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, che può essere utilizzata anche per fronteggiare ulteriori esigenze di protezione civile».

EMENDAMENTI

1-*bis*.1/100
DETTORI, VALLONE, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

All'emendamento 1-bis.*1, sopprimere il comma 2.*

1-*bis*.1/101
TURRONI, DETTORI, VALLONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

All'emendamento 1-bis.*1, sopprimere il comma 3.*

1-*bis*.1
LA COMMISSIONE
Approvato

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«2. All'articolo 38, comma 5, primo periodo, della legge 1° agosto 2002 n. 166, le parole: "nel triennio 2002-2004," sono sostituite dalle parole: "nel triennio 2003-2005".

3. All'articolo 38, comma 7, primo periodo, della legge 1° agosto 2002, n. 166, le parole: "Per il triennio 2002-2004," sono sostituite dalle parole: "Per il triennio 2003-2005,"».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1-*BIS*

1-*bis*.0.100/1

DETTORI, VALLONE, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

All'emendamento 1-bis.*0.100, sopprimere il comma 1.*

1-*bis*.0.100/2

TURRONI, DETTORI, VALLONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

All'emendamento 1-bis.*0.100, sopprimere il comma 2.*

1-*bis*.0.100

LA COMMISSIONE

V. testo 2

Dopo l'articolo 1-bis, inserire il seguente:

«Art. 1-*ter*.

1. Per fronteggiare la persistente, eccezionale ed urgente necessità di superare l'emergenza ambientale e lo stato di inquinamento delle risorse idriche nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, speciali e speciali pericolosi, in materia di bonifica e risanamento ambientale dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati, nonché in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione nel territorio della regione siciliana, ed al fine di perseguire l'elevato livello della salute e dell'ambiente, sono confermati i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 gennaio 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 22 del 28 gennaio 1999, ed i decreti del Presidente del Consiglio dei

ministri del 16 dicembre 1999, del 16 giugno 2000 e del 14 gennaio 2002, pubblicati rispettivamente nelle *Gazzette Ufficiali* n. 300 del 23 dicembre 1999, n. 146 del 24 giugno 2000 e n. 23 del 28 gennaio 2002, con i quali il Presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato e poi prorogato, fino al 31 dicembre 2004, lo stato di emergenza ambientale nella regione siciliana.

2. Sono confermate la nomina del Presidente della regione siciliana a Commissario delegato, i poteri e le competenze di cui all'ordinanza del Ministro dell'interno delegato per il coordinamento della protezione civile in data 31 maggio 1999, n. 2983, eccetto quanto previsto agli articoli 3, comma 2, e 5, comma 2, 4, 5 e 6, nonché di cui alle successive ordinanze in data 31 marzo 2000, n. 3048 e 21 luglio 2000, n. 3072; 25 maggio 2001, n. 3136, 22 marzo 2002 n. 3190; sono comunque fatti salvi tutti gli effetti derivati dall'attuazione delle ordinanze stesse, nonché le conseguenti attività svolte dall'Ufficio del Commissario delegato – Presidente della Regione siciliana».

1-*bis*.0.100 (testo 2)
LA COMMISSIONE
Accantonato

Dopo l'articolo 1-bis, inserire il seguente:

«Art. 1-*ter*.

1. Per fronteggiare la persistente, eccezionale ed urgente necessità di superare l'emergenza ambientale e lo stato di inquinamento delle risorse idriche nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, speciali e speciali pericolosi, in materia di bonifica e risanamento ambientale dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati, nonché in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione nel territorio della regione siciliana, ed al fine di perseguire l'elevato livello della salute e dell'ambiente, sono confermati i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 gennaio 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 22 del 28 gennaio 1999, ed i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 dicembre 1999, del 16 giugno 2000 e del 14 gennaio 2002, pubblicati rispettivamente nelle *Gazzette Ufficiali* n. 300 del 23 dicembre 1999, n. 146 del 24 giugno 2000 e n. 23 del 28 gennaio 2002, con i quali il Presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato e poi prorogato, fino al 31 dicembre 2004, lo stato di emergenza ambientale nella regione siciliana.

2. Sono confermate la nomina del Presidente della regione siciliana a Commissario delegato, i poteri e le competenze di cui all'ordinanza del Ministro dell'interno delegato per il coordinamento della protezione civile in data 31 maggio 1999, n. 2983, eccetto quanto previsto agli articoli 3,

comma 2, e 5, comma 2, 4, 5 e 6, nonché di cui alle successive ordinanze in data 31 marzo 2000, n. 3048 e 21 luglio 2000, n. 3072; 25 maggio 2001, n. 3136, 22 marzo 2002 n. 3190; sono comunque fatti salvi tutti gli effetti derivati dall'attuazione delle ordinanze stesse, nonché le conseguenti attività svolte dall'Ufficio del Commissario delegato – Presidente della Regione siciliana».

3. Sono fatti salvi gli effetti derivanti dall'attuazione dell'ordinanza n. 2425 del 18 marzo 1996, e successive modificazioni, nonché le conseguenti attività svolte dall'Ufficio del Commissario delegato-Presidente della regione Campania.

1-*bis*.0.101

MUZIO, ACCIARINI, MARINI, BARATELLA, MARINO, VALLONE, ZANCAN, CREMA, PAGLIARULO, TOIA, VICINI

Improcedibile

Dopo l'articolo 1-bis, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*ter*.

1. Il comma 6 dell'articolo 4 del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, è sostituito dal seguente:

"6. Ai soggetti che hanno subito la distruzione o il danneggiamento grave dei beni mobili e di beni mobili registrati di loro proprietà in conseguenza degli eventi calamitosi dell'autunno 2000 è assegnato, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili, un contributo a fondo perduto fino al 60 per cento per i beni mobili e fino al 100 per cento per i beni mobili registrati, fermo restando il limite massimo complessivo di 25.822,84 euro per ciascun nucleo familiare".

2. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

1-*bis*.0.102
MASSUCCO
Improcedibile

Dopo l'articolo 1-bis, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*ter*.

1. Il comma 6 dell'articolo 4 del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, è sostituito dal seguente:

"6. Ai soggetti che hanno subito la distruzione o il danneggiamento grave dei beni mobili e di beni mobili registrati di loro proprietà a causa degli eventi calamitosi dell'autunno 2000 è assegnato, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili, un contributo a fondo perduto fino al 60 per cento per i beni mobili e fino al 100 per cento per i beni mobili registrati, fermo restando il limite massimo di euro 25.822,84 per ciascun nucleo familiare".

1-*bis*.0.103
BIANCONI
Improcedibile

Dopo l'articolo 1-bis, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*ter*.

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si provvede, entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge sulla *Gazzetta Ufficiale*, alla determinazione della pianta organica nell'ambito della quale debbono essere previsti specifici ruoli amministrativi, tecnici e specialistici coerenti con le nuove attribuzioni del Dipartimento medesimo.

2. Al fine di provvedere alla conseguente copertura dei posti individuati ai sensi del comma 1, il Dipartimento della protezione civile è autorizzato a bandire concorsi pubblici inerenti a ciascun ruolo ed a ciascuna qualifica, con riserva di posti a favore del personale comunque in servizio presso il Dipartimento medesimo con contratto a tempo determinato ovvero sulla base di ordinanze di protezione civile e di provvedimenti di comando o fuori ruolo. Con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è definita la misura della quota da riservare nonché i requisiti che dovranno essere posseduti alla data di pubblicazione dei bandi».

1-*bis*.0.104
BOLDI, CHINCARINI, PEDRAZZINI
Improcedibile

Dopo l'articolo 1-bis, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*ter*.

1. Le disposizioni di cui all'articolo 9, comma 17, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, si applicano ai soggetti colpiti dagli eventi alluvionali di novembre 1994, destinatari dei provvedimenti agevolativi in materia di versamento delle somme dovute a titolo di tributi, contributi e premi di cui ai commi 2, 3 e 7-*bis* dell'articolo 6 del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22, che possono regolarizzare la propria posizione relativa agli anni 1994, 1995 e 1996, entro il 31 luglio 2003, ovvero secondo le modalità di rateizzazione prevista dal citato comma 17 dell'articolo 9 della legge n. 289 del 2002. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione delle disponibilità di cui all'articolo 1».

1-*bis*.0.105
COLETTI
Improcedibile

Dopo l'articolo 1-bis, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*ter*.

1. Al fine di garantire i Sindaci che, nell'esercizio delle loro funzioni, possono trovarsi in situazioni pericolose tali da mettere in pericolo la loro stessa incolumità fisica, è fatto obbligo ai Comuni di prevedere in bilancio la copertura finanziaria per il pagamento di un'assicurazione per il Sindaco.

2. L'assicurazione deve prevedere un risarcimento al Sindaco nel caso in cui riporti una invalidità, temporanea o permanente, parziale o totale, derivante da attività svolta nell'esercizio delle sue funzioni.

3. L'assicurazione deve prevedere un indennizzo alla famiglia del Sindaco che muoia nell'esercizio delle sue funzioni.

4. L'obbligo istituito dalla presente legge per i Comuni deve trovare applicazione entro e non oltre il bilancio dell'anno successivo a quello di entrata in vigore della presente legge.

5. Per i casi che si sono verificati prima dell'entrata in vigore dalla presente legge, il Ministero dell'Interno, di concerto con il Ministero del-

l'economia e delle finanze, deve creare un fondo al fine di indennizzare il Sindaco o la famiglia del Sindaco, che eventualmente si sia trovato nelle situazioni individuate nell'art. 1 della presente legge.

6. Agli oneri derivanti dalla presente legge, valutati in 10 milioni di euro in ragione d'anno per l'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione degli importi iscritti ai fini del bilancio triennale 2003-2005, al netto delle regolazioni debitorie, nell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio».

Allegato B

Integrazione all'intervento della senatrice Dato nella discussione generale sul disegno di legge n. 2084

Tutti hanno fatto a gara nel sottolineare la compostezza e la dignità della gente molisana; tutti hanno sottolineato la voglia di ricominciare a vivere; l'intera nazione ha potuto vedere come ci si sia subito rimboccati le maniche. Ma tutto ciò non basta né può essere sufficiente solo questo provvedimento in cui sono anche compresi gli eventi accaduti nella regione Molise. I paesi colpiti dal terremoto attendono di sapere con quali fondi possono iniziare a pensare alla ricostruzione delle case distrutte. A tal fine è necessario attivare un dialogo con le regioni, le province, le autonomie locali, avviare i progetti esecutivi e quant'altro sia necessario. Tali paesi devono sapere quando potranno iniziare a pensare alla ricostruzione. Le zone alluvionate attendono di sapere quando potranno iniziare a riporre nuovamente fiducia nello Stato. Tutto il Molise attende di sapere se può rimboccarsi le maniche sapendo di avere al suo fianco uno Stato giusto e solidale, soprattutto con chi ha di meno e con chi ha subito grandi sciagure e tristissimi lutti e ha già pagato un prezzo alto con l'emigrazione.

L'alluvione ha significato una paralisi drammatica per il tessuto connettivo e produttivo della regione Molise; l'alluvione ha bloccato la FIAT; il fermo dello stabilimento di Termoli ha bloccato la produzione di 40.000 automobili FIAT. Vedete come le piccole realtà incidono anche sull'economia nazionale, bloccando tutte le fabbriche italiane che lavorano sui motori a benzina, nonché l'indotto in Polonia, Turchia e Brasile.

L'alluvione ha interrotto i lavori dello zuccherificio e di quello che ne consegue, soprattutto in chiave di occupazione, anche del lavoro stagionale.

Cosa dobbiamo dire oggi a quei cittadini che, in quella particolare situazione, hanno visto la presenza dello Stato e di tanti illustri personaggi, che hanno sollecitato fantasie e speranze? Adesso, questi cittadini si sentono trascurati dalla assenza dello Stato e dalla mancanza degli interventi che hanno il diritto di ricevere. Tali interventi non sono stati presi in considerazione neanche con riferimento alle attività produttive e alle attività agricole.

Vogliamo ricordare quanto sono state disattese le istanze dell'opposizione, che chiedeva miglioramenti di fronte al decreto-legge, ormai convertito in legge, che non conteneva interventi previdenziali, fiscali e iniziative tali da recuperare le cambiali agricole, i contributi agricoli e così via, nei confronti delle realtà colpite dal sisma dell'ottobre 2002? Ebbene, oggi abbiamo verificato che le ordinanze emanate hanno creato in quelle realtà ulteriori difficoltà, spaccando ancor di più la povertà già esi-

stente. Infatti, vi sono comuni che hanno ricevuto alcune provvidenze ed enti locali che non ne hanno ricevute. Ciò discende da una logica strana, definita anche all'interno della protezione civile che, attraverso le cosiddette macro sismiche, definisce l'incidenza dei danni provocati da un sisma su un determinato territorio.

Sen. DATO

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 2084, di conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15. Em. 1.1, Turroni e altri	233	229	001	090	138	115	RESP.
2	NOM.	DDL n. 2084. Prima parte em. 1.4, Turroni e altri	234	231	003	089	139	116	RESP.
3	NOM.	DDL n. 2084. Em. 1.101, Gasbarri e altri	235	231	001	090	140	116	RESP.
4	NOM.	DDL n. 2084. Em. 1.103, Giovanelli e altri	239	236	002	092	142	119	RESP.
5	NOM.	DDL n. 2084. Emm. 1.10 e 1.11, Turroni e altri; Dato	243	240	015	095	130	121	RESP.
6	NOM.	DDL n. 2084. Em. 1.12, Turroni e altri	230	227	003	086	138	114	RESP.
7	NOM.	DDL n. 2084. Em. 1.13, Turroni e altri	231	228	004	085	139	115	RESP.
8	NOM.	DDL n. 2084. Emm. 1.15, 1.16 e 1.104, Turroni e altri; Dato; Gasbarri e altri	225	221	005	076	140	111	RESP.
9	NOM.	DDL n. 2084. Emm. 1.106 e 1.21, Gasbarri e altri; Turroni e altri	230	226	003	084	139	114	RESP.
10	NOM.	DDL n. 2084. Emm. 1.22, e 1.23, Dato; Turroni e altri	224	222	002	082	138	112	RESP.
11	NOM.	DDL n. 2084. Em. 1.108, Vitali	226	223	002	082	139	112	RESP.
12	NOM.	DDL n. 2084. Em. 1.109, Vitali e Turroni	230	228	002	086	140	115	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0365 del 25-03-2003

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
13	NOM.	DDL n. 2084. Em. 1.111, Vitali e Chiusoli	219	215	003	075	137	108	RESP.
14	NOM.	DDL n. 2084. Em. 1.112, Vitali e Chiusoli	226	223	000	087	136	112	RESP.
15	NOM.	DDL n. 2084. Em. 1.113, Vitali	234	232	003	088	141	117	RESP.
16	NOM.	DDL n. 2084. Em. 1.117, Gasbarri e altri	228	225	004	079	142	113	RESP.
17	NOM.	DDL n. 2084. Em. 1.118, Rotondo e altri	231	227	004	084	139	114	RESP.
18	NOM.	DDL n. 2084. Em. 1-bis.0.100/1, Dettori e altri	215	214	001	079	134	108	RESP.
19	NOM.	DDL n. 2084. Em. 1-bis.0.100/2, Turroni e altri	210	208	003	069	136	105	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0365 del 25-03-2003 Pagina 1

Totale votazioni 19

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 19																		
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
ACCIARINI MARIA.C	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F		F	F		F	F	
AGOGLIATI ANTONIO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AGONI SERGIO	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	
BAIO DOSSI EMANUELA	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BARATELLA FABIO	F	F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BASILE FILADELFIO GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BASSO MARCELLO	F								F										F
BASTIANONI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F			F	F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO															F				F
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BATTAGLIA GIOVANNI			F	F	F							F	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTI ALESSANDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F		F	F	F		
BEDIN TINO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERGAMO UGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BETTONI BRANDANI MONICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F						F		F	F	F
BEVILACQUA FRANCESCO												C	C	C	C	C	C		C
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
BOBBIO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONATESTA MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0365 del 25-03-2003 Pagina 2

Totale votazioni 19

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 19																		
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
BONAVITA MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F
BONFIETTI DARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNALE GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					F	F	F	F
BRUTTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
BUCCIERO ETTORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUDIN MILOS	F	F	F	F	F	F						F	F	F	F	F	F	F	F
CADDEO ROSSANO	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F		
CALDEROLI ROBERTO			C	C	A	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
CALLEGARO LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C
CALVI GUIDO			F	F	F	F				F	F	F	F	F	F	F		F	F
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMBURSANO RENATO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASILLO TOMMASO	R	F	R	F	R	F	R	F	R	F	F	F	R	F	R	F	R		
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						C	C		
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F	F	F	F						F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAVALLARO MARIO	F	F		F	F												F	F	F
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHERCHI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHINCARINI UMBERTO	C	C	C	C	R	C	C	C	R	C	R	C		C	C	C	R	C	C
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHIUSOLI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CICCANTI AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0365 del 25-03-2003 Pagina 3

Totale votazioni 19

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 19																		
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLETTI TOMMASO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
COLLINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTESTABILE DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORRADO ANDREA	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORTIANA FIORELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COVIELLO ROMUALDO	F	F	F					F	F	F		F		F				F	F
COZZOLINO CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CREMA GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CURSI CESARE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CURTO EUPREPIO	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C		
CUTRUFO MAURO				C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
D'ALI' ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	F	F	F	F	F	F	F	F							F	F	F	F
D'AMBROSIO ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AMICO NATALE	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F				
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F		A	F	F	F	F	F	F	F	F		
DANIELI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
DANIELI PAOLO	R	R		R	A	R			C		C		C		C		C		C
DANZI CORRADO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DATO CINZIA	F	F		F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE CORATO RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEL PENNINO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C						C	C	C	C	C
DEMASI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0365 del 25-03-2003 Pagina 4

Totale votazioni 19

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 19																		
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
DE PAOLI ELIDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F	F	F		F			F	F		F		F	F	F
DE RIGO WALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DETTORI BRUNO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI SIENA PIERO MICHELE A.	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
DONATI ANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
EUFEMI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FABBRI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FABRIS MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FALCIER LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALOMI ANTONIO					F	F												F	F
FASOLINO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FASSONE ELVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FISICHELLA DOMENICO	P	P	P	P	P														
FLAMMIA ANGELO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FLORINO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORLANI ALESSANDRO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORMISANO ANIELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FORTE MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRANCO VITTORIA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GABURRO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F		F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0365 del 25-03-2003 Pagina 5

Totale votazioni 19

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 19																		
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F		F	F
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIARETTA PAOLO	F	F	F	F															
GIOVANELLI FAUSTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		F	F
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRECO MARIO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRILLO LUIGI	C	C																	
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRUOSSO VITO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
GUASTI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUBERT RENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C		
GUBETTI FURIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERZONI LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
GUZZANTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
IANNUZZI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
IERVOLINO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
IOVENE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
KAPPLER DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
KOFLER ALOIS	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A		A	A	A		
LABELLARTE GERARDO	F	R	F	R	F	R	F	R	F	R			F	R	F	R	F		
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAURIA MICHELE	F	F	F	F			F	F	F	F	F			F	F		F		
LAURO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
LIGUORI ETTORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LONGHI ALEANDRO						F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MACONI LORIS GIUSEPPE			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F		
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F								F	F	
MAGNALBO' LUCIANO						C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0365 del 25-03-2003 Pagina 6

Totale votazioni 19

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 19																		
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
MAINARDI GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MALABARBA LUIGI					F		F		F		F								F
MALAN LUCIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANCINO NICOLA	F	F	F	F	F		A	A	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	A
MANFREDI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANIERI MARIA ROSARIA	F	A		F	F					F	F	F	F	F	F	F		F	
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANZELLA ANDREA	F	F	F	F	F	F						F	F	F	F	F	F	F	F
MANZIONE ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARANO SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARINO LUIGI	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARITATI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MARTONE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASCIONI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MEDURI RENATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MICHELINI RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINARDO RICCARDO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MODICA LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTALBANO ACCURSIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F				
MONTI CESARINO	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTICONE ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MONTINO ESTERINO					F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
MORANDO ANTONIO ENRICO		F	F	F	C		F		F					F	F	F		F	
MORO FRANCESCO		C	C	C	A		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MORRA CARMELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORSELLI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0365 del 25-03-2003 Pagina 7

Totale votazioni 19

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 19																		
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
MULAS GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO							F			F			F	F					
MUZIO ANGELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
NIEDDU GIANNI	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F					F	F	F	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NOVI EMIDDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
OCCHETTO ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PACE LODOVICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGANO MARIA GRAZIA	F	F	F	F	F		F			F	F		F	F	F	F	F	F	
PAGLIARULO GIANFRANCO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
PALOMBO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C
PASCARELLA GAETANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PASQUINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEDRIZZI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
PELLICINI PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PESSINA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PETERLINI OSKAR			F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A		A	A	A	A	A
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F		
PIANETTA ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIATTI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PILONI ORNELLA	F	F	F		F		F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
PIROVANO ETTORE	C	C	C	C	C	C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIZZINATO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0365 del 25-03-2003 Pagina 8

Totale votazioni 19

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 19																		
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAGNO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C		C
RIGONI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
RIPAMONTI NATALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RIZZI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RONCONI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROTONDO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SALERNO ROBERTO							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SALINI ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SALZANO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANZARELLO SEBASTIANO	C		C	C	C		C	C		C		C	C		C		C	C	C
SAPORITO LEARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
SCALERA GIUSEPPE																		F	F
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCOTTI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERVELLO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C										
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SODANO CALOGERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SODANO TOMMASO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F	F	F	F			F		F		F	F	F	F	F	F
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STANISCI ROSA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SUDANO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TAROLLI IVO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TESSITORE FULVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TIRELLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0365 del 25-03-2003 Pagina 9

Totale votazioni 19

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 19																		
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOGNI LIVIO	F	F	F	F	F					F	F								
TOIA PATRIZIA	F	F		F	F	F	F	F	F										
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	F	F		F	F		F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREDESE FLAVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREMATERRA GINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TUNIS GIANFRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TURCI LANFRANCO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C		F	F	F	F		
TURRONI SAURO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F
ULIVI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALLONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	C	C	A	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VILLONE MASSIMO						F								F			F		
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VITALI WALTER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIVIANI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	A	F		F	F	F	F	F	A	F	F	
VIZZINI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZANCAN GIAMPAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR		F	F	F		F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F		
ZICCONE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. SCALERA Giuseppe
Misure di sostegno ed incentivazione al rating per i consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi (2135)
(presentato in data **25/03/03**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Istituzione dell'assegno «Giulio Onesti» in favore degli sportivi italiani che versino in condizioni di grave disagio economico (2120)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 11º Lavoro
C.2850 approvato da 7º Cultura;
(assegnato in data **25/03/03**)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 21 marzo 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge 26 marzo 2001, n. 128, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante: «Programma di utilizzazione di contingenti delle Forze armate nei servizi di sorveglianza e controllo di obiettivi fissi, adottato ai sensi dell'articolo 18 della legge 26 marzo 2001, n. 128» (n. 198).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4ª Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 24 aprile 2003. La 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro della salute, con lettera in data 12 marzo 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale concernente ripartizione delle somme iscritte nello stato di previsione del Ministero della salute relative a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi per l'esercizio finanziario 2002 (n. 199).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 14 aprile 2003.

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 19 marzo 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 52 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, la richiesta di parere parlamentare sul decreto, e relativa relazione, concernente la ripartizione delle risorse assegnate al Fondo unico per gli incentivi alle imprese (n. 200).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 14 aprile 2003.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 24 marzo 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 1° marzo 2002, n. 39, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso» (n. 201).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 4 maggio 2003. La 2ª Commissione permanente (Giustizia), la 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), la 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) e la Giunta per gli affari delle Comunità europee potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 24 marzo 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 1° marzo 2002, n. 39, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2001/20/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'applicazione della buona pratica clinica nell'esecuzione delle sperimentazioni cliniche di medicinali ad uso umano» (n. 202).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 4 maggio 2003. La Giunta per gli affari delle Comunità europee potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina della dottoressa Amalia Ghisani a Presidente dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS)(n. 63).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale).

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del signor Angelo Agricola a componente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto postelegrafonici (IPOST) (n. 59).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni)

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 20 marzo 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, la comunicazione concernente la proroga del prefetto dottor Giancarlo Trevisone a Commissario straordinario del Governo per gli interventi sulle aree del territorio del Comune di Castelvolturno (Caserta).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 20 marzo 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, la comunicazione concernente la proroga del dottor Giuseppe Ambrosio a Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative volte a fronteggiare le conseguenze dell'encefalopatia spongiforme bovina (BSE), con estensione dell'incarico all'emergenza derivante dalla epizoozia denominata «blue tongue».

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 20 marzo 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, la comunicazione concernente la proroga del prefetto dottor Carlo Schilardi a Commissario straordinario del Governo per il coordinamento

delle attività connesse al programma straordinario di edilizia residenziale per la costruzione nell'area metropolitana di Napoli di alloggi ed opere di urbanizzazione, di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali).

Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, con lettera in data 19 marzo 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, lettera *d)*, della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni, una segnalazione in ordine alla mancata attuazione dei precetti normativi riguardanti l'inserimento del sistema di garanzie nella gestione degli appalti.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Corte Costituzionale, ordinanze relative a conflitto di attribuzione

Con ordinanza 10 febbraio 2003, n. 59, depositata in Cancelleria il successivo 28 febbraio, la Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibile il ricorso per conflitto di attribuzione proposto dalla Corte d'Appello di Venezia – sezione 2º penale – nei confronti della deliberazione adottata dall'Assemblea del Senato il 23 giugno 1999 in relazione al Documento IV *quater*, n.42.

Ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, la questione è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Pascarella ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04170, del senatore Gasbarri.

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GASBARRI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle comunicazioni, delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che l'azienda «Poste Italiane» è capofila di un gruppo di società operanti nel settore delle comunicazioni, il cui capitale sociale è interamente o parzialmente posseduto;

che, oltre ad altre, del gruppo fanno parte la «Postel SpA» e la «Postelprint SpA»;

che la «Postel Spa» – si apprende dall'illustrazione fornita dalla medesima società – «opera nel settore dei servizi di comunicazione ibrida, destinati in particolare alle Aziende e alla Pubblica Amministrazione. La sua attività è nata con il Servizio di Posta Elettronica Ibrida Postel: una piattaforma telematica per il trattamento di corrispondenza generata mediante computer e poi stampata, imbustata nel Centro della Rete Postel più vicino al destinatario e ad esso consegnata tramite i servizi di recapito di Poste Italiane. L'integrazione della propria offerta con altri servizi del Gruppo Poste Italiane, lo sviluppo di nuove prestazioni del servizio di posta Ibrida e quello di nuovi servizi complementari consentono oggi a Postel di proporre al cliente un autentico "Global Service" per tutte le sue specifiche esigenze e di sviluppare una rete di "*partnership*" per realizzare un vero e proprio Network per i servizi di comunicazione»;

che, per chiarezza, va precisato che «Postel SpA» è interamente controllata da «Poste Italiane»;

che il Consiglio di Amministrazione della «Postel Spa» risulta composto dai signori: Vittorio Farina, Giuseppe Pantano, Maria Pizzi, Franco Paoluzi e Francesco Valsecchi; Riccardo Camia ne è l'Amministratore Delegato; Giovanni Grottola il Presidente;

che il 21 settembre 2000 – da un accordo tra la «Ilte SpA» e la «Postel SpA», che la controllano pariteticamente –, nasce «Postelprint SpA», indirizzata alla *business communication service*. L'accordo tra i due gruppi ha l'obiettivo di «sviluppare attraverso la stampa digitale *(print on demand e mass printing)*, servizi integrati per la comunicazione d'azienda e della pubblica amministrazione, ricorrendo a tecnologie innovative rispetto ai processi tipografici tradizionali. Printel' si occupa di stampa e gestione di documenti aziendali come *brochure*, estratti conto, bilanci e report, tutti impaginati secondo i profili richiesti dai clienti»;

che il Consiglio di Amministrazione della «Postelprint Spa» risulta composto dai signori: Giuseppe Pantano, Claudio Rovai, Maurizio Manzini, Roberto Mazzei, Marcello Scarabosio, Giovanni Toso; Vittorio Farina ne è l'Amministratore Delegato; Riccardo Camia il Presidente;

che talmente sono note – a principiare dalla stampa delle «Pagine Gialle» – che appare superflua l'illustrazione delle attività produttive della «Ilte SpA», il cui Consiglio di Amministrazione – alla fine dell'anno 2002 – risulta composto da: Roberto Mazzei, Marco Navone, Enrico Valdani, Marco Pelliccioli, Mario Massari, Fabio Cappelletti; Bruno Nottola ne è il Presidente; Vittorio Farina l'Amministratore Delegato; Giovanni Toso il Direttore Generale;

che, come si può convenire, gli amministratori delle società controllate da «Poste Italiane SpA» (o in *joint venture* con essa) sono sostanzialmente le medesime persone;

che, per altro verso, il meccanismo delle relazioni tra «Postelprint Spa», «Postel Spa» ed «Ilte Spa» è stato preso in esame dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato nell'adunanza del 21 marzo 2002 (provvedimento n. 10561), la quale ha «ritenuto che (...) non determina, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 287/90, la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante sul mercato interessato tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza»;

che di regola, allo scopo di provvedere alla necessità di stampati, moduli e prodotti simili, «Poste Italiane SpA» invita le aziende del comparto tipografico alla presentazione della «migliore offerta» relativa alla specifica fornitura richiesta;

che, dopo aver acquisito le offerte, «Poste Italiane SpA» ignora del tutto la procedura da essa stessa instaurata e «gira» la commessa alla società «Postel SpA», la quale corrisponde con un costo unitario della fornitura leggermente inferiore alla migliore offerta presentata dai partecipanti alla gara;

che «Postel SpA», a sua volta, non possedendo impianti di stampa, si rivolge alla consociata «Postelprint SpA», la quale finalmente provvede alla realizzazione della fornitura, talvolta direttamente, altre volte rivolgendosi ulteriormente a terzi, generalmente aziende tipografiche dipendenti dalle persone che amministrano le società del gruppo,

si chiede di sapere:

cosa ne pensino i Ministri in indirizzo del meccanismo messo in opera da «Poste Italiane SpA»;

se risulti che nelle indagini svolte da parte dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato tali procedure siano state prese in esame;

se i Ministri non ritengano le stesse gravemente lesive della concorrenza e del libero mercato;

se ritengano che la perpetuazione dell'affidamento a terzi delle lavorazioni costituisca anche un incentivo a ricavare utilità improprie.

(4-04208)

SALERNO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

l'articolo 2 della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria 2003) ha modificato i criteri di calcolo dell'IRPEF ed ha, in particolare, ridefinito le deduzioni da applicare sulle pensioni;

recentemente l'INPS, diffondendo i dati sugli «Effetti della riforma Tremonti sulle pensioni» nell'ultima seduta del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'istituto, pur sottolineando che 8.668.638 pensionati saranno soggetti ad una riduzione di imposta per un minore esborso medio di 192,54 euro, ha evidenziato che per un certo numero di pensionati l'imposta netta che opera sulle singole mensilità di pensione dell'anno 2003 risulta più elevata di quella relativa alle mensilità del 2002 anche se l'imposta che opera sulla tredicesima risulta inferiore a quella relativa alla tredicesima dell'anno 2002,

si chiede di sapere:

se risulti vero che:

l'INPS ha calcolato le deduzioni fiscali da applicare sulle pensioni del 2003 con modalità di calcolo delle ritenute IRPEF difformi rispetto a quanto esposto, a carattere generale, dall'Agenzia delle entrate con circolare n. 2 del 15 gennaio 2003;

in conseguenza di tale errata applicazione l'INPS ha ripartito su tredici mensilità la deduzione fiscale prevista dalla finanziaria, che la citata circolare dell'Agenzia delle entrate ha indicato di ripartire su dodici mensilità;

gli importi mensili netti percepiti dal pensionato sulle dodici mensilità sono minori rispetto a quelli che sarebbero stati corrisposti se si fosse applicata la modalità di calcolo indicata dall'Agenzia delle entrate;

se sia ravvisabile in tutta la vicenda il tentativo di rendere non immediatamente visibili gli effetti positivi derivanti dalle direttive governative in materia di tassazione;

se si intenda porre rimedio a tale situazione facendo applicare correttamente dall'INPS le disposizioni dell'Agenzia delle entrate e rendendo visibili ai pensionati i benefici relativi facendo emergere nella loro completezza gli effetti positivi delle più recenti riforme governative.

(4-04209)

DE PAOLI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che in data 18 febbraio 2003 il Governo ha accolto l'Ordine del giorno n. 9/3387/44 che lo impegna ad inquadrare nei ruoli tutti i docenti di stenodattilografia e trattamento testi e tutti i docenti tecnico-pratici in servizio alla stessa data con incarico a tempo indeterminato;

che tali docenti non possono partecipare ad alcuna riconversione professionale in quanto provvisti solo dell'abilitazione all'insegnamento conseguita a seguito di pubblico concorso per esami e titoli;

che tali docenti, in caso di soppressione delle discipline di dattilografia e stenografia, rischiano di ritrovarsi senza lavoro dopo anni di insegnamento,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno:

istituire la riconversione universitaria per i docenti di cui sopra (classe di concorso A/075);

affidare a tali docenti l'insegnamento di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (T.I.C.) che i suddetti già sviluppano da anni, unitamente alle proprie materie, e che sono di pertinenza degli Istituti che dipendono direttamente dalla Direzione tecnica del Ministero dell'istruzione;

contattare l'Ente Unione professionale stenografica italiana al fine di risolvere positivamente una situazione che rischia di lasciare fuori dell'insegnamento una categoria professionale che esercita da anni, con serietà ed impegno, un lavoro delicato come quello dell'insegnante.

(4-04210)